

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Cardif Vita S.p.A.

Al 31 Dicembre 2024



**BNP PARIBAS
CARDIF**

INDICE

PREMESSA	4
SINTESI	6
A. ATTIVITÀ E RISULTATI.....	10
A.1 Attività	10
A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione	14
A.3 Risultati delle attività d'investimento	15
A.4 Risultati delle altre attività	17
A.5 Altre informazioni	17
B. SISTEMI DI GOVERNANCE.....	18
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	18
B.2 Requisiti e criteri di idoneità (professionalità e competenza, onorabilità e correttezza, indipendenza) 36	
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	40
B.4 Sistema di Controllo Interno.....	50
B.5 Funzione di <i>Internal Audit</i>	53
B.6 Funzione Attuariale	54
B.7 Esternalizzazione.....	56
B.8 Altre informazioni	59
C. PROFILO DI RISCHIO.....	60
C.1 Rischio di sottoscrizione	61
C.2 Rischio di mercato.....	64
C.3 Rischio di credito.....	70
C.4 Rischio di liquidità.....	71
C.5 Rischio operativo.....	74
C.6 Altri rischi sostanziali.....	76
C.7 Altre informazioni	79
D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ	81
D.1 Attività.....	81

D.2 Riserve tecniche	85
D.3 Altre passività	95
D.4 Metodi alternativi di valutazione	96
D.5 Altre informazioni	97
E. GESTIONE DEL CAPITALE.....	98
E.1 Fondi propri.....	98
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	101
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	103
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato.....	103
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	103
E.6 Altre informazioni	103
GLOSSARIO.....	104
ALLEGATO 1 – QUANTITATIVE REPORTING TEMPLATES	106
ALLEGATO 2 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU SCR - MCR	115
ALLEGATO 3 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU MVBS E OF	115

PREMESSA

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” è stata redatta da Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito “Cardif Vita” o la “Compagnia”) in conformità:

- alle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I, CAPO XII del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione (di seguito “Atti delegati”), che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (o la “Direttiva Solvency II”);
- al Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva Solvency II;
- al Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 che detta disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all’IVASS;
- al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 recante disposizioni in materia di sistema di governo societario;
- alla Lettera al Mercato IVASS Prot. n. 0093309/18 del 28 marzo 2018 avente ad oggetto “Esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR)”.

Nella relazione vengono riportati e descritti dalla Compagnia i seguenti contenuti:

- attività e Risultati nel corso dell’esercizio;
- sistema di *Governance*;
- profilo di Rischio della Compagnia e sua gestione;
- valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità;
- gestione del Capitale, con particolare riferimento ai Fondi propri, al Requisito patrimoniale di solvibilità e al Requisito patrimoniale minimo.

Il rapporto si basa su dichiarazioni quantitative al 31 dicembre 2024 (c.d. *“Quantitative Reporting Template”* o “QRT” definiti dall’EIOPA). In conformità a quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 sono riportati in allegato i prospetti quantitativi rilevanti per l’informativa al pubblico.

La presente Relazione SFCR, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e in conformità al regolamento IVASS 42 del 20 agosto 2018, è corredata dalle relazioni della società di revisione incaricata: EY S.p.A. con sede in via Meravigli 12 (iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998). Tale Società ha svolto le attività di revisione rispetto alle seguenti sezioni (inclusi gli schemi quantitativi di riferimento):

- Sezione D “Valutazioni ai fini di solvibilità”;
- Sottosezione E.1 “Fondi propri”;
- Sottosezione E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”.

I dati sono espressi in migliaia di Euro, laddove non diversamente specificato.

Nella parte conclusiva del documento è riportato un Glossario in cui è possibile trovare i termini e gli acronimi utilizzati nella relazione.

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” è stata approvata ai sensi dell’articolo 47-decies del CAP in data 21 marzo 2023 dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

SINTESI

A. Attività e Risultati

Il Bilancio d'esercizio si chiude con un utile pari a 68,8 milioni di Euro a fronte di una perdita di 96,2 milioni di Euro registrata alla chiusura dell'esercizio 2023.

L'andamento economico dell'esercizio 2024 è rappresentato dal seguente prospetto di Conto Economico di sintesi che rispecchia la classificazione prevista dal Regolamento ISVAP n. 22.

(Importi in migliaia di Euro)	31.12.2024	31.12.2023	Variazione
Saldo gestione tecnica danni	1.219	-1.193	2.412
Saldo gestione tecnica vita	97.595	-129.827	227.423
Risultato gestione tecnica	98.814	-131.020	229.834
Margine finanziario netto (attribuito al non tecnico)	48.689	11.300	37.388
Altri Oneri/Proventi ordinari non tecnici	-35.223	-26.506	-8.717
Risultato gestione ordinaria	112.280	-146.226	258.506
Proventi/oneri straordinari	-9.032	11.652	-20.683
Risultato ante imposte	103.248	-134.574	237.822
Imposte	-34.417	38.350	-72.767
Utile/Perdita d'esercizio	68.831	-96.224	165.055

Tabella 1- Utile/Perdita d'esercizio e variazione annua

L'incremento di 258,5 milioni di Euro del risultato ante imposte è per lo più determinato dal miglioramento del risultato del conto tecnico, pari al 31 dicembre 2024 a -98,8 milioni di Euro, che aumenta di circa 229,8 milioni di Euro rispetto al precedente esercizio.

Il risultato della gestione tecnica Danni e Vita (voce I. 10 e voce II. 13) dello schema ex Reg. 22 ISVAP sopra citato, include la quota di redditi degli investimenti forfettariamente allocata al risultato tecnico, determinata in base ai criteri definiti dallo stesso Regolamento, nonché l'effetto degli oneri di gestione complessivi, attribuiti al conto tecnico.

B. Sistemi di Governance

Cardif Vita S.p.A. ha adottato come sistema di Governance il modello tradizionale di amministrazione e controllo, in quanto ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza nella gestione della Compagnia e dell'insieme dei controlli in essere.

La Compagnia è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto di non meno di 3 e non più di 15 membri eletti dall'Assemblea. Alla data del 31/12/2024 il Consiglio risulta composto da 6 Consiglieri.

La Compagnia, anche con riferimento alle politiche di gestione del rischio del Gruppo BNP Paribas e della *Business Line* assicurativa cui appartiene, ha istituito un sistema di Governance che prevede una prudente gestione del proprio *business*.

In linea con il regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 e con i principi definiti dalla Capogruppo BNP Paribas Cardif, la Compagnia ha implementato un modello strutturato sul principio delle c.d. "tre linee di difesa" all'interno

del quale sono definite le diverse responsabilità attribuite a ciascun livello. La distinzione tra le diverse linee di difesa segue la seguente ripartizione di ruoli ed attività:

- la prima linea di difesa viene attuata al primo livello dalle funzioni operative e di *business* tramite la gestione dei controlli e dei rischi nel continuo. È considerata altresì prima linea di difesa la struttura di *Operational Permanent Control*, cui è affidato il compito di assicurare l'efficienza e la consistenza del sistema di gestione dei Controlli Permanenti e di monitorare il Rischio Operativo;
- la seconda linea di difesa è costituita dalle funzioni fondamentali *Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale. La seconda linea fornisce una supervisione indipendente e verifica i controlli della prima linea;
- la terza linea di difesa è costituita dalla funzione di *Internal Audit* e agisce in modo indipendente rispetto alla prima e alla seconda linea.

C. Profilo di Rischio

La Compagnia valuta i rischi collegati all'esercizio della propria attività utilizzando sia metodologie quantitative che qualitative a seconda della tipologia di rischio, della sua complessità e della propria capacità valutativa.

La Compagnia, nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e sulla base della normativa Solvency II vigente, ha determinato il proprio requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) attraverso l'applicazione della Standard Formula EIOPA.

I rischi oggetto di valutazione per i quali viene calcolato il requisito patrimoniale sono:

- rischio di sottoscrizione;
- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio operativo.

L'SCR è una misura del rischio che corrisponde al capitale economico che un'azienda deve detenere al fine di ridurre la probabilità di rovina allo 0,5% (una ogni 200 anni). La Compagnia, accantonando tale capitale, è in grado di onorare i propri obblighi nei confronti di contraenti e beneficiari nei dodici mesi successivi alla data di valutazione con una probabilità del 99,5%.

Le metodologie e le regole per il calcolo dell'SCR sono state riflesse nel motore attuariale utilizzato ai fini della valutazione delle Best Estimate Liabilities nello scenario centrale, negli scenari di stress previsti dalla Standard Formula e nel sistema di reporting interno utilizzato sia ai fini del calcolo del SCR complessivo sia ai fini della produzione dei Quantitative Reporting Templates (QRT) previsti dalla normativa vigente.

Il motore attuariale e il sistema di reporting interno vengono aggiornati con regolarità, sia a seguito di modifiche introdotte dalla normativa sia ai fini del miglioramento costante e continuo delle valutazioni. Le modifiche sono oggetto di descrizione e quantificazione dell'impatto sia all'interno della documentazione di modello sia nella Relazione che accompagna la valutazione delle Technical Provision. I rischi non considerati nella Standard Formula (ad esempio il rischio di condotta, il rischio reputazionale, il rischio di sostenibilità) sono soggetti ad un processo annuale di analisi, gestione e monitoraggio.

La corretta gestione dei rischi è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi strategici della Compagnia; a tal fine la Compagnia si è dotata di un sistema per l'identificazione, la valutazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi, anche in una logica di prevenzione, che prevede la creazione di presidi organizzativi, l'utilizzo di adeguate metodologie e strumenti e una continua attività di analisi e verifica.

I principali rischi oggetto di rappresentazione e successivo monitoraggio sono:

- rischi di mercato;
- rischi di credito;
- rischi di sottoscrizione;
- rischi operativi;
- rischi legati al rischio di controparte.

D. Valutazione a fini di Solvibilità

La Compagnia redige due diverse situazioni patrimoniali in applicazione delle differenti normative:

- la normativa *Solvency II* che prescrive l'obbligo di predisporre lo stato patrimoniale a valori correnti (i.e. *fair value*), rappresentando quindi l'insieme delle attività, delle passività e degli impegni valutati a valori di mercato;
- la normativa relativa alla predisposizione del bilancio d'esercizio, normato dal D.lgs.205/2009, dal D.lgs 173/97 e dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016.

E. Gestione del Capitale

La strategia e gli obiettivi di gestione del capitale di Cardif Vita S.p.A. sono illustrati all'interno della *Capital Management Policy* (o la "Politica") che nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, descrive i principi, i processi e le linee guida da seguire nell'ambito della gestione del capitale.

La Politica, oltre all'indicazione di una chiara *governance*, definendo ruoli e responsabilità a supporto del processo di gestione del capitale, identifica e descrive le principali attività che compongono il *framework* di gestione del capitale. In particolare, e nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, la Compagnia predispone annualmente un Piano di Gestione del Capitale che tiene conto dei requisiti patrimoniali attuali e prospettici (i.e. pianificazione triennale), dello sviluppo pianificato del *business*, dei rilasci di capitale nell'orizzonte di pianificazione e della struttura del capitale a copertura del requisito patrimoniale, assicurando un flusso di dividendi sostenibile coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* di *Capital Management* è caratterizzato da soglie quantitative entro cui il *Coverage Ratio* deve mantenersi nell'orizzonte di pianificazione.

Le soglie di capitalizzazione definite nella *Capital Management Policy* sono adeguatamente monitorate e ad esse sono associate delle azioni che la Compagnia attua in caso di violazione delle stesse al fine di ripristinare la patrimonializzazione desiderata.

I Fondi Propri disponibili, in ottica *Solvency II*, ammontano a 1.707.958 migliaia di Euro e sono così composti:

- *tier 1 - unrestricted* per 1.209.778 migliaia di Euro, di cui 195.210 migliaia di Euro di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di Euro di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 259.718 migliaia di Euro di Riserva di riconciliazione;
- *tier 1 - restricted* per 141.206 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati;
- *tier 2* per 356.974 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2024 è pari a 521.249 migliaia di Euro; a fine 2023 tale requisito ammontava a 544.821 migliaia di Euro.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR, calcolato come il 45% del SCR) al 31 dicembre 2024 è pari a 234.562 migliaia di Euro, a fine 2023 tale requisito ammontava a 245.170 migliaia di Euro.

Al 31 dicembre 2024, il *Solvency Capital Requirement* risulta aumentato di 27 punti percentuali rispetto alla precedente chiusura d'anno: tale andamento è dovuto al combinato disposto dell'incremento dei Fondi Propri e della diminuzione del Requisito patrimoniale di Solvibilità. Il rapporto tra i Fondi Propri ammissibili¹ e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 309,2% e 596,0%.

¹ Si applica il *cap* ai Subordinati contabilizzati *Tier 2* per un ammontare pari a 96.350 migliaia di Euro

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 ATTIVITÀ

DENOMINAZIONE SOCIETARIA

BNP Paribas Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. in forma abbreviata: Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito “Cardif Vita” oppure la “Compagnia”), con sede legale in Piazza Lina Bo Bardi 3, 20124 Milano, Italia.

ISTITUTO DI VIGILANZA

L'autorità di vigilanza della Compagnia è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), autorità amministrativa indipendente con funzione di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire la tutela della clientela e la stabilità del sistema finanziario. Tale organo di controllo delle assicurazioni ha sede a Palazzo Volpi in Via del Quirinale 21, Roma.

Cardif Vita risulta iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione dell'IVASS al n. 1.00126.

SOCIETÀ DI REVISIONE ESTERNA

EY S.p.A. con sede in via Meravigli 12 Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998.

L'incarico di revisione legale dei conti, relativo agli esercizi 2024-2032 che ha durata pari a 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2032.

L'incarico di revisione sul *Solvency II Balance Sheet e Solvency Capital Requirement/Minimum Capital Requirement* inclusi nella Relazione sulla Solvibilità e Condizione finanziaria ai sensi dell'art. 4 comma 1 del regolamento IVASS n. 42/2018 ha durata triennale e scade con la SFCR relativa al 31 dicembre 2026.

STRUTTURA AZIONARIA E PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Cardif Vita è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice civile, da BNP Paribas Cardif S.A., che detiene il 100% del Capitale Sociale ed è soggetta, ai sensi dell'art. 2497 del Codice civile a “Direzione e Coordinamento” da parte dell'azionista BNP Paribas Cardif, quest'ultima controllata da BNP Paribas SA.

Il Gruppo BNP Paribas ha sede a Parigi, Avenue Haussman, con codice fiscale/P.IVA 97145750150.

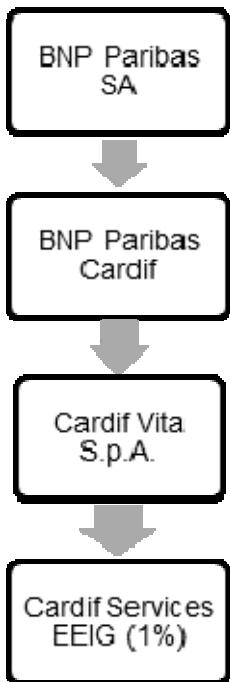


Figura 1. Struttura societaria e partecipazioni societarie

Cardif Vita è parte del più ampio Gruppo bancario BNP Paribas, operante in 75 paesi nel mondo e, in Europa, focalizzato su quattro mercati domestici (Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo).

Tutte le entità del Gruppo sono potenziali controparti di operazioni infragruppo. Coerentemente con le disposizioni del Regolamento IVASS n. 30/2016, la Compagnia provvede alle comunicazioni dettagliate previste ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito si segnala che le operazioni infragruppo della Compagnia sono prevalentemente effettuate con società aventi sede in Italia o in Europa.

AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE ATTIVITÀ

La Compagnia Cardif Vita esercita dal 1989 la sua attività assicurativa in Italia in cui sviluppa e distribuisce soluzioni assicurative nell'ambito della gestione del Risparmio e della Protezione.

Nell'ambito del segmento Risparmio, la società offre diversi prodotti, da quelli più tradizionali collegati alle Gestioni Separate, alle forme assicurative Unit Linked fino a proporre soluzioni modulari Multiramo, che coniugano l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo III (Unit Linked) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I (Gestioni separate).

Le polizze assicurative risparmio/vita Unit Linked, collegate all'andamento di fondi d'investimento, consentono di cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari, senza rinunciare all'efficienza e ai vantaggi tipici dei prodotti assicurativi.

Le polizze assicurative vita di Ramo I mirano alla costruzione graduale ed alla crescita progressiva del capitale grazie ai solidi risultati conseguiti dalle Gestioni Separate, in particolare CapitalVita e Cardif Capitalplus, nella quale confluiscono i premi versati dai clienti, poi rivalutati annualmente in base ai rendimenti ottenuti.

La Compagnia propone ai propri clienti retail e private soluzioni assicurative vita, avvalendosi in via principale come canale di distribuzione della rete delle agenzie Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (BNL).

Con il segmento di mercato attivo rivolto alla Protezione, la Compagnia offre soluzioni connesse alla protezione dei finanziamenti (Mutui) o della pre morienza (Temporanea Caso Morte) sottoscritti dalla clientela e dalla persona.

La linea di prodotti per la Protezione dei finanziamenti è stata ideata per garantire nel tempo ai clienti la adeguata copertura assicurativa da imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di far fronte al rimborso dell'importo del debito residuo in caso di decesso ed in caso d'inabilità totale temporanea.

L'offerta della Temporanea Caso Morte avviene in modalità stand alone.

RAPPORTI INFRAGRUPPO

Con riferimento ai rapporti con le imprese del gruppo BNP Paribas, si precisa che tra Cardif Vita S.p.A. e le società del gruppo BNP Paribas, ivi compresa la Capogruppo, non sussistono rapporti economico/patrimoniali di particolare rilievo, al di fuori delle ordinarie interrelazioni infragruppo, riconducibili essenzialmente ai servizi prestati in outsourcing e disciplinati da apposito contratto quadro.

Nel corso dell'esercizio 2024 la Compagnia ha inoltre intrattenuto una molteplicità di rapporti di collaborazione, afferenti varie tipologie di attività, con alcune società del gruppo.

RISULTATI DELL'IMPRESA

Il Bilancio d'esercizio si chiude con un utile pari a 68,8 milioni di euro a fronte di una perdita di 96,2 milioni di Euro registrata alla chiusura dell'esercizio 2023.

L'andamento economico dell'esercizio 2024 è rappresentato dal seguente prospetto di Conto Economico di sintesi che rispecchia la classificazione prevista dal Regolamento ISVAP n. 22.

(Importi in migliaia di Euro)	31.12.2024	31.12.2023	Variazione
Saldo gestione tecnica danni	1.219	-1.193	2.412
Saldo gestione tecnica vita	97.595	-129.827	227.423
<i>Risultato gestione tecnica</i>	<i>98.814</i>	<i>-131.020</i>	<i>229.834</i>
Margine finanziario netto (attribuito al non tecnico)	48.689	11.300	37.388
Altri Oneri/Proventi ordinari non tecnici	-35.223	-26.506	-8.717
<i>Risultato gestione ordinaria</i>	<i>112.280</i>	<i>-146.226</i>	<i>258.506</i>
Proventi/oneri straordinari	-9.032	11.652	-20.683
<i>Risultato ante imposte</i>	<i>103.248</i>	<i>-134.574</i>	<i>237.822</i>
Imposte	-34.417	38.350	-72.767
Utile/Perdita d'esercizio	68.831	-96.224	165.055

Tabella 2- Utile/Perdita d'esercizio

L'incremento di 258,5 milioni di Euro del risultato ante imposte è per lo più determinato dal miglioramento del risultato del conto tecnico, pari al 31 dicembre 2024 a -98,8 milioni di Euro, che aumenta di circa 229,8 milioni di Euro rispetto al precedente esercizio.

Il risultato della gestione tecnica Danni e Vita (voce I. 10 e voce II. 13) dello schema ex Reg. 22 ISVAP sopra citato, include la quota di redditi degli investimenti forfettariamente allocata al risultato tecnico, determinata in base ai criteri definiti dallo stesso Regolamento, nonché l'effetto degli oneri di gestione complessivi, attribuiti al conto tecnico.

I maggiori eventi che hanno determinato il calo di tale risultato gestionale sono da ricondursi:

- al peggioramento del margine tecnico assicurativo del comparto Protezione la cui decrescita, -35 milioni di Euro, è ascrivibile, essenzialmente alla riduzione dei premi netti di competenza ed alla iscrizione al 31.12.2024 della Riserva spese di II ordine;
- al peggioramento di -23,3 milioni di Euro del margine tecnico assicurativo per il comparto Risparmio, dovuto a diversi fattori, tra i quali il principale è costituito dall'incremento del costo delle commissioni a seguito dell'introduzione di una extra provviggione su prodotti commercializzati nel 2024.
- al decremento del margine trattenuto dalla Compagnia sui prodotti Risparmio tradizionali e Unit linked, passato da 125,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2023 a 116,4 milioni di Euro al 31 dicembre 2024 in conseguenza della riduzione delle riserve medie, con una diminuzione di -8,8 milioni di Euro risultante dalla riduzione delle commissioni trattenute ai clienti e, di conseguenza, di quelle pagate alla rete;
- all'incremento delle minusvalenze nette da valutazione titoli che sono passate da -249,2 migliaia di Euro nel 2023 a 19 milioni di Euro nel 2024, con una variazione di +268,2 milioni di Euro. A questo miglioramento si aggiunge l'aumento degli altri Proventi patrimoniali e finanziari (+52,1 milioni di Euro). La variazione netta, dopo aver incluso anche gli oneri di gestione attribuiti alla gestione finanziaria, ha inciso sul risultato tecnico per 285,4 milioni di Euro poiché circa 37,4 milioni di Euro rappresentano la parte del risultato finanziario trasferita al "conto non tecnico";
- all'incremento degli oneri di gestione, che hanno inciso sulla variazione del risultato del conto tecnico per - 4,5 milioni di Euro;
- la parte rimanente della variazione (-18,8 milioni di Euro) è imputabile al maggior apporto registrato nel 2024 dei redditi finanziari netti attribuiti al "conto tecnico" secondo lo schema normativo.

I margini tecnici assicurativi già commentati includono la remunerazione complessiva riconosciuta alla rete di vendita, la cui variazione ha avuto un impatto pari a +6,6 milioni. Tale remunerazione, infatti, è passata da 205,2 milioni di Euro a 211,8 milioni di Euro. Questo aumento è l'effetto combinato del calo delle commissioni di gestione (-14 milioni di Euro) e dall'aumento dei compensi relativi all'acquisizione (+20,8 milioni di Euro), quest'ultimo effetto è correlato all'incremento della raccolta (principalmente per i prodotti legati al business risparmio) e all'introduzione di una extra provviggione su prodotti commercializzati nel 2024. Per quanto riguarda l'andamento delle commissioni di gestione e mantenimento, il decremento è maggiore sulle commissioni di gestione trattenute sui rami tradizionali rispetto a quelle relative ai prodotti di ramo III.

Gli Altri Oneri e Proventi non tecnici netti, hanno determinato un decremento del risultato ante imposte pari a -8,7 milioni di Euro, cui ha contribuito principalmente l'incremento degli interessi passivi su Prestiti Subordinati (-8,5 milioni di Euro).

Il risultato della gestione straordinaria (Proventi/Oneri straordinari) evidenzia un saldo negativo di -9 milioni di Euro, contro il saldo positivo di 11,7 milioni di Euro dell'anno precedente.

A.2 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

La raccolta premi complessiva ha raggiunto l'importo di 3,5 miliardi di Euro al 31 dicembre 2024, con un incremento del +48,4% rispetto all'esercizio precedente: la produzione dell'anno per il comparto dei prodotti risparmio registra un incremento dei premi contabilizzati del +50%, la raccolta protezione ha evidenziato invece una diminuzione della produzione del -13,6%.

La Compagnia può contare su una rete distributiva capillare composta principalmente dagli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro e dalle filiali di Findomestic.

K Euro	December 31, 2024	December 31, 2023
Earned Premiums	3.546.506	2.389.119
Investment income - other than Unit Linked	727.297	734.372
Investment income - Unit Linked	431.562	494.799
Other technical income	86.845	91.394
Claims	(4.490.989)	(6.472.417)
Insurance reserves and other technical reserves	313.661	3.449.637
Profit sharing	(1.099)	(2.452)
Acquisition and administration costs	(128.972)	(99.062)
Investments expenses - other than Unit Linked	(79.878)	(409.780)
Investments expenses - Unit Linked	(103.425)	(121.846)
Other technical expenses	(154.005)	(173.483)
Investment income transferred	(48.689)	(11.300)
Technical result	98.814	(131.020)

Tabella 3. PNL sottoscrizione

Per quanto riguarda i risultati dell'impresa in termini di sottoscrizione, la tabella seguente mostra come si suddivide il business della Compagnia in *Solvency II Line of Business* (in coerenza con il QRT S.05.01).

La maggior parte della raccolta premi della Compagnia (pari a circa il 97% del totale dei premi lordi contabilizzati) è costituita dai prodotti *Saving*, che rientrano nelle linee *Insurance with profit participation* (LOB n.30) e *Unit linked Insurance* (LOB n.31). Le altre linee di business indicate in tabella sono relative ai prodotti *Protection*, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

K Euro	Risultati di sottoscrizione - Gross Written Premiums - LOB SII December 31, 2024
Income protection insurance	269
Health insurance	4.762
Insurance with profit participation	2.619.456
Index-linked and unit-linked insurance	875.327
Other life insurance	47.832
Total	3.547.647

Tabella 4. Risultati di sottoscrizione

A.3 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

Gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al *fair value*, al 31.12.2024 ammontano a 24.035.808 migliaia di Euro con un incremento dello 0,36% rispetto al 2023.,

L'ammontare complessivo si riferisce:

- per 18.748.322 migliaia di Euro ad investimenti effettuati per la gestione delle attività afferenti:
 - i prodotti tradizionali (Gestioni Separate) per un ammontare pari a 17.298.955 migliaia di Euro;
 - l'investimento dei mezzi propri per un ammontare pari a 1.402.681 migliaia di Euro;
 - i prodotti del portafoglio Danni per un ammontare pari a 46.686 migliaia di Euro;
- per 5.287.486 migliaia di Euro ad investimenti a fronte di contratti *Unit linked*.

Nel corso dell'esercizio 2024, gli investimenti hanno evidenziato un risultato positivo pari complessivamente a 1.239.437 migliaia di Euro (al lordo delle relative spese), di cui 830.963 migliaia di Euro riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

Migliaia di Euro	December 31, 2024	December 31, 2023
Financial incomes	1.239.437	1.970.730
Financial expenses	- 1.977	- 2.386

Tabella 5. Financial incomes e financial expenses

L'importo complessivo include 644.130 migliaia di Euro di plusvalenze da valutazione e 101.179 migliaia di Euro di plusvalenze da negoziazione, determinati con riferimento ai valori attribuiti ai fini di solvibilità agli investimenti alla fine dell'esercizio precedente, mentre le cedole ed i dividendi di competenza dell'esercizio sono stati pari a 494.128 migliaia di Euro.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO

COERENZA DELLA STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO CON IL PROFILO E LA DURATA DELLE PASSIVITÀ

La strategia di investimento delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero (i “Portafogli”) è contenuta all’interno della Politica degli Investimenti.

Tale Politica include, per i Portafogli di gestioni separate e il Patrimonio Libero, l’Asset Allocation Strategica (SAA –Strategic Asset Allocation), intesa come allocazione percentuale “target” per ogni asset class, definita su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (holding period) ed ispirandosi al generale “Principio della Persona Prudente”.

La SAA prevede anche degli intervalli (buffer) di oscillazione delle percentuali suddette che rappresentano parte integrante dei limiti di investimento nelle diverse asset class entro cui la Compagnia deve operare nella sua attività di gestione.

La definizione della SAA è effettuata seguendo il processo di Asset - Liability Management del Gruppo BNP Paribas Cardif volto a garantire una redditività attesa sostenibile nel medio-lungo periodo per gli assicurati e per gli azionisti.

L’Asset Allocation Strategica è costruita con un approccio cd. liability driven, ossia nel rispetto dei vincoli insiti nel portafoglio delle passività della Compagnia di assicurazione tra cui le riserve matematiche (es. modified duration, mismatching di duration (duration gap), cash flow matching, etc.).

La Politica di Investimento è soggetta ad approvazione, con cadenza annuale, del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

INFORMATIVA IN MERITO AI GESTORI DI ATTIVI

La gestione dei Fondi Interni Assicurativi legati ai prodotti di tipo Unit Linked e Multiramo offerti dalla Compagnia, è in parte delegata alla Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (“BNL”, in qualità di “gestore di attivi”), sulla base di un apposito mandato che obbliga il gestore a rispettare le linee guida, la strategia ed i limiti di investimento declinati nel regolamento di ciascun Fondo Interno Assicurativo.

In particolare, la strategia ed i limiti di investimento dei Fondi Interni Assicurativi, sia gestiti direttamente dalla Compagnia, sia dati in delega a BNL, sono definiti nei rispettivi regolamenti in modo coerente con il profilo di rischio/rendimento dichiarato negli stessi.

La Compagnia valuta e monitora nel continuo il gestore di attivi sia dal punto di vista della qualità del servizio erogato che della performance, sulla base di specifici KPI definiti all’interno del contratto di conferimento della delega di gestione degli attivi, verificando regolarmente anche il rispetto dei limiti di investimento previsti dalla normativa di riferimento e dai regolamenti di ciascun Fondo Interno Assicurativo. Sono, inoltre, organizzati incontri periodici all’interno dei quali il gestore di attivi condivide gli elementi più significativi relativi alla gestione dei fondi interni sotto la propria responsabilità (e.g. presentazione dell’asset allocation, commento sui principali movimenti realizzati, sulle performance dei fondi e sull’andamento delle masse gestite).

La remunerazione del gestore di attivi è calcolata sulla base di una percentuale fissa applicata al totale delle masse gestite. Tale remunerazione vuole incentivare il gestore di attivi a perseguire una performance nel medio-lungo termine. Per questo motivo, non sono previste commissioni di overperformance, che, al contrario, potrebbero favorire una gestione basata sulla performance di breve termine.

I costi di rotazione (turnover management fees) del portafoglio sono periodicamente monitorati, mentre nessun valore o intervallo di valori sono stati prefissati dalla Compagnia per il turnover del portafoglio per consentire al gestore di cogliere più facilmente le opportunità di mercato che si potrebbero presentare.

Per il contratto di conferimento della delega di gestione degli attivi è prevista una efficacia di tre anni, con rinnovo automatico, a scadenza, per la durata di ulteriori tre anni. Tuttavia, le parti possono recedere secondo le modalità specificatamente indicate nel medesimo contratto.

A.4 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

Non sono presenti attività di *leasing* né risultati significativi derivanti da altre attività di cui all'art. 293 degli Atti Delegati.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

PROVVEDIMENTO IVASS DEL 19 FEBBRAIO 2021

Con Provvedimento IVASS del 19 febbraio 2021 protocollo n. 36692/21 era stata imposta nei confronti di BNP Paribas Cardif Vita S.p.A. una maggiorazione di capitale volta a coprire i rischi incrementalii derivanti dalle carenze riscontrate nel sistema di governo societario, ai sensi dell'articolo 47-sexies, comma 1), lettera c) del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209, degli articoli 277 e 286 del Regolamento delegato (UE) 2015/35 e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012. Al riguardo, ad esito del riesame della maggiorazione di capitale effettuata ai sensi all'articolo 47-sexies, comma 6, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, dell'articolo 15 del Regolamento IVASS n. 48 del 13 luglio 2021 e dell'articolo 6 del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012, è stato accertato che la Compagnia ha sanato le carenze riscontrate. IVASS ha, pertanto, disposto ai sensi dell'articolo 47-sexies, comma 6, del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, dell'articolo 15 del Regolamento IVASS n. 48 del 13 luglio 2021 e dell'articolo 6 del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012, la revoca della maggiorazione di capitale imposta con Provvedimento IVASS del 19 febbraio 2021 protocollo n. 36692/21. La revoca ha decorrenza dal 18 dicembre 2024 data di comunicazione del Provvedimento protocollo n. 0273922.

B. SISTEMI DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lo Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a quindici membri, eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea dei Soci della Società tenutasi in data 25 settembre 2024 ha deliberato:

- di modificare, nel rispetto dell'articolo 15 dello Statuto sociale, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione da 7 (sette) a 6 (sei);
- di nominare, nel rispetto dell'articolo 16 dello Statuto sociale, quale componente del Consiglio di Amministrazione e fino alla scadenza del Consiglio attualmente in carica la signora Hélène Thillier.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, al 31 dicembre 2024, risultava pertanto essere così composto:

- Antonia Di Bella (Presidente);
- Avv. Alessandro Deodato (Consigliere e Amministratore Delegato);
- Gianni Degan (Consigliere);
- Jacques Faveyrol (Consigliere);
- Camillo Candia (Consigliere);
- Hélène Thillier (Consigliere).

Il Segretario del Consiglio di Amministrazione è il *General Secretary* della Compagnia. Nell'ambito del Consiglio è stato istituito, ai sensi dell'articolo 43 comma 1 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018 (e del precedentemente in vigore, articolo 8 del Regolamento ISVAP n. 39 del 2011), il Comitato Remunerazioni.

La responsabilità ultima del sistema dei controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale, promuove un alto livello d'integrità e una cultura del controllo interno tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli interni.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del proprio ruolo e al fine dell'assolvimento dei propri compiti così come definiti nel Regolamento IVASS n. 38 del 2018, nel corso del 2024 ha svolto diverse attività, tra le quali:

- è stato costantemente informato circa le attività del Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e composto da membri non esecutivi ed indipendenti del Consiglio di Amministrazione stesso che prevede i compiti assegnati dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018 nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato stesso;
- ha approvato tutte le politiche richieste ai fini *Solvency II* della Compagnia, modificate e aggiornate così come richiesto dalla normativa;

- ha approvato ed aggiornato le direttive sul sistema dei controlli interni coerentemente con quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018;
- ha approvato la revisione dell'organigramma;
- ha approvato il Piano di *Audit* ed i Piani delle Funzioni di controllo;
- ha verificato l'andamento dei rischi aziendali, sulla base delle relazioni delle Funzioni di Controllo;
- ha approvato il *Budget*;
- ha approvato la Relazione sulla valutazione interna dei rischi attuali e prospettici e della solvibilità.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lett. z) del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, è oggetto almeno annualmente di uno specifico processo di autovalutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento dello stesso, nonché dei suoi Comitati (Comitato Remunerazioni e Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi), oltre che del livello di professionalità dei Consiglieri, rispetto all'operatività e al profilo di rischio della Compagnia.

L'obiettivo è garantire che – sia a seguito del processo di nomina, sia nel continuo – all'interno degli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di assicurare il giusto livello di professionalità per il ruolo ad essi attribuito, affinché sia svolto in modo efficace. Ciò richiede che i requisiti necessari a realizzare questo risultato siano chiaramente definiti *ex ante*, ed eventualmente rivisti nel tempo per tenere conto delle criticità emerse, e che il processo di selezione e di nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni.

DELEGHE CONFERITE DALL'ORGANO AMMINISTRATIVO

L'Organo Amministrativo ha conferito, in data 26 maggio 2023, all'Amministratore Delegato, avvocato Alessandro Deodato, i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa.

L'Organo Amministrativo ha conferito, in data 25/06/2024 al dottor Roberto Biaggi la delega funzioni e poteri ex D.lgs. 81/2008.

COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 27 aprile 2022 ha provveduto a nominare i componenti del Collegio Sindacale per il triennio 2022, 2023, 2024 (in specie, fino all'approvazione del Bilancio 2024).

Il Collegio Sindacale della Compagnia ha il compito di verificare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività.

Ai fini dell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo, che si sostanziano in richieste informative, richieste documentali o richieste di *assessment* su aspetti specifici.

Inoltre, il Collegio Sindacale è informato e opera sulla base di una continua interazione con le funzioni di controllo della Compagnia. A ciascuna riunione del Collegio Sindacale è infatti previsto un intervento di ciascuna delle funzioni di controllo per le aree di propria competenza.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 8 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

Il Collegio Sindacale è altresì identificato quale “Comitato per il controllo interno e per la revisione contabile” (anche “CCIRC”) ai sensi dell'articolo 19 comma 1 del D.lgs n. 39/2010.

COMITATI ENDOCONSIGLIARI

Di seguito sono indicati i Comitati endoconsiliari, costituiti in applicazione della normativa di settore e in considerazione del fatto che la Compagnia ha adottato un modello di Governance rafforzato, anche alla luce delle indicazioni fornite dal regolatore nella lettera al mercato del 5 luglio 2018. Funzioni, compiti specifici e modalità di funzionamento sono descritti nel documento “Direttive in materia di sistema di controllo interno integrato con la descrizione degli organi sociali, i comitati consiliari e le funzioni di controllo”.

I componenti dei due comitati endoconsiliari interni vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione.

A. COMITATO REMUNERAZIONI

Il Comitato Remunerazioni, istituito ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, è attualmente composto da:

- la dottoressa Antonia Di Bella (Presidente);
- il dottor Camillo Candia;
- il dottor Gianni Degan.

B. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO ED I RISCHI

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi (CCIR) è un organismo collegiale endoconsiliare che si riunisce con frequenza almeno trimestrale e comunque sempre prima di un Consiglio di Amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi. Gli attuali componenti sono la dottoressa Antonia Di Bella, in qualità di Presidente del Comitato, e i consiglieri dottor Gianni Degan e il dottor Camillo Candia.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, sono invitati permanenti del Comitato le Funzioni Fondamentali della Compagnia; il Presidente del Comitato ha la facoltà di invitare a partecipare alle riunioni, singoli componenti del *management* aziendale, specialmente quelli coinvolti nelle famiglie di rischio oggetto di monitoraggio da parte del Comitato.

Il *quorum* minimo necessario per la convocazione e la formulazione di raccomandazioni da parte del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è raggiunto con la presenza congiunta del Presidente e di almeno un altro suo componente consiliare. Al raggiungimento del *quorum*, il Comitato è presieduto dal Presidente.

In caso di accertato impedimento o inattività del Presidente, il Comitato si considera regolarmente costituito con l'intervento di entrambi gli altri componenti consiliari dello stesso ed è, in questo caso, presieduto dal membro più anziano per età.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è di tipo consultivo-informativo ed il suo scopo è quello di assistere l'Organo Amministrativo:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi;
- nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- nell'identificazione e nella gestione dei principali rischi aziendali, sia attraverso l'esercizio di funzioni consultive e propositive, che svolgendo analisi conoscitive.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

In caso di specifiche richieste di documentazione aggiuntiva provenienti dal Comitato per il Controllo Interno e Rischi, ogni funzione deve garantire pieno accesso alle informazioni richieste, in modo da permettere al Comitato stesso di espletare le sue funzioni.

AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato esercita i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa, come conferito dalle deleghe dell'Organo Amministrativo (cfr. paragrafo "Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo" del presente documento).

L'Amministratore Delegato informa costantemente il Consiglio di Amministrazione in merito alle attività connesse alla gestione ordinaria e straordinaria della Società.

ALTA DIREZIONE

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario secondo quanto previsto nel seguito, coerentemente con le direttive dell'Organo Amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.

L'Alta Direzione, tra l'altro:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo della Compagnia, i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'Organo Amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra

funzioni, in modo da assicurare un'adeguata dialettica ed evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;

- con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, attua la politica di cui alle disposizioni attuative degli articoli 30-ter e 215-ter del Codice, contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti; cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- verifica che l'Organo Amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e, comunque tempestivamente, ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni dell'Organo Amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate ed apportare miglioramenti;
- propone all'Organo Amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario.

L'Alta Direzione della Compagnia è individuata nell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e nel Condirettore Generale, nonché nella dirigenza responsabile ad alto livello del processo decisionale e dell'attuazione delle strategie della Compagnia, oltre a quella che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

L'Amministratore Delegato, Direttore Generale ed il Codirettore Generale si avvalgono inoltre del ruolo del General Secretary della Compagnia, che tra le sue diverse responsabilità, include il coordinamento operativo delle Funzioni Compliance e Internal Audit, e un più ampio supporto all'Alta Direzione nella promozione e sviluppo di un adeguato Sistema dei Controlli Interni.

L'Alta Direzione è, infine, responsabile dell'attività di promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività. A tal fine assicura anche la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi di integrità morale ed ai valori etici. Il Consiglio di Amministrazione precisa che l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione dispone, pertanto, che competono all'Alta Direzione le responsabilità assegnate secondo quanto stabilito dall'articolo 7, del Regolamento n. 38 dell'IVASS.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Compagnia, nel quadro delle disposizioni emanate da BNP Paribas in materia di Sistema di Controllo Interno e di organizzazione delle attività di Compliance, si è dotata fin dal 2001 di una Funzione di Compliance. Detta Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e riporta gerarchicamente anche alla Funzione Compliance di BNP Paribas Cardif che a sua volta è integrata a livello mondiale nelle strutture di livello superiore del Gruppo BNP Paribas.

Per quanto riguarda le responsabilità attribuite alla Funzione Compliance, si rappresenta che la stessa ha, innanzitutto, l'obiettivo di garantire alla Compagnia un adeguato presidio contro il rischio di violazione della normativa vigente (cosiddetto "rischio di non conformità") con il fine di prevenire ogni conseguente rischio di perdite patrimoniali, di sanzioni giudiziarie o amministrative e di danni alla reputazione della medesima Compagnia. Particolare attenzione è posta alle norme relative al processo di governo e di controllo dei prodotti assicurativi nonché quelle afferenti ai rischi in materia di sostenibilità, alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela del consumatore. La Funzione Compliance ha operato nel corso del 2024, sulla base di quanto disposto dalla normativa interna ed esterna di riferimento (in merito a quest'ultima ci si riferisce soprattutto al Regolamento IVASS n. 38/2018).

In particolare, la Funzione Compliance ha operato con l'obiettivo di:

- identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le necessarie modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di Compliance;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte;
- monitorare, ai sensi dell'art. 5, comma 3 del Regolamento IVASS n. 45/2020, lo sviluppo e la revisione periodica delle procedure e delle misure di governo dei prodotti assicurativi, al fine di individuare i rischi di mancato adempimento degli obblighi previsti dalla normativa vigente, inclusa la normativa europea direttamente applicabile; porre in essere tutte le attività necessarie al rispetto delle normative in materia di sanzioni ed embarghi finanziari nazionali ed internazionali (inclusi quelli statunitensi), delle norme relative alla tassazione fiscale internazionale con specifico riferimento a FATCA e AEOI, nonché tutte le attività necessarie al rispetto delle normative bancarie internazionali quali French Banking Law e la Volcker Rule etc, laddove applicabili;

- verificare che tutti i collaboratori di Cardif, a prescindere dalle loro specifiche attività, adempiano ai propri compiti in conformità a leggi, regolamenti, regole e procedure interne della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas, garantendo al contempo il più alto grado di soddisfazione del cliente.

La Funzione Compliance fornisce, altresì, in riferimento agli ambiti del D.Lgs. 231/01 l'interpretazione delle norme correlate.

Pertanto, la Funzione Compliance deve:

- definire annualmente un piano di attività, anche in base alle linee di indirizzo e di coordinamento di BNP Paribas Cardif, in cui sono riportate gli interventi che la Funzione prevede di eseguire per garantire l'adeguatezza del dispositivo di Compliance. Tale Piano d'attività, secondo quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, dovrà essere approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia;
- valutare l'adeguatezza delle attività assicurative in Italia alle leggi ed ai regolamenti locali, nonché ai requisiti standard di BNP Paribas Cardif, verificando l'implementazione delle misure necessarie per il corretto svolgimento delle stesse;
- assistere e supportare l'Alta Direzione nell'organizzazione e sviluppo di politiche e procedure, nonché di piani di formazione e di misure volte alla diffusione di conoscenze, al fine di creare una diffusa cultura di Compliance;
- fornire consulenza nella trattazione di casi particolari o complessi e nella gestione degli "incidenti" ogni volta che si tratti di un tema di Compliance o che sia coinvolta un'Autorità di Vigilanza o un'associazione di consumatori.

La Funzione Compliance predispone relazioni agli Organi Societari e all'Alta Direzione in linea con quanto richiesto in primis dal Regolamento IVASS n. 38/2018, nonché la reportistica alle Autorità di Vigilanza qualora le sia richiesto dalla normativa.

La Funzione Compliance collabora con le altre funzioni fondamentali all'attuazione di un'efficace e coerente metodologia di presidio del rischio di non conformità e, più in generale, per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Il Responsabile della Funzione Compliance è, inoltre, membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01 e la Funzione svolge il ruolo di segreteria dell'Organismo, coadiuvandolo, altresì, nelle sue attività di verifica, così come previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Compagnia.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione di Compliance deve essere, in primo luogo, indipendente e perciò dotata di risorse quantitativamente proporzionate al bisogno, sia tecniche sia umane. Queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale, nonché soddisfare criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali. Alla Funzione di Compliance è, inoltre, garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e alle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività.

Il responsabile della Funzione è nominato dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta, secondo criteri d'individuazione che, oltre all'indipendenza, ne garantiscano la competenza, professionalità ed autorevolezza. Lo

stesso Consiglio ha il compito di specificare, ai sensi della normativa in vigore, il ruolo della Funzione e del suo responsabile, indicandone compiti, poteri e responsabilità. In tal modo, si ritiene anche di garantire il raggiungimento dell'obiettivo della separazione tra la funzione e le altre unità aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la Funzione di Compliance riporti, tramite il responsabile nominato, sull'esito della propria attività:

- al Collegio Sindacale della Compagnia in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- al Consiglio di Amministrazione stesso, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, sottoponendogli:
 - almeno una volta l'anno o comunque quando ritenuto necessario, una relazione che riepiloghi, in coerenza con il piano di attività di cui al punto successivo, l'attività svolta e le verifiche compiute, le valutazioni effettuate, i risultati emersi, le criticità e le carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché lo stato e i tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora realizzati. Detta relazione dovrà, altresì, tenere conto degli elementi relativi alle verifiche e alle analisi effettuate sulla corretta definizione e sull'efficacia di tutte le fasi della procedura di approvazione e revisione di ciascun prodotto, incluse le informazioni sui prodotti assicurativi realizzati, sulla strategia di distribuzione, nonché sull'attività di distribuzione diretta svolta dall'impresa, evidenziando eventuali criticità;
 - annualmente un piano di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme, tenuto conto dei principali rischi cui l'impresa è esposta e delle attività da sottoporre prioritariamente a verifica. Il piano di attività approvato dall'organo amministrativo: a) è basato su un'analisi metodica dei rischi che tenga conto di tutte le attività e dell'intero sistema di governo societario, nonché degli sviluppi attesi delle attività e delle innovazioni; b) comprende tutte le attività significative che sono riviste entro un periodo di tempo ragionevole; c) è definito in modo da fronteggiare le esigenze impreviste; d) tiene conto delle carenze eventualmente riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;
 - qualora si verifichino scostamenti dal piano oppure eventi o rischi di cui si ritiene debba essere fornita informativa all'organo amministrativo;
 - annualmente una relazione relativa ai controlli sulle attività distributive che illustri: a) le azioni di monitoraggio svolte ai fini della verifica della corretta attuazione delle politiche e procedure adottate e le relative risultanze; b) le eventuali criticità rilevate e le misure adottate o ritenute necessarie; c) le soluzioni proposte per le modifiche delle politiche e delle procedure; d) gli elementi relativi alle verifiche e alle analisi effettuate in relazione agli adempimenti di cui all'articolo 30-decies del Codice e relative disposizioni di attuazione, funzionali al corretto controllo della distribuzione;
- all'Alta Direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- all'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.lgs 231/01, in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Infine, i rapporti tra la Funzione Compliance, da una parte, e le altre funzioni fondamentali dall'altra, si svolgono secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- con la partecipazione periodica al Comitato Esecutivo la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e segnala eventuali criticità nei progetti di conformità;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre Funzioni di Controllo o del General Secretary, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Internal Audit.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La funzione *Risk Management* costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative della Compagnia. Il Responsabile di tale funzione riporta al Consiglio di Amministrazione e non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle politiche e procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della funzione *Risk Management* verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente.

La funzione di *Risk Management* garantisce l'accurata implementazione del sistema di gestione dei rischi in linea con la Direttiva *Solvency II*, le disposizioni legislative e regolamentari locali, le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e le previsioni riportate nelle relative politiche.

La funzione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel definire le strategie di gestione del rischio e nella gestione degli strumenti da utilizzarsi per l'identificazione, la misurazione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta in una prospettiva di medio-lungo periodo, con particolare riferimento ai rischi più significativi, ovvero quelli che possono minare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e la solvibilità della Compagnia. Fornisce anche le informazioni necessarie per valutare l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso, attraverso un adeguato sistema di *reporting*.

La Funzione svolge altresì la propria attività concorrendo a mantenere un livello accettabile dei rischi a cui è esposta la Compagnia, coerentemente con le disponibilità patrimoniali della stessa secondo quanto previsto dall'articolo 32 del Regolamento n. 38/2018 dell'IVASS e, più in generale, dal capo II del Regolamento medesimo in materia di sistema di gestione dei rischi d'impresa.

La Funzione *Risk Management* collabora con l'Alta Direzione, con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, fornendo loro indicazioni e suggerimenti per la gestione dei rischi e concorre a svolgere il monitoraggio e le valutazioni anche in ipotesi stressate, con riferimento a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 36/2016 e dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

La Funzione *Risk Management* predisponde la reportistica di sua competenza con riferimento all'andamento dei principali rischi aziendali ed il rispetto dei limiti operativi fissati e analizza la reportistica prodotta dalle altre aree

coinvolte nel sistema di gestione dei rischi, verificando la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività della Compagnia.

La Funzione *Risk Management* attraverso la preparazione dell'informativa e lo svolgimento periodico del Comitato Operativo Rischi informa l'Alta Direzione nonché i responsabili delle strutture operative sull'evoluzione dei rischi, tale informativa viene riportata in sede del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e al Consiglio di Amministrazione nell'ambito della relazione sulle attività svolte dalla Funzione.

Nel corso del 2024, la Funzione *Risk Management* ha svolto l'insieme delle attività correnti e progettuali di propria competenza, in coerenza con la normativa vigente, con le linee guida della Compagnia e con le responsabilità attribuite alla funzione dalla normativa locale.

La Funzione *Risk Management*, in particolare, ha la responsabilità di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e le altre funzioni nell'effettiva operatività del sistema di gestione dei rischi;
- monitorare il sistema di gestione dei rischi ed implementare il *Framework* di *Risk Management* anche attraverso l'aggiornamento periodico della politica di gestione dei rischi;
- monitorare il profilo di rischio complessivo della Compagnia, in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di stress dando opportuna informativa come previsto dal *Risk Appetite Framework*, inclusa la reportistica prevista in caso di mancato rispetto dei limiti operativi o delle tolleranze al rischio;
- coordinare lo svolgimento del processo annuale di *Risk Mapping* (Cartografia dei rischi) ed effettuare l'esercizio di *Own Risks and Solvency Assessment* (ORSA), con la predisposizione del relativo *report*;
- fornire consulenze su tematiche di gestione del rischio e favorire la gestione di quello insito nei processi di assunzione delle decisioni di *business*;
- identificare e valutare i c.d. rischi emergenti e i rischi di sostenibilità, come parte del più ampio processo di identificazione dei rischi.

Questi diversi ruoli si sono tradotti in un insieme di attività con l'obiettivo di promuovere la cultura del rischio e realizzare nel continuo la complessiva gestione dei rischi di Cardif Vita.

Specifiche responsabilità sono state assegnate al titolare della Funzione *Risk Management* (il *Risk Manager*) tra cui il coordinamento del Comitato Operativo Rischi di cui svolge il ruolo di Segretario. Il coordinamento con l'Alta Direzione, e con le altre funzioni rilevanti, è altresì garantito dalla partecipazione del *Risk Manager* ai seguenti Comitati: Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, Comitato *Solvency II*, Comitato Investimenti ed il Comitato prodotti. Tali Comitati, insieme ad altri dedicati a rischi specifici, consentono di attuare una costante valutazione del profilo di rischio della Compagnia.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio, integrata nell'ambito della Funzione *Compliance*, deputata a prevenire e contrastare il coinvolgimento della Compagnia in fenomeni di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, è stata istituita in data 20 luglio 2012, successivamente confermata in data 24 settembre 2019 con formale delibera del

Consiglio di Amministrazione della Compagnia che, in osservanza al Regolamento IVASS n. 44/2019, ne ha definito le responsabilità, i compiti, le modalità operative, nonché la frequenza della *reportistica* agli Organi sociali ed alle altre strutture interessate.

La Funzione Antiriciclaggio ha operato nel 2024, in linea con quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 44/2019, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 144/2024:

- identificando le regole applicabili sotto il profilo della classificazione del rischio di riciclaggio coerentemente con la politica di gestione del rischio di Gruppo e della Compagnia, secondo i criteri tempo per tempo prestabiliti. Tali criteri ad oggi sono: tipologia di clientela, area geografica di operatività, prodotti, tipologia di transazioni, canali distributivi utilizzati (ex art. 15 D. Lgs. n. 231/07 e successive modifiche ed integrazioni) e Paese di origine o residenza (IV Direttiva (UE) - 2015/849). Inoltre, la Funzione Antiriciclaggio ha valutato l'impatto di dette regole sui processi e le procedure interne (anche a seguito delle risultanze dei controlli e dei *risk assessment* effettuati) anche tenendo conto delle restrizioni all'operatività internazionale (incluse le misure di embargo o sanzionatorie finanziarie internazionali);
- coordinando l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborando all'individuazione degli assetti organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei "rischi" di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e verificando, nel continuo, il loro grado di efficienza ed efficacia anche ai fini della gestione dei menzionati rischi, suggerendo le modifiche, opportune e necessarie al Consiglio di Amministrazione con evidenza delle "criticità" riscontrate. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio verifica l'adeguatezza dei modelli organizzativi ed operativi adottati e propone eventuali modifiche strutturali e procedurali necessarie alla mitigazione dei rischi, anche ai fini della corretta applicazione delle misure di "adeguata verifica rafforzata" previste dalla Compagnia e/o dalla normativa, anche nei confronti di intermediari e *outsourcer*;
- concorrendo a diffondere all'interno della Compagnia la cultura in materia di antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- collaborando con le Autorità competenti.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione Antiriciclaggio è munita della necessaria indipendenza, autonomia e obiettività di giudizio, nonché di risorse umane, finanziarie e tecnologiche proporzionate alla natura, portata e complessità del *business* della Compagnia. Con riferimento alle proprie risorse umane, queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, sono destinatarie di un costante aggiornamento professionale. Alla Funzione Antiriciclaggio è garantito libero accesso alle attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Antiriciclaggio collabora con le altre strutture aziendali, nonché con gli organi o le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli interni della Compagnia, allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando attività di consulenza, anche in merito a nuovi prodotti o alla modifica di quelli esistenti.

Per una efficace armonizzazione delle attribuzioni e dell'attività organica di controllo, nonché per il perseguimento della coerenza dei presidi nel più ampio contesto regolamentare e di conformità, il Responsabile della Funzione *Compliance*, oltre a rivestire il ruolo di Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, svolge, altresì, il ruolo di Responsabile/Delegato per le segnalazioni delle operazioni sospette.

Secondo quanto disposto dal menzionato Regolamento, la Funzione almeno una volta l'anno presenta agli Organi sociali una relazione sulle (i) iniziative intraprese, (ii) disfunzioni accertate e (iii) relative azioni correttive da intraprendere (con le relative priorità, verificandone successivamente l'avvenuta implementazione), nonché sulla (iv) attività formativa e predisponde flussi informativi circa le risultanze delle verifiche attuate verso gli Organi di controllo e l'alta direzione. In particolare:

- presenta, annualmente e comunque in caso di significative modifiche del rischio cui la Compagnia è esposta, agli Organi sociali una relazione:
 - sulle attività svolte e le verifiche compiute;
 - sulle valutazioni effettuate;
 - sulle criticità e carenze rilevate, nonché sull'eventuale inadeguatezza delle risorse umane e tecniche assegnate alla funzione;
 - sulle raccomandazioni formulate per la loro rimozione e per il potenziamento della funzione, nonché sullo stato e sui tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora non ancora realizzati;
 - sull'attività formativa;
 - sui risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio;
 - contenente il piano delle attività programmate, tra cui il piano delle azioni correttive ancora da intraprendere, tenuto conto delle carenze riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;
- garantisce un costante flusso informativo all'alta direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- relaziona l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 in occasione delle riunioni di quest'ultimo;
- riferisce al Collegio Sindacale della Compagnia in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Si precisa, che in quanto parte della Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio condivide con la stessa i medesimi scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo.

FUNZIONE CONTROLLI OPERATIVI PERMANENTI

La Compagnia è dotata al proprio interno, di una funzione, definita *Operational Permanent Control* (OPC), in coerenza con le linee guida formulate dal Gruppo di appartenenza della Società. Tale funzione svolge un ruolo specifico nell'ambito del sistema dei controlli interni in collaborazione con l'*Operational Risk Officer* (ORO) locale, avendo l'obiettivo di:

- assicurare, in qualità di prima linea di difesa, l'efficienza e la consistenza del sistema di gestione dei Controlli Permanenti;
- monitorare il Rischio Operativo coordinando l'identificazione e la quantificazione dei rischi operativi sottostanti i processi aziendali;
- analizzare e gestire il Rischio di Frode connesso all'operatività della Compagnia, contribuendo alla definizione di piani d'intervento volti a prevenire tale fenomeno;
- monitorare l'andamento delle raccomandazioni emesse dalle Funzioni *Internal Audit* e *Risk* (ad eccezione di quelle direttamente in carico alla Funzione *Compliance*) e dai Revisori Esterni verificandone lo stato di implementazione e segnalando al Comitato Esecutivo della Compagnia e alle funzioni di controllo, incluso l'*Operational Risk Officer* locale, lo stato di avanzamento per le valutazioni di competenza;
- effettuare controlli di specifica competenza, nel rispetto dei formati e delle scadenze indicate dalla Società Capogruppo, controllando gli indicatori del livello di rischio identificati dalle funzioni competenti sulle più rilevanti attività svolte, definendo piani d'azione correttivi e monitorandone l'esecuzione.

Inoltre, la Funzione OPC predispone e aggiorna, sulla base delle indicazioni dell'Alta Direzione, la Politica di Organizzazione, Gestione e Controllo della Distribuzione, e secondo quanto prescritto dal Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, art. 46:

- è incaricata del monitoraggio della corretta attuazione di detta Politica e delle procedure interne ad essa collegate e in base ad essa emanate;
- definisce, monitora ed esegue, laddove richiesto dall'Alta Direzione, il piano annuale dei controlli sugli Intermediari e sulla Distribuzione Diretta della Compagnia, sulla base della regolamentazione in essere e delle *guidelines* interne;
- predispone la reportistica necessaria all'accreditamento ed alla valutazione degli Intermediari/*Partner*, secondo quanto previsto dalle procedure aziendali (*KYI/KYC*). Effettua, inoltre, la revisione periodica degli stessi.

La Funzione si relaziona con le altre funzioni del Sistema di Controllo Interno secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre funzioni di controllo o del *Co-General Manager*, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza della Compagnia ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello"), nonché di

curarne l'aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività con frequenza almeno trimestrale. L'Organismo di Vigilanza è composto da tre membri: due interni ed uno esterno, quest'ultimo in possesso dei requisiti di indipendenza e di adeguata professionalità ed esperienza.

Il Segretario dell'Organismo di Vigilanza è individuato all'interno della Funzione *Compliance*.

L'Organismo, nell'esecuzione della sua attività ordinaria, vigila tra l'altro:

- sull'osservanza del Modello da parte delle strutture interessate della Compagnia attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Compagnia, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- sull'efficacia e efficienza dei processi operativi e di controllo, in relazione alle modifiche della struttura aziendale e al contesto di riferimento, nel prevenire comportamenti illeciti;
- sull'aggiornamento del Modello, delle regole e dei principi organizzativi in esso contenuti o richiamati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate normative, anche attraverso l'intervento dei competenti organi e funzioni societarie.

L'Organismo di Vigilanza riporta, su base almeno annuale e con urgenza nell'ipotesi di ravvisate omissioni di cui al D.lgs. n. 231/01, sull'attività svolta ovvero ognqualvolta sia necessario, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, fornendo comunicazione della propria attività al Collegio Sindacale e ai Revisori. I documenti delle verifiche e le risultanze relative sono visionabili a richiesta.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti. Gli incontri con gli organi cui l'Organismo di Vigilanza riferisce devono essere verbalizzati e copie dei verbali devono essere custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organismi di volta in volta coinvolti.

Nell'adempimento della sua funzione, l'Organismo ha accesso a tutte le attività svolte dalla Compagnia. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni ai fini del D.lgs.231/01, l'Organismo deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il documento di Politiche di Remunerazione definisce i principi regolatori della politica di remunerazione di Cardif Vita S.p.A.

Il Documento è predisposto in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti e, in specie, a quanto è stato previsto in materia da IVASS, con il Regolamento n. 38 del 3 luglio 2018.

La redazione del Documento, pertanto, tenendo in conto gli obiettivi di politica retributiva della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas Cardif, di cui la Compagnia è parte, mira al contempo a soddisfare le finalità sottese alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, così come anche precisate nei chiarimenti interpretativi offerti dalla stessa Autorità di vigilanza nella relativa Relazione accompagnatoria, nonché nella Lettera al Mercato del 5

luglio 2018, in base alla quale il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha valutato come “Rafforzato” l’assetto di governo societario applicabile alla Compagnia.

In primo luogo, pertanto, la Politica di Remunerazione si propone di assicurare che le politiche retributive adottate da Cardif Vita siano coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi, evitando cioè di incoraggiare eccessive assunzioni di rischi, nonché in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l’equilibrio della Compagnia nel lungo termine.

In specie, seguendo in ciò l’espressa indicazione dell’IVASS, nella redazione della politica in oggetto si sono seguiti gli orientamenti regolativi oggi sanciti in ambito internazionale, con riferimento in specie al Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia. Da ultimo, ci si è attenuti alla Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 in materia di Distribuzione Assicurativa n. 97 del 2016 (di seguito anche “IDD”).

Il Documento assicura, rispettivamente, che (i) siano evitate politiche aziendali e prassi di remunerazione che contrastino con la finalità di prevenire il rischio di riciclaggio, ai sensi dell’art. 7 comma 1 del Regolamento IVASS n. 44 del 12 Febbraio 2019 recante disposizioni attuative volte a prevenire l’utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; (ii) il miglior interesse dei clienti coincida anche con una ridotta esposizione al rischio di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo (i.e. *risk based approach*).

Il Documento è inoltre coerente con i principi del Gruppo BNP Paribas adottati dal Gruppo in coerenza con la Direttiva europea 2013/36/UE sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. Direttiva CRD IV) – nonché della *Remuneration Policy* di BNPP Cardif del 30 marzo 2023. Con riferimento all’applicazione di tale ultima *Policy*, il presente Documento garantisce altresì la coerenza con i principi di Gruppo previsti per il rispetto della normativa statunitense c.d. *Volcker Rule*.

I valori della Capogruppo BNP Paribas sono patrimonio condiviso in Cardif e costituiscono le linee guida dell’agire quotidiano, rappresentando il quadro di riferimento al quale la Compagnia ispira la propria strategia retributiva. La Compagnia ha adottato, fin dalla loro introduzione nel Gruppo BNP Paribas, i quattro valori aziendali, che riassumono in modo efficace l’essenza della sua azione: Impegno, Ambizione, Creatività e Reattività. Accanto a questi a partire da aprile 2011 sono stati introdotti i nuovi principi manageriali definiti nell’ambito del Gruppo BNP Paribas: *Client Focus, Risk-Aware Entrepreneurship, People Care, Lead by Example, Innovation, Assertiveness*.

Attraverso il documento “*Our Shared Convictions*” del settembre 2015, il Gruppo ha aggiornato i predetti valori prevedendo che gli stessi siano costituiti da quattro “punti di forza” (Solidità, Responsabilità, Competenza, Ambiente di lavoro favorevole) e quattro “forze trainanti” (Agilità, Cultura della *compliance*, Soddisfazione del cliente, Apertura). In conformità a tali valori il Gruppo BNP Paribas ha aggiornato il proprio “Codice di Condotta”, adottato dalla Compagnia con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2022, che costituisce il *framework* entro cui si devono globalmente attenere le attività della Compagnia e dei suoi dipendenti e base di riferimento per la costruzione della strategia retributiva della Compagnia, volta a garantire una solida gestione dei rischi ed a sostenere strategie di *business* di lungo periodo.

Tale strategia retributiva adottata dalla Compagnia ha quindi come riferimento – nell’ambito delle proprie specifiche autonomie derivanti dalla normativa locale - quelle più generali elaborate dal Gruppo BNP Paribas.

Tale strategia si prefigge di garantire:

- il collegamento tra la retribuzione e la *performance* in un'ottica di prudente gestione dei rischi e di sostenibilità dei risultati di medio-lungo periodo, evitando l'assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- la valorizzazione sia dei risultati raggiunti che dei comportamenti posti in essere per realizzarli;
- che i livelli retributivi di riferimento per ciascun ruolo riflettano l'esperienza professionale, valutata all'atto della nomina e nel continuo ai sensi della *Policy Fit & Proper* e le responsabilità organizzative assegnate in linea con quanto descritto nel "Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno" che la Compagnia ha adottato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera i) punto i) del Regolamento;
- la coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Le strategie di remunerazione del Gruppo applicate nella Compagnia definiscono che:

- i risultati complessivi costituiscono la base per la valorizzazione economica della *performance*;
- i risultati complessivi vengono valorizzati ponderandoli per i rischi;
- i risultati complessivi devono creare valore nel lungo termine per la Compagnia e l'azionista.

La valutazione della *performance* costituisce il presupposto fondamentale per la remunerazione. Essa non è volta a misurare esclusivamente variabili economico/finanziarie, ma è un processo basato anche sulla valutazione qualitativa di altri fattori da parte del *manager*.

Come definito dalle Politiche di remunerazione, le proposte di retribuzione variabile avanzate da *Human Resources* sulla base delle segnalazioni ricevute dai Responsabili delle diverse funzioni Aziendali sono state validate dall'Amministratore Delegato della Compagnia e presentate a *Human Resources* della Capogruppo BNP Paribas Cardif S.p.A.

Le proposte così avanzate sono state accettate da *Human Resources* della Capogruppo alla luce dell'analisi dei piani e dei programmi di remunerazione della Compagnia ed alla luce del documento di *Compensation* del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione esamina e approva i dati relativi alla remunerazione dell'Amministratore Delegato e del personale della Compagnia, così come identificato dal Regolamento IVASS n. 38/2018 e dall'articolo 3.2.3 delle Politiche di Remunerazione e rende annualmente all'Assemblea un'adeguata informativa sull'applicazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 59, comma 2 del Regolamento IVASS n. 38/2018, corredata da informazioni quantitative sui compensi corrisposti nell'esercizio di riferimento.

L'analisi delle proposte di remunerazione variabile accettate ha rilevato la loro complessiva coerenza con i criteri enunciati nelle Politiche di Remunerazione.

Con riferimento all'applicazione delle Politiche di Remunerazione in materia d'intermediari e di servizi esternalizzati si precisa quanto segue.

REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA AGLI INTERMEDIARI – ANNO 2024

La remunerazione agli intermediari è formalizzata e aggiornata negli Accordi distributivi. Nel corso del 2024 sono stati applicati i principi stabiliti nel documento “Politiche di remunerazione 2024”.

Tali principi stabiliscono che il sistema di remunerazione degli Intermediari definito dalla Compagnia tiene opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, della redditività, della normativa vigente (volta ad accrescere il grado di trasparenza verso il mercato) e delle disposizioni del Gruppo.

L'operatività della Compagnia è conforme a quanto stabilito dalla Direttiva 2016/97 (IDD) sulla intermediazione assicurativa e con l'art. 56 del Regolamento IVASS n. 38/2018. A tal proposito, dunque, la remunerazione degli intermediari non ha tenuto conto in modo esclusivo o prevalente dei risultati a breve termine, tali da incentivare una eccessiva esposizione al rischio.

Con particolare riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, la Compagnia ha valutato la remunerazione considerando i seguenti criteri:

- se un incentivo o uno schema di incentivazione possa indurre l'intermediario assicurativo o l'impresa di assicurazione ad offrire o raccomandare un particolare prodotto o servizio assicurativo al cliente malgrado il fatto che l'intermediario o l'impresa sia in grado di offrire un prodotto o servizio assicurativo diverso che soddisfi maggiormente le necessità del cliente;
- se l'incentivo o lo schema di incentivazione si basa solo o principalmente su criteri quantitativi commerciali o se prenda in considerazione criteri qualitativi adeguati, che riflettono quanto previsto dai regolamenti applicabili, la qualità dei servizi forniti ai clienti e la soddisfazione del cliente;
- valore dell'incentivo versato o percepito in relazione al valore del prodotto/servizio offerto;
- incentivo interamente o principalmente versato al momento della conclusione del contratto di assicurazione o esteso a tutta la durata dello stesso;
- l'esistenza di un meccanismo adeguato di trattamento dell'incentivo nel caso in cui il prodotto si estingua anticipatamente o venga riscattato in anticipo o nel caso in cui gli interessi del cliente siano stati lesi;
- l'esistenza di qualsiasi forma di soglia variabile o contingente o qualsiasi altro tipo di acceleratore di valore che venga sbloccato dal raggiungimento di un obiettivo che si basi sul volume o sul valore delle vendite.

Gli importi sono stati calcolati e corrisposti agli Intermediari dalle Funzioni incaricate, nel rispetto delle procedure aziendali in essere. In particolare, le condizioni economiche convenute sono commisurate alla natura e all'oggetto dell'incarico, nonché in linea con gli standard di mercato. Gli importi provvisionali risultano altresì coerenti con le condizioni ed i rapporti commerciali intrattenuti con altri intermediari della medesima tipologia e risultano essere in linea con la sana e prudente gestione del rischio della Compagnia e ciò in conformità alle vigenti disposizioni in materia, nonché all'art. 40 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

REMUNERAZIONE DEI FORNITORI DI SERVIZI ESTERNALIZZATI – ANNO 2024

Per quanto concerne i criteri di remunerazione dei soggetti fornitori dei servizi esternalizzati dalla Compagnia ed in essere nel corso del 2024 e con riferimento a quanto disposto dall'art. 57 del Regolamento n. 38, in linea generale,

la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile ed è condizionata al raggiungimento di volumi e risultati effettivi, come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione 2024" della Compagnia. Gli accordi di esternalizzazione contengono anche specifiche disposizioni sui livelli di servizio garantiti dal fornitore nonché l'indicazione delle modalità di controllo delle attività svolte dal fornitore.

Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono preventivamente soggetti ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei singoli responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate (individuati ai sensi dell'articolo 62, comma 5 del Regolamento IVASS n.38/2018).

Tanto la fissazione dei livelli di servizio quanto l'attività di controllo sopra descritta costituiscono strumenti di tutela della Compagnia a fronte dell'eventualità del mancato raggiungimento dei livelli qualitativi o quantitativi di servizio richiesti dal contratto di esternalizzazione.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE COMPLEMENTARE

Come previsto a livello di contrattazione collettiva nazionale di settore (CCNL per il personale dipendente delle imprese di assicurazione) ciascun dipendente della Compagnia ha la facoltà di aderire su base volontaria ad un fondo pensione complementare istituito ai sensi del Decreto 252/2005 (legge sui fondi pensione) con la conseguente possibilità di contribuzione individuale ed aziendale prevista a livello di contratto collettivo e nazionale nonché dallo statuto e dal regolamento del fondo pensione di appartenenza.

I trattamenti previdenziali spettanti sono quelli individuati a livello di contrattazione collettiva e di accordi integrativi aziendali oltre che sulla base di quanto previsto nella legge sui fondi pensione ai sensi del Decreto 252/2005.

TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE

Non sono state effettuate transazioni significative nel corso dell'anno 2024.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO AI FINI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le Funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale è garantito tramite la partecipazione dei membri dei predetti organi alle riunioni dei comitati interni consiliari ed aziendali di riferimento, nonché mediante la continuativa partecipazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo alle attività degli organi sociali anche mediante le relazioni periodiche che le Funzioni *Risk Management, Compliance, Internal Audit e Actuarial Function* presentano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale.

I Responsabili delle Funzioni di controllo informano e supportano in via continuativa gli organi di amministrazione e controllo della Compagnia mediante la promozione ed il coordinamento di specifici Comitati consiliari di Riferimento (Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi ai sensi dell'art. 6 del Regolamento n. 38/2018 e di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018) oltre che mediante le relazioni periodiche rivolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.,

MODALITÀ DI COORDINAMENTO E DI COLLABORAZIONE

In linea generale, le principali modalità di coordinamento tra i diversi organi sociali e le Funzioni Fondamentali sono le seguenti:

- richieste informative o richieste documentali;
- partecipazione ai comitati;
- relazione sull'attività svolta o presentazione dei risultati dell'attività di rischio/controllo.

Concretamente, tutte le funzioni aziendali:

- hanno l'obbligo di comunicare i fatti rilevanti alle Funzioni di controllo in base alla competenza di queste ultime, così come riportato nelle politiche aziendali;
- concorrono in base alle proprie competenze e partecipano ai diversi comitati di riferimento relazionando sui rischi e sui controlli di propria competenza;
- possono essere chiamati a fornire, anche in via continuativa, informazioni o documenti ai Comitati endoconsiliari, al Collegio Sindacale e/o alle Funzioni di controllo per consentirne l'espletamento delle relative funzioni.

B.2 REQUISITI E CRITERI DI IDONEITÀ (PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA, ONORABILITÀ E CORRETTEZZA, INDEPENDENZA)

Per una sana e prudente gestione della Compagnia è essenziale che coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, che svolgono funzioni fondamentali o che ricoprono ruoli chiave aziendali possiedano specifici requisiti di idoneità.

Si riporta di seguito l'indicazione:

- dei principi generali relativi alla valutazione della professionalità, onorabilità e indipendenza;
- delle linee guida per la definizione dei criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza;
- dell'organizzazione e delle responsabilità assegnate nell'ambito di tale processo di valutazione;
- dei processi da seguire per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Resta fermo che la Compagnia dovrà rispettare le disposizioni legali in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanto riguarda i rappresentanti delle società dirigenti, dipendenti, etc. (come, per esempio il D.M. del 3 maggio 2022, n. 88).

POLITICA DI «COMPETENZA E ONORABILITÀ» (“FIT & PROPER”) E PROCESSI

Il Regolamento 38, all'articolo 5, comma 2, lettera n), prevede che (nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 258, paragrafo 1, lettere c) e d), 273 degli Atti delegati e 76 del CAP e relative disposizioni di attuazione) il Consiglio di Amministrazione delle imprese di assicurazione approvi una **politica aziendale** (cosiddetta di “fit & proper”) per

l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza e del soddisfacimento dei criteri di competenza, correttezza e di adeguata composizione collettiva degli organi, nonché della disponibilità del tempo necessario stimato dall'impresa per l'espletamento dell'incarico, dei seguenti esponenti aziendali:

- coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo;
- i titolari e, secondo proporzionalità, coloro che svolgono funzioni fondamentali (anche in caso di esternalizzazione o sub esternalizzazione);
- l'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio (il cosiddetto “Ulteriore Personale Rilevante”, identificato dall'impresa ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m del Regolamento stesso).

Il summenzionato articolo del Regolamento 38 prevede altresì che:

- il Consiglio di Amministrazione deve valutare la sussistenza dei requisiti e criteri in capo ai soggetti ai quali il Decreto MISE 88 non trova applicazione con cadenza almeno annuale;
- la sopra menzionata politica deve assicurare che l'organo amministrativo sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di governance ivi compresi i sistemi di incentivazione del personale, analisi finanziaria ed attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.

Alla luce di quanto sopra, la **Politica “Fit & Proper”** della Compagnia, aggiornata almeno una volta all'anno (la “Politica”), individuando quindi le categorie dei soggetti che appartengono all'ulteriore ‘personale rilevante’ di cui sopra, anche per il caso di esternalizzazione (con rinvio peraltro al “Documento sul sistema di governo societario sul sistema di controllo interno” approvato, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera i), del Regolamento 38, dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia nell'ambito dei propri compiti di indirizzo strategico ed organizzativo di cui all'art. 2381 del codice civile) stabilisce, in coerenza - oltre che con il framework normativo anche - con il Codice di Condotta della compagnia stessa, i principi ed i processi implementati da BNP Paribas Cardif Vita per garantire la professionalità, l'onorabilità e l'indipendenza e, al contempo, che siano soddisfatti determinati criteri di competenza e correttezza per tutti gli esponenti aziendali rientranti nel suo ambito di applicazione.

Nel corso dell'esercizio 2024, la Politica “Fit & Proper” è stata rivista ed aggiornata in due occasioni distinte, rispettivamente in data 25 giugno e in data 12 novembre 2024, anche per adeguamento alle novità normative introdotte dal Provvedimento IVASS n. 142 del 2024.

CARATTERISTICHE INDIVIDUALI

Per quanto riguarda ciascun esponente aziendale rientrante nel campo di applicazione della Politica, la Compagnia deve garantire l'idoneità dei singoli esponenti alle posizioni ricoperte con riferimento alla professionalità e competenza, all'onorabilità e correttezza ed all'indipendenza.

PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA

La professionalità e competenza dei soggetti interessati dalla Politica è valutata in relazione alla formazione e all'esperienza nel settore assicurativo o in altri settori, in proporzione ai compiti ed alle responsabilità affidate o da affidare – così come desunta dalle responsabilità definite nel funzionigramma dell'impresa e in coerenza con la struttura organizzativa aziendale definita a supporto degli obiettivi strategici.

In particolare:

- al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato, e al Direttore Generale ed ai Titolari e, secondo proporzionalità, a coloro che svolgono funzioni fondamentali si applicano le previsioni concernenti i requisiti di professionalità ed i criteri di competenza del Decreto MISE n. 88 nei rispettivi limiti previsti da quest'ultimo;
- per alcuni dei sopra citati esponenti (in particolare, per il Collegio Sindacale e i titolari delle e coloro che svolgono funzioni fondamentali, così come per l'Ulteriore Personale Rilevante) la politica prevede altresì requisiti di professionalità specifici e stabilisce ulteriori criteri per la complessiva valutazione della professionalità che tengono in considerazione la dimensione, la portata e la complessità dell'attività esercitata, la struttura dell'impresa e la rilevanza e la complessità dei ruoli interessati.

ONORABILITÀ E CORRETTEZZA

La valutazione dell'onorabilità e della correttezza degli esponenti mira a proteggere la Compagnia sia da rischi reputazionali sia da potenziali divieti/interdizioni riguardanti l'esercizio delle funzioni.

Ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, di direzione e controllo (ai sensi dell'articolo 76 del CAP) così come ai Titolari delle funzioni fondamentali si applicano le disposizioni relative ai requisiti di onorabilità ed ai criteri di correttezza previsti dal Decreto MISE n. 88. Tali disposizioni sono estese dalla politica anche a coloro che svolgono le funzioni fondamentali ed a tutto il Personale Rilevante.

Al personale più elevato delle o che svolge le funzioni fondamentali ed a tutto il Personale Rilevante sono estese anche le regole di valutazione della correttezza e di sospensione dagli incarichi previste dallo stesso Decreto MISE n. 88 (articoli 5 e 6) per coloro che sono soggetti all'applicazione di quest'ultimo.

INDIPENDENZA

L'azienda pone particolare attenzione alla sussistenza di un adeguato livello d'indipendenza dei suoi esponenti.

Nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, di direzione e controllo si applicano le previsioni del Decreto MISE n. 88 concernenti i requisiti di indipendenza e ogni altra eventuale disposizione in merito prevista dallo Statuto.

I criteri d'indipendenza sono inoltre rafforzati dall'applicazione del Decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (*interlocking*).

La Politica prevede poi per il Personale Rilevante - a cui non si applicano le disposizioni del Decreto MISE n. 88 - specifici requisiti di indipendenza che, tenendo conto delle funzioni e ruoli specificamente ricoperti, riguardano

incompatibilità di diversa natura ed origine (ad esempio concernenti attività, rapporti di lavoro, rapporti di consulenza o prestazione d'opera, altri rapporti di natura patrimoniale ecc.);

II PROCESSO DI *FIT & PROPER*

I ruoli e responsabilità e le procedure per la valutazione e verifica dell'idoneità degli esponenti aziendali sono organizzati in processi e sviluppati secondo la principale normativa rilevante attraverso:

- il processo di valutazione *Fit & Proper* da effettuare per la nomina degli esponenti aziendali e successivamente alla nomina (almeno periodicamente con frequenza annuale);
- il processo di notifica all'Autorità di vigilanza, laddove previsto (come da Regolamento IVASS n. 38/2018 art. 25).

La Politica della Compagnia, in tema di processo di valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica e di verifica degli stessi, riprende in primo luogo, per i soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché per i responsabili delle funzioni di *Risk Management*, *Compliance*, *Actuarial Function* e *Internal Audit*, la rilevante disciplina normativa (Decreto MISE n. 88 del 2022 e Regolamento Ivass n. 38 del 2018), e prevede altresì un'applicazione proporzionale della stessa a coloro che svolgono funzioni fondamentali ed all'Ulteriore Personale Rilevante.

Per i membri del Consiglio di Amministrazione è affiancata l'autovalutazione prevista dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

Il processo *Fit & Proper* coinvolge i seguenti attori:

- Consiglio di Amministrazione;
- *Human Resources*;
- *Risk Management*;
- *Legal & Corporate Affairs*
- Organi Societari

Sia nella valutazione per la nomina sia, in specie, con riferimento alla valutazione (periodica) successiva alla nomina, l'analisi effettuata dagli organi e funzioni competenti non ha evidenziato in alcun caso alcuna anomalia circa la sussistenza di requisiti di professionalità, considerata sia da un punto di vista individuale per le singole figure, sia in modo integrato in ottica di “*collective knowledge*”.

Per tutti i soggetti oggetto di verifica è stata rilevato del resto anche il rispetto ed il soddisfacimento persistente dei requisiti di onorabilità e professionalità e dei criteri di correttezza e competenza relativi alla carica.

GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI AI FINI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Le procedure applicate dall'impresa per la rilevazione dell'esistenza di conflitti d'interesse all'interno del Consiglio di Amministrazione contribuiscono tra il resto a rafforzare l'indipendenza dell'azione dei componenti del Consiglio.

Ai sensi dell'articolo 2391 del Codice civile, ogni componente del Consiglio è tenuto a dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, egli abbia in una determinata operazione della Società.

Il concetto di "interesse" deve intendersi come il vantaggio o l'utilità, diretta (a proprio favore) o indiretta (a favore di terzi), patrimoniale (guadagno ovvero risparmio di spesa) e, ragionevolmente, anche di tipo ideale, politico, sociale, religioso e dunque non patrimoniale, che l'amministratore ritenga di poter trarre dalla conclusione o mancata conclusione di detta operazione o dalla conclusione o dalla mancata conclusione di una tra le varie operazioni ipotizzate.

In caso di notizia del conflitto, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni dell'operazione e la sua convenienza per la società.

L'inosservanza delle disposizioni sul conflitto determina le conseguenze stabilite dallo stesso articolo 2391 del Codice civile in tema d'impugnabilità delle decisioni del Consiglio e di responsabilità del consigliere per i danni derivati dalla sua azione od omissione.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

OBIETTIVI, PRINCIPI FONDAMENTALI E STRUTTURA DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli.

BNP Paribas Cardif Vita ritiene che un efficace sistema di *Risk Management* sia un elemento competitivo chiave che va a beneficio:

- degli assicurati, a cui viene garantita un'adeguata protezione;
- del personale, a cui viene garantita un'adeguata organizzazione orientata allo sviluppo della Compagnia;
- dell'azionista, che è coinvolto in modo più efficace nella valutazione della solvibilità e della *performance risk-adjusted* della Compagnia.

Questi principi si declinano in Cardif Vita a tutti i livelli di gestione dell'attività anche mediante un adeguato sistema di gestione dei rischi, di cui il processo ORSA è una componente chiave, avendo come scopo quello di valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio sia attuale che prospettico, anche in scenari stdi stress.

I PRINCIPI FONDAMENTALI E LE TRE LINEE DI DIFESA

Il *framework* di gestione dei rischi in essere per Cardif Vita, al fine di garantirne nel tempo la solidità e continuità, ruota intorno ai seguenti principi:

- **definizione di un efficace sistema di *Risk Management*** al fine di identificare, misurare, gestire, monitorare e riportare su base continuativa e in modo tempestivo i rischi a cui Cardif Vita è o potrebbe

essere esposta nell'espletamento della propria attività. Il sistema di gestione dei rischi, il profilo di rischio ed il loro allineamento all'appetito al rischio desiderato è monitorato periodicamente dalla funzione Risk Management ed è documento attraverso specifiche politiche scritte;

- **assegnazione diffusa delle responsabilità di gestione del rischio su tutti i livelli aziendali** (ruoli e responsabilità nel sistema di gestione dei rischi). La Compagnia ha definito i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni aziendali, presenti nella struttura organizzativa, all'interno del sistema di gestione dei rischi:
 - il personale operativo rappresenta la prima linea di difesa e contribuisce ad attuare il sistema di controllo dei rischi con riferimento a tutte le attività che rientrano sotto la propria responsabilità;
 - le funzioni appartenenti alla seconda linea di difesa (*Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale*) definiscono il *framework* normativo, ciascuna in base alle proprie aree di competenza, su cui il sistema di gestione dei rischi è fondato, supervisionandone la corretta attuazione;
 - la terza linea di difesa (*Internal Audit*) assicura la verifica dell'efficacia e della qualità del sistema dei controlli interni.

Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti rispetto alle funzioni operative e hanno la responsabilità di adottare le misure necessarie per la corretta esecuzione dei propri compiti, anche coordinando il proprio lavoro con quello delle altre funzioni di controllo; riferiscono inoltre sulle attività condotte (esiti, raccomandazioni, eventuali piani di azione) sia all'Alta Direzione sia al Consiglio di Amministrazione, a cui riferiscono direttamente senza alcuna restrizione;

- **istituzione di Comitati** nei quali vengono discusse le tematiche di rischio e prese le relative decisioni in termini di assunzione, gestione o monitoraggio del rischio;
- **definizione e implementazione di processi per l'identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi** con particolare riferimento a quelli più significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi di *business* e della solvibilità. Il monitoraggio del profilo di rischio della Compagnia e la sua conformità con il *Risk Appetite*, sono eseguiti regolarmente e i risultati presentati sia all'Alta Direzione sia al Consiglio di Amministrazione;
- **esecuzione della valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)**. Annualmente la Compagnia esegue una valutazione prospettica del proprio profilo di rischio e solvibilità in conformità con la normativa Solvency II e la regolamentazione locale (come descritto nella Politica ORSA).

IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI E L'INTEGRAZIONE NEI PROCESSI AZIENDALI

Il Sistema di Risk Management di Cardif Vita è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce un adeguato supporto allo sviluppo del business ed al raggiungimento degli obiettivi strategici e di solvibilità.

In particolare:

- la redazione delle Politiche di gestione dei rischi, per le principali famiglie di rischio e aree di attività, tale da favorire lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con il Risk Appetite Framework e le Risk Preferences identificate e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;
- il monitoraggio del rispetto delle metriche di appetito al rischio e dei limiti operativi permette di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi sia con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;

- i processi aziendali maggiormente rilevanti sono periodicamente monitorati ed indirizzati mediante la costituzione e lo svolgimento di specifici comitati che prevedono adeguati processi decisionali e di escalation al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

La Compagnia definisce e aggiorna con periodicità almeno annuale le politiche inerenti al sistema di gestione del rischio e le singole famiglie di rischio in conformità con quanto previsto dalla regolamentazione vigente.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia è conforme con la normativa e riflette un'organizzazione trasparente e integrata attraverso:

- funzioni aziendali che svolgono ruoli specifici nel sistema di gestione dei rischi;
- comitati dedicati.

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia, rappresentato nella Politica di gestione dei rischi della Compagnia, comprende i seguenti aspetti fondamentali:

- l'organizzazione del sistema di Risk Management (Risk Governance) e del sistema di controllo interno (ruoli e responsabilità);
- le procedure per l'identificazione, la valutazione/misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi;
- la definizione della Risk Strategy;
- la valutazione attuale e prospettica della solvibilità e del profilo di rischio della Compagnia (Own Risk and Solvency Assessment – ORSA);
- le connessioni con la gestione del capitale;
- la definizione di piani di emergenza per le principali fonti di rischio;
- i flussi informativi e di reporting verso il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, i Comitati (Comitato Controllo Interno e Rischi, Comitato Operativo Rischi) e le funzioni interessate.

Oltre alle principali politiche, di cui la Compagnia si è dotata, sono:

- la politica di gestione dei rischi;
- la politica di propensione al rischio d'imperiosa (Risk Appetite Framework)
- la politica di gestione dei rischi operativi;
- la politica di riservazione;
- la politica di sottoscrizione;
- la politica di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio;
- la politica degli investimenti;
- la politica di gestione del rischio di liquidità;
- la politica di gestione della attività e passività;
- la politica sulla valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA);
- la politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori.

Completano il quadro normativo di riferimento la Politica di gestione del capitale, la Politica di Data Governance e il Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno.

In Cardif Vita il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di gestione dei rischi del quale assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo. È responsabile della definizione della Risk Strategy della Compagnia, in coerenza con il proprio fabbisogno di solvibilità globale, individuando le tipologie di rischio che ritiene di assumere

e fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio, che rivede almeno una volta l'anno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Per le maggiori fonti di rischio identificate, approva i piani di emergenza (contingency plan) definiti in specifici documenti al fine di garantire la regolarità e continuità aziendale.

L'Alta Direzione è responsabile dell'implementazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi in coerenza con le direttive fornite dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle strategie, dei principi aziendali e dei limiti di rischio ed ha il compito di attuare i piani di emergenza per i rischi significativi. Contribuisce ad assicurare la definizione della Risk Strategy, del Risk Appetite e dei limiti di tolleranza garantendo la tempestiva verifica degli stessi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi.

Nell'ambito del Framework di gestione dei rischi, sono previsti comitati che consentono di veicolare le informazioni e analisi sui rischi, il capitale e la solvibilità fino ai livelli più alti.

Il Consiglio di Amministrazione di Cardif Vita ha istituito comitati endoconsiliari (Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e Comitato per le Remunerazioni). Tali comitati hanno un ruolo di indirizzo e controllo, forniscono al Consiglio di Amministrazione suggerimenti, raccomandazioni o pareri sulla propria area di competenza e riferiscono periodicamente del proprio operato al Consiglio di Amministrazione. Il principale comitato per la gestione dei rischi è il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, il cui compito è quello di fornire al Consiglio di Amministrazione un quadro il più possibile integrato ed aggiornato degli adempimenti Solvency II e la gestione del capitale.

Inoltre, la Compagnia ha istituito ulteriori comitati esecutivi/strategici e tecnici tra i quali il Comitato Operativo Rischi che è responsabile di assicurare un quadro integrato dei rischi della Compagnia, valutando eventualmente decisioni da prendere in merito.

IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di *Risk Management* è un processo volto ad identificare, misurare, gestire e monitorare i rischi, garantendo allo stesso tempo una adeguata informativa; riguarda sia rischi esterni, collegati all'evoluzione dell'ambiente competitivo, sia rischi correlati ai processi interni posti in essere dalla Compagnia, soprattutto in relazione a quelli maggiormente significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi e la solvibilità della stessa. Il ruolo del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la solidità finanziaria, la continuità del *business* e lo sviluppo della Compagnia, in condizioni che ottimizzino il profilo di rischio e di rendimento, coerentemente con gli obiettivi strategici e finanziari, e nel rispetto del requisito di capitale regolamentare più un margine di prudenza e del profilo di rischio che la Compagnia desidera mantenere, così come definito nella politica di *Risk Appetite Framework*.

La funzione *Risk Management* fornisce consulenza e supporta l'Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione nella definizione della strategia di gestione del rischio (*Risk Strategy*), che mira - attraverso processi quantitativi e qualitativi - a definire il livello di rischio massimo, aggregato, di breve e medio-lungo periodo, che la Compagnia è disposta ad assumere per supportare la propria strategia di Business (*Risk Appetite*).

Lo sviluppo e presidio del sistema di gestione dei rischi prevede:

- il continuo monitoraggio del profilo di rischio, attuato applicando idonee metodologie di analisi e valutazione e definendo indicatori atti a rappresentare il reale livello di esposizione al rischio, sia attuale che prospettico,
- l'attuazione di opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

La funzione *Risk Management* monitora nel continuo e riferisce regolarmente sul profilo di rischio per assicurarne l'adeguatezza con le metriche di propensione al rischio approvate.

Il sistema di gestione dei rischi, integrato nei processi decisionali della Compagnia, si articola in più fasi, descritte di seguito:

1. Identificazione dei rischi

Lo strumento principale di cui la Compagnia si avvale per l'identificazione dei rischi è il processo annuale di *Risk Mapping* volto ad identificare tutti i rischi significativi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta coerentemente con l'orizzonte temporale del piano strategico della stessa. Si tratta di eventi plausibili che possono impattare negativamente sull'attività, sull'operatività e sulla posizione finanziaria della Compagnia. L'output di questo processo è la Cartografia dei rischi utilizzata anche per definire scenari di stress da eseguire nel processo ORSA annuale. I rischi identificati nella Cartografia dei rischi vengono valutati con un approccio di tipo "self-risk assessment" (approccio prevalentemente expert-based) sulla base di una matrice di rischio, combinando la probabilità che il rischio si materializzi e la sua severità nel caso si verifichi. Tali rischi sono espressi specificando l'evento avverso, le cause (*Triggers* scatenanti), le conseguenze e classificati secondo una predeterminata tassonomia. Inoltre, per i rischi valutati come "High" è prevista la definizione di specifiche azioni di rimedio soggette a monitoraggio periodico. Il processo è coordinato dal Risk Management coinvolgendo direttamente l'Alta Direzione, il Chief Executive Officer ed il Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'identificazione dei rischi avviene sulla base della tassonomia dei rischi definita nella Politica di gestione dei rischi. La tassonomia prevede la suddivisione per famiglie di rischio come segue:

- Rischio strategico (inclusi il rischio contagio derivante dall'appartenenza ad un Gruppo, il rischio di concentrazione legato alla dipendenza verso i partner distributivi e i rischi reputazionali ed emergenti);
- Rischio di mercato (incluso il rischio di liquidità, il rischio di *Asset Liability Management* e il rischio di concentrazione, ovvero il rischio di incorrere in potenziali perdite significative derivanti dalle esposizioni verso i singoli emittenti);
- Rischio di credito e controparte (ivi incluso il rischio di concentrazione, ovvero di esposizioni verso singoli debitori e gruppi di debitori);
- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio operativo (incluso il rischio legale, il rischio fiscale ed il rischio di non conformità alle norme ivi incluso il rischio di condotta).

L'organizzazione delle famiglie di rischio e la partizione in categorie e sottocategorie è adeguata rispetto al Regolamento IVASS n. 38/2018.

La Compagnia identifica anche dei fattori di rischio trasversali, ovvero non direttamente riconducibili ad una singola famiglia di rischio, che al loro verificarsi, possono influenzarle contemporaneamente. Le tipologie di rischio trasversale considerate sono le seguenti:

- il rischio modello;
- i rischi di sostenibilità (ESG - *Environmental, Social & Governance*);
- il rischio di condotta (*conduct risk*).

Rischio modello

L'uso di modelli per la gestione dei rischi può avere un impatto su ciascuna famiglia di rischio a seconda dello scopo per cui il modello viene utilizzato, dell'uso che ne viene fatto e della sua efficacia nella rappresentazione del rischio. Operativamente si distinguono tra le conseguenze negative derivanti da un errore di modello, riconducibile ad un uso non corretto o ad una alimentazione non corretta dello stesso, e le conseguenze negative legate all'incertezza del modello stesso, ovvero alla sua capacità di rappresentare in modo efficace le grandezze/fenomeni oggetto di stima. In quest'ultimo caso il riferimento non è più ai rischi operativi che il suo utilizzo può comportare ma ai rischi legati al fenomeno che si intende rappresentare con il modello, e alla sua capacità di simulare adeguatamente le loro conseguenze al fine di supportare le scelte e i comportamenti della Compagnia.

Rischi di sostenibilità (ESG)

I rischi ESG sono legati ad eventi sociali, ambientali e di governance il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo, effettivo o potenziale, ad esempio sul valore dell'investimento o sulle garanzie offerte dal contratto assicurativo. Sono considerati trasversali in quanto a seconda dei diversi fattori di rischio e del business esercitato dalla Compagnia possono impattare sui rischi di mercato e sottoscrizione ma anche sui rischi strategici, reputazionali, rischi operativi (compliance). In particolare, la Compagnia considera nell'esposizione ai rischi legati al cambiamento climatico, sia i rischi di transizione² che fisici³ che possono avere un impatto diretto attraverso le proprie attività e/o indiretto attraverso i propri investimenti.

Rischio di condotta

Il rischio di condotta è il rischio che la modalità di gestione delle attività, gli atti o le omissioni della Compagnia, o di soggetti all'interno della Compagnia, producano risultati non adeguati o non corretti verso i diversi Stakeholders (clienti, dipendenti, Partners commerciali) o che arrivino a pregiudicare l'integrità del mercato. Tale rischio può riflettersi principalmente sui rischi strategici, reputazionali ma anche operativi/di non conformità e legali.

2. Valutazione/misurazione dei rischi

Il processo di valutazione dei rischi permette di determinare l'importanza degli stessi e, quindi, di indirizzare le decisioni sul loro trattamento (accettazione, eliminazione, trasferimento, mitigazione).

² Rischi di transizione: rischi relativi al processo di adattamento a un'economia a basso contenuto di carbonio sulla base degli obiettivi dell'accordo di Parigi; tale processo di adattamento può infatti, condurre a una svalutazione di alcune tipologie di asset o di settori maggiormente "carbon-sensitive" o generare impatti negativi indotti dagli sviluppi di policy e regolamenti, da modifiche delle preferenze e del comportamento dei consumatori e altri attori economici / finanziari o cambiamenti nelle tecnologie

³ Rischi fisici: principalmente rischi derivanti dai costi economici e dalle perdite finanziarie dovute all'impatto diretto su beni e persone dell'aumento della severità e della frequenza di eventi estremi legati ai rischi di cambiamento climatico di tipo meteorologico (ondate di calore, smottamenti, alluvioni, incendi, tempeste) o ai cambiamenti climatici in senso stretto o a lungo termine come l'aumento della temperatura globale, del livello del mare, dell'acidificazione degli oceani.

I rischi identificati possono essere valutati con riferimento alla loro contribuzione, al requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e con altre tecniche di valutazione ritenute appropriate e proporzionate per riflettere meglio il profilo di rischio della Compagnia.

L'utilizzo delle stesse metriche per la misurazione dei rischi e dei requisiti di capitale assicura che ogni rischio sia coperto da una adeguata dotazione di capitale, che deve essere in grado di assorbire le potenziali perdite che la Compagnia subirebbe nel caso in cui i relativi rischi si dovessero materializzare. Nell'ambito della valutazione dei rischi, la Compagnia si avvale di diversi strumenti e metodologie a seconda della tipologia di rischio. Nello specifico, la valutazione quantitativa dei rischi è effettuata sia con metodologie indicate dalla *Standard Formula* per il calcolo del requisito di solvibilità sia con altre metodologie che consentono di stimare l'andamento dei rischi anche in logica prospettica. Tra queste si annovera la metodologia VaR (*Value at Risk*), utilizzata con riferimento al 99,5° percentile, e il ricorso a tecniche quali-quantitative basate su metodologie di tipo *self-risk assessment*, in uso per i rischi difficilmente quantificabili (quali, ad es., i rischi strategici, emergenti). Il rischio operativo è valutato sia sulla base dei parametri previsti dalla Standard Formula sia verificato in modo indipendente sulla base di quanto emerge dalla denuncia degli incidenti operativi, dalle risultanze emerse dalle missioni di *audit* svolte nel corso dell'esercizio e dai risultati del processo di analisi annuale RCSA (*Risk & Control Self Assessment*).

La Compagnia svolge la valutazione delle altre tipologie di rischio, inclusi quelli non rientranti nel calcolo della *Standard Formula* (quali ad esempio il rischio di liquidità, il rischio di allargamento dello *spread* dei governativi italiani, i rischi strategici) nell'ambito della Cartografia dei rischi cui si rimanda al paragrafo precedente.

Con particolare riferimento ai rischi ESG, questi ultimi sono identificati, valutati e monitorati, in primo luogo, sulla base del processo di *Risk Mapping* sopra citata, considerando una tassonomia specifica.

Inoltre, nell'ambito del processo ORSA, è prevista l'esecuzione di un'analisi più approfondita dei rischi legati al cambiamento climatico al fine di valutare la resilienza della Compagnia verso tali fattori di rischio e sulla base dell'esposizione (analisi di materialità) valutare anche la definizione di specifici scenari/stress da includere nelle valutazioni ORSA. I risultati dell'analisi di materialità ed eventuali stress sui rischi climatici, sono riportati nell'ORSA Report approvato dal Consiglio di Amministrazione.

3. Il monitoraggio e la gestione dei rischi

Il processo di monitoraggio permette di avere una comprensione tempestiva sull'evoluzione dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché di presidiare l'implementazione delle misure di mitigazione del rischio. Le modalità di gestione e monitoraggio dei rischi dipendono dalla tipologia di rischio, dall'interazione tra i singoli fattori di rischio e dal tipo di esposizione a tali fattori.

Il processo di gestione dei rischi permette inoltre di individuare e implementare le misure di controllo del rischio ritenute più appropriate. In funzione delle caratteristiche del rischio, del livello di esposizione, del livello di tolleranza e di altre variabili aziendali, la Compagnia definisce le possibili azioni gestionali da porre in essere. La gestione delle diverse famiglie di rischio è compito assegnato a tutta l'organizzazione aziendale ed è parte integrante delle attività quotidiane svolte da tutti i dipendenti. Tuttavia, la responsabilità primaria per la gestione dei rischi è in capo ai responsabili delle varie aree aziendali di Cardif Vita, i quali prendono decisioni o propongono l'assunzione di

rischi per la Compagnia con riferimento alle famiglie di rischio di loro competenza (ad esempio i responsabili delle linee di *business* o l'*asset manager - risk-taker* / prima linea di difesa).

La gestione operativa delle categorie di rischio viene mantenuta costantemente allineata al *Risk Appetite* della Compagnia e sviluppata sulla base di politiche e *Governance* locali, inclusele procedure operative.

Il Risk Appetite Framework definisce la propensione al rischio della Compagnia da una parte attraverso l'espressione di tipo qualitativo delle preferenze di rischio e dall'altra adottando criteri di tipo quantitativo e specifiche metriche (primarie e complementari).

Nello specifico, per le metriche primarie di Risk Appetite sono definite delle soglie di tolleranza così individuate:

soglia di preallarme (cd. early warning) che rappresenta l'ammontare di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare per realizzare la propria strategia ed il piano di business;

limite che riflette il livello massimo di rischio entro il quale la Compagnia è disposta ad operare.

Il monitoraggio dell'andamento delle metriche è effettuato con cadenza almeno trimestrale da parte delle funzioni interessate, per quanto di loro competenza, informando il Risk management sull'andamento delle stesse. Il Risk Management è responsabile di consolidare tali informazioni all'interno della RAF Dashboard verificando che non ci siano specifici impatti che possano modificare il profilo di rischio della Compagnia.

Il monitoraggio è previsto anche per le metriche complementari per le quali non sono previste delle specifiche soglie.

4. Reporting

La funzione *Risk Management* è coinvolta nel processo di reporting inerente agli output del sistema di gestione dei rischi e predisponde, anche con il supporto di altre funzioni, la reportistica periodica risultante dalle valutazioni, dal monitoraggio e dalla gestione dei rischi stessi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e dei Comitati interessati.

Tale reportistica include sia *report* periodici trasversali sulla mappatura dei rischi e sulle esposizioni relative alle principali macro-famiglie di rischio, permettendo anche una visione aggregata dei principali rischi e la loro evoluzione, sia analisi specifiche lato attivi e rischio mercato, in coerenza con la politica degli investimenti adottata dalla Compagnia e con le normative locali.

La presenza di piani di azione e relativo *follow-up* nella reportistica periodica supporta il costante miglioramento al fine del ripristino di un livello di rischio ritenuto accettabile da Cardif Vita.

Il *Risk Management* riferisce all'Organo Amministrativo circa lo stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, del corrispondente stato di avanzamento e presenta un programma di attività in cui siano identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi, al fine di fronteggiarli. Tale programma tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi previsti, sia potenziali che effettivi.

Il *reporting* della funzione di *Risk Management* comprende inoltre gli esiti del processo ORSA (valutazione interna dei rischi e della solvibilità) descritti all'interno dell'ORSA reportil cui fine primario è quello di valutare il profilo di

rischio in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di stress, inclusa la sostenibilità del piano strategico (Piano a Medio Termine), considerando i rischi a cui la Compagnia è esposta, la strategia e la posizione di solvibilità. Il report viene inviata all'Autorità di Vigilanza successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti.

Il quadro complessivo del *reporting* dei rischi della Compagnia è infine completato da:

- *reporting* specifico presentato nei vari comitati aziendali che affrontano diverse tipologie di rischio;
- *reporting ad hoc* da predisporre a seguito di specifiche richieste da parte degli Organi di controllo.

I processi di *Risk Management*, incluso ORSA, sono strettamente connessi con i processi di *Capital Management* e pianificazione strategica, da cui deriva la definizione della strategia e della gestione del capitale, e nei processi di *business* che impattano sul profilo di rischio della Compagnia. Il *Risk Management* svolge così anche un ruolo proattivo nell'indirizzare il processo decisionale in ottica di ottimizzazione e mitigazione dei rischi.

VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA (*Own Risk And Solvency Assessment*) è parte integrante del Framework di *Risk Management* svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. La Compagnia esegue con periodicità almeno annuale la valutazione prospettica dei propri rischi e della solvibilità, nello scenario base e in scenari stressati, secondo il processo e le tempistiche definite nella relativa politica ORSA. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto (oltre che dei periodici obblighi informativi verso il supervisore) anche di eventuali circostanze per cui nasca la necessità di eseguire una "*non-regular ORSA*". Questo avviene quando si verifica un cambiamento significativo nel profilo di rischio della Compagnia. I fattori scatenanti che possono modificare significativamente il profilo di rischio della Compagnia sono, a titolo di esempio, riconducibili a forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari, a modifiche della struttura organizzativa/societaria, a modifiche sostanziali e/o scostamenti significativi nella strategia della Compagnia.

PROCESSI PER LA DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO E DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DI SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA ha l'obiettivo di fornire la valutazione dei rischi e del fabbisogno di solvibilità della Compagnia attuale, prospettica e in scenari di stress. È parte integrante del *framework* di *Risk Management* della Compagnia e garantisce nel continuo il perseguitamento della strategia aziendale tenendo in considerazione l'effettiva esposizione ai rischi e il rispetto dei requisiti di capitale così come definiti dalla politica di gestione del capitale.

L'ORSA rappresenta quindi un processo chiave per la Compagnia in quanto collega il piano strategico risultante dal processo di pianificazione strategica, con le valutazioni sul proprio profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità, sia attuale sia prospettico, in situazioni normali e stressate (su un orizzonte temporale definito in coerenza col piano strategico).

Le informazioni raccolte durante il processo ORSA sono intese per essere utilizzate su base continua dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione nei processi decisionali: la definizione di misure di gestione per

ottimizzare il piano strategico e di capitale, quali l'allocazione strategica degli attivi, le tecniche di mitigazione del rischio e le decisioni sul lancio dei nuovi prodotti o di misure di rimedio in caso di mancato rispetto dei limiti definiti. Il processo ORSA è strettamente connesso al processo di gestione del capitale che mira ad assicurare una struttura patrimoniale ottimale e sufficiente a soddisfare i requisiti prudenziali e a garantire un'adeguata resilienza finanziaria coerentemente con il profilo di rischio, permettendo inoltre di assicurare la sostenibilità sia del piano di gestione del capitale sia del Piano a Medio Termine.

Il processo ORSA non è tuttavia puramente quantitativo, bensì si inserisce nel più generale *Framework* di gestione dei rischi della Compagnia che comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare, gestire, monitorare e segnalare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello non solo individuale ma anche aggregato a cui la Compagnia è, o potrebbe essere, esposta e le relative interdipendenze con particolare attenzione a quelle maggiormente significative le cui conseguenze potrebbero minare la solvibilità della Compagnia, o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Il processo ORSA include la valutazione di tutti i rischi, sia quelli quantificabili in termini di SCR sia quelli difficilmente quantificabili, esclusi o parzialmente inclusi dal calcolo Standard Formula (es. rischi strategici ed emergenti, reputazionali, rischio di liquidità, rischi operativi legati ad esempio alla Cyber Security aziendale, rischi di sostenibilità).

L'implementazione del processo ORSA si concretizza in tre passaggi principali:

- una fase di decisione e pianificazione: il Consiglio di Amministrazione approva la cartografia dei rischi e definisce l'appetito al rischio (*Risk Appetite*), approvando una serie di metriche quantitative (*risk metrics*) e obiettivi più qualitativi di gestione (*Risk Preferences*). Inoltre, il Consiglio di Amministrazione è informato in merito agli stress e scenari da includere nell'esecuzione dell'ORSA. I risultati di fine anno Solvency II e il Piano a Medio Termine/ultimo budget approvato della Compagnia sono tra i principali input dell'ORSA;
- una fase di indirizzo gestionale: le decisioni dell'Alta Direzione si ispirano alla strategia definita e agli obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- una fase di monitoraggio nel continuo e di valutazione di adeguatezza dell'appetito al rischio e di sostenibilità della pianificazione che vede il *Risk Management* come coordinatore del processo ORSA.

Il processo ORSA è ciclico in quanto le risultanze della fase di valutazione, fondata su un'analisi in ottica forward-looking, dei fabbisogni globali di solvibilità in relazione allo specifico profilo di rischio, costituiscono uno strumento essenziale alla base del processo decisionale e di definizione delle scelte strategiche. La definizione degli elementi del Risk Appetite Framework è inoltre dinamica nel tempo e può essere modificata al variare degli obiettivi strategici della Compagnia così come individuati nel piano strategico.

Il fabbisogno complessivo di solvibilità è basato sia sul rispetto delle esigenze regolamentari, sia sulle esposizioni ai rischi specifici della Compagnia e sulla identificazione dei fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari. Il fabbisogno complessivo di solvibilità corrisponde al livello di capitale necessario per soddisfare il livello di solvibilità derivante dalle scelte strategiche della Compagnia e, in generale, dalla sua propensione al rischio. Pertanto, il fabbisogno complessivo di solvibilità si basa:

sui rischi inclusi nel calcolo del SCR Standard Formula (mercato, controparte, operativo e di sottoscrizione);

su tutti i rischi aggiuntivi (non inclusi o parzialmente inclusi nella Standard Formula) derivanti dalle analisi di Pillar II e che potrebbero avere effetti negativi sulla Compagnia (tra i quali ad esempio il rischio di innalzamento dello spread per i titoli governativi italiani, cd. SCR ORSA, rischi di liquidità, rischi operativi legati, ad esempio, alla Cyber Security aziendale, rischi strategici ed emergenti, rischi di sostenibilità).

Il profilo di rischio è il livello aggregato di rischio, definito a livello di Compagnia e misurato principalmente sulla base di metriche interne definite nel Risk Appetite. È misurato almeno una volta l'anno, in ambito ORSA, e deve essere aggiornato in caso di sopravvenienza di eventi significativi quali, a titolo di esempio, il deterioramento delle condizioni di mercato o il lancio di un nuovo Business rilevante, al fine di assicurare il corretto rispetto della propensione al rischio. In generale, tale aggiornamento deve essere effettuato nel caso di eventi che abbiano conseguenze molto significative nella vita della Compagnia.

Tra gli indicatori principali si fa riferimento alla solvibilità prospettica ed il monitoraggio della ratio di solvibilità target (definito come rapporto tra Own Funds e SCR) che corrisponde ad un valore che si colloca al di sopra della soglia definita nella Capital Management Policy.

REPORT ORSA

Il report ORSA annuale, che rappresenta il risultato del processo ORSA a partire dalle valutazioni effettuate sui dati osservati a fine 2024, è oggetto di discussione e condivisione con il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e l'Alta Direzione ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Il report è successivamente inviato alla Vigilanza con le modalità e le tempistiche previste dalle norme vigenti.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO INTERNO

La Compagnia si è dotata, anche per il 2024, di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi aziendali, attuali e prospettici, ivi compresi, ove pertinenti, i rischi di sostenibilità, inerenti all'attività. Tale sistema è costituito dall'insieme di regole, procedure, nonché strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento della Compagnia per preservare:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici, ivi compresi ove pertinenti i rischi di sostenibilità;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività della Compagnia alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Il sistema di controllo interno si compone di:

- cultura del Controllo interno;

- flussi informativi e canali di comunicazione;
- sistema di gestione dei dati;
- sistemi informatici e Cyber security.

CULTURA DEL CONTROLLO INTERNO

La Cultura del Controllo consiste nella sensibilizzazione di tutti i collaboratori aziendali alla rilevanza e all'utilità dei controlli interni, attraverso:

- la definizione e la diffusione del sistema di deleghe;
- l'adozione di un sistema di Politiche e Procedure formalizzate e riviste periodicamente, che regolano i processi operativi, l'attribuzione dei compiti, i controlli ed i canali di reportistica e di *escalation*;
- l'adozione del Codice di Condotta/Codice Etico che definisce le regole comportamentali, disciplina le situazioni di potenziale conflitto di interesse e prevede azioni correttive adeguate, nel caso di deviazione dalle direttive e dalle procedure approvate dal vertice o di infrazione della normativa vigente e dello stesso codice etico, al fine di promuovere la correttezza operativa ed il rispetto dell'integrità e dei valori etici da parte di tutto il personale, nonché per prevenire condotte devianti di cui possono essere chiamate a rispondere ai sensi del D.lgs. 231/01, nonché ai sensi dell'articolo 325 del Codice delle Assicurazioni private;
- il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01;
- la Formazione e la comunicazione aziendale, interna e rivolta all'esterno.

Per garantire conoscenza di quanto previsto dal Codice di Condotta e dal Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01, sono previsti specifici moduli formativi obbligatori per tutto il Personale della Compagnia, il cui completamento è strettamente monitorato dalle funzioni aziendali deputate.

Il Consiglio di Amministrazione promuove la cultura del controllo ed affida all'Alta Direzione la responsabilità di attuarla a tutti i livelli della Compagnia.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA SEPARAZIONE DEI COMPITI

Il sistema di controllo interno si basa sulle regole, sull'organizzazione, sui processi ed i controlli implementati dall'Alta Direzione e da tutti i dipendenti della Compagnia.

Le attività di controllo sono formalizzate e riviste su base periodica e coinvolgono tutto il personale. Tali attività comprendono meccanismi di doppie firme, autorizzazioni, verifiche e raffronti, liste di controllo e riconciliazione dei conti, nonché la limitazione dell'accesso alle operazioni ai soli soggetti incaricati e la registrazione e la verifica periodica delle operazioni effettuate.

Compatibilmente con la natura, la portata e la complessità dell'attività dell'impresa, quest'ultima assicura, nell'ambito delle funzioni aziendali, un adeguato livello di indipendenza del personale incaricato del controllo rispetto a quello con compiti operativi.

L'attività di controllo è finalizzata alla mitigazione dei rischi aziendali, in coerenza con le disponibilità patrimoniali della Compagnia, è esercitata a tutti i livelli aziendali ed è formalizzata attraverso idonei supporti documentali (a titolo esemplificativo: autorizzazioni, verifiche e raffronti, *check list* di controllo, riconciliazioni). È inoltre permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in particolare in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni all'Azienda. Compatibilmente con le dimensioni e le attività aziendali, la Compagnia applica il principio della separazione dei compiti, in modo tale che le operazioni siano controllate da persona diversa da quella che ha eseguito le operazioni.

I controlli si articolano su tre livelli, come di seguito descritti:

- **prima linea di difesa:** controlli eseguiti dal personale operativo nell'ambito delle diverse aree ed unità organizzative aziendali che concorrono alla gestione della Compagnia o erogano un servizio, come le funzioni di supporto, di Customer Service, Accounting, IT ecc e dalla Funzione Operational Permanent Control (OPC). Costituiscono ed organizzano un quadro efficace di gestione del rischio sulle attività che rientrano sotto ciascuna area di responsabilità;
- **seconda linea di difesa:** controlli eseguiti dalle Funzioni Fondamentali, cosiddette di controllo di secondo livello (Funzione di Compliance, la Funzione di Risk Management e l'Actuarial Function), che concorrono alla supervisione ed alla verifica dei controlli svolti dalla prima linea di difesa, secondo un principio risk-based e valutazioni indipendenti. Definiscono il quadro normativo di riferimento in cui deve essere promossa la gestione del rischio e sono impegnate a sorvegliare la corretta implementazione dei presidi corrispondenti;
- **terza linea di difesa:** controlli effettuati dalla funzione di *Internal Audit*.

I criteri sopra descritti sono naturalmente applicati anche qualora le attività oggetto di controllo siano esternalizzate. In questo caso, i principi sono declinati in consonanza con le decisioni sulla politica di esternalizzazione specificamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

I SISTEMI INFORMATICI

I sistemi informatici risultano nel complesso commisurati alle dimensioni ed all'attività dell'impresa e devono fornire informazioni, sia all'interno che all'esterno, rispondenti alle caratteristiche fondamentali richieste dalla normativa vigente in materia (Regolamento IVASS n. 38/2018).

Il Consiglio di Amministrazione rivede ed approva annualmente il Piano Strategico sulla Tecnologia dell'informazione e comunicazione (cosiddetto ICT), per garantire l'esistenza e il mantenimento di un'architettura complessiva dei sistemi altamente integrata e adeguata ai bisogni dell'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione richiede altresì che l'Alta Direzione implementi procedure per l'approvazione e l'acquisizione dell'*hardware* e del *software*, oltre che per la cessione all'esterno di determinati servizi.

Infine, in caso di lancio di nuove attività o di operazioni straordinarie, è necessario che la Compagnia predisponga un piano dettagliato di integrazione dei sistemi informatici.

PROCEDURE CHIAVE PER I CONTROLLI INTERNI

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo, la Compagnia si affida ad un insieme strutturato di procedure corrispondenti di cui le principali sono:

- procedure di *Risk Management*: costituiscono l'insieme delle procedure che disciplinano l'intero sistema di gestione dei rischi, così come definito dalle politiche di gestione dei rischi della Compagnia. Tali procedure, afferiscono alle modalità con cui la Compagnia individua, misura, valuta, gestisce, monitora e comunica i propri rischi. Secondo il modello di Cardif Vita, l'attività è distribuita tra vari *Risk owner* opportunamente definiti nelle politiche di gestione dei rischi (*Risk governance*);
- procedure di *Compliance*: costituiscono l'insieme di procedure che delineano le modalità di monitoraggio della conformità normativa, nonché l'implementazione dei principali presidi di controllo relativi alle attività di diretta pertinenza della Funzione, così come previsti dal Regolamento IVASS n. 38/2018. In particolare, le principali aree interessate dalla definizione di una specifica governance sono in particolare: *customer's interest, market integrity, professional ethic, relations with regulatory body* ed anticorruzione;
- procedure di Antiriciclaggio: rappresentano l'insieme delle procedure interne che costituiscono un importante presidio al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole della Compagnia, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, che tengono conto delle indicazioni espresse dalle competenti Autorità e dei mutamenti del quadro normativo corrispondente, nonché delle linee guida, ove più stringenti, emanate dal Gruppo BNP Paribas in materia. In particolare, le aree interessate sono: sicurezza finanziaria, conservazione dei dati, individuazione e analisi delle operazioni sospette, *Know Your Customer (standard and enhanced due diligence), Know Your Intermediary*, antiterrorismo;
- procedure di Controllo interno: sono l'insieme di procedure relative alla definizione, implementazione e monitoraggio dei controlli generali e specifici della Compagnia, nonché quelle relative al monitoraggio puntuale delle raccomandazioni emergenti da tali controlli, dalle verifiche della Funzione di *Internal Audit* e dalle verifiche eventuali dell'Autorità di Vigilanza.

In questo contesto, la Funzione di *Interna Audit* espletta i suoi compiti di controllo di terzo livello.

B.5 FUNZIONE DI *INTERNAL AUDIT*

La responsabilità dei controlli di terzo livello, *Internal Audit*, è assegnata alla Funzione di *Internal Audit*, incaricata di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del dispositivo di governance, gestione dei rischi e controllo interno della Compagnia, con il supporto e la supervisione di *Inspection Générale - Hub Italy*, nella quale la medesima funzione risulta incardinata in quanto parte della funzione integrata di Gruppo BNPP *Inspection Générale*. L'impresa assicura l'indipendenza della Funzione di *Internal Audit* dalle altre funzioni, incluse quelle fondamentali. In riferimento all'art. 271, paragrafo 2 si conferma che le risorse della Funzione di *Internal Audit* di Cardif Vita S.p.A. non ricoprono altre funzioni fondamentali.

La Funzione di *Internal Audit* applica le linee guida e le metodologie stabilite da *Inspection Générale Central* della Capogruppo, per la verifica della coerenza con gli *standard* internazionali della professione. In quest'ottica la Capogruppo sottopone ogni propria articolazione ad un programma di *Quality Assurance Review*.

La Funzione di *Internal Audit*, anche in base ad un processo di *Risk Assessment*, eseguito sulla base delle linee guida stabilite da *Inspection Générale Central*, definisce un piano annuale ed un piano pluriennale delle attività di *audit*, da sottoporre agli organi di amministrazione e controllo dell'entità.

La Funzione di *Internal Audit* predisponde altresì, con cadenza periodica (almeno annuale), una relazione, trasmessa e presentata al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, con cui riferisce in merito alle attività svolte ed ai risultati emersi, indicando gli interventi correttivi da adottare per la rimozione delle anomalie rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione del 26/09/2024 ha approvato la *Audit Policy* vigente alla luce del disposto del Regolamento IVASS n. 38/2018, in relazione anche alle nuove linee guida in materia di BNP Paribas Cardif. La Funzione di *Internal Audit*, composta da un *team* di 3 persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di audit interno, destinato a svolgere la propria attività in piena autonomia ed indipendenza, viene costantemente supportata da *Inspection Générale – Hub Italy* per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno di Cardif Vita basato su un sistema a “tre linee di difesa” che garantisce l’opportuna allocazione di ruoli e responsabilità e la necessaria indipendenza per le funzioni fondamentali assicurando nel contempo uno stretto coordinamento e un regolare scambio di informazioni, di pianificazione e di altre attività tra le funzioni di business e tutte le funzioni di controllo.

La *Actuarial Function* (anche Funzione Attuariale) è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015, che ne ha definito e successivamente periodicamente aggiornato, le responsabilità, i compiti, la natura della reportistica agli organi sociali ed alle funzioni interessate.

Il Responsabile di tale funzione risponde all’Organo Amministrativo e grazie a tale riporto gerarchico e diretto al Consiglio di Amministrazione, ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo. L’*Actuarial Function* non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce nella Politica della Funzione Attuariale, la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione Attuariale verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente.

All’*Actuarial Function* sono assegnati compiti e responsabilità relativamente al processo di calcolo prudenziale *Solvency II* e relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d’esercizio.

In particolare, sul calcolo prudenziale l’*Actuarial Function*:

- coordina il calcolo delle riserve tecniche; mediante il monitoraggio delle procedure, delle modalità di calcolo delle riserve tecniche e della compliance con i requisiti normativi, l’analisi dell’impatto in caso di effetti significativi intervenuti tra due diverse date di riferimento e in caso di modifiche nei dati e nelle metodologie. Il coordinamento è ottenuto anche mediante il supporto alla definizione e alla relativa gestione di un efficiente *framework* di controlli che miri essenzialmente a individuare eventuali difformità rispetto ai requisiti regolamentari per il calcolo delle riserve tecniche e a proporre correzioni;

- fornisce informazioni sull'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi adottate nel calcolo delle riserve tecniche e la spiegazione dell'impatto in caso di modifiche nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate che siano intervenuti fra due diverse date di riferimento;
- valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche; in particolare con riguardo alla coerenza dei dati con gli *standard* di qualità previsti dalle disposizioni IVASS e alle procedure interne per migliorare la qualità dei dati;
- raffronta le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza; e nel caso di scostamenti significativi, ne individua le cause e, se del caso, propone modifiche delle ipotesi e del modello di valutazione, al fine di migliorare il calcolo della migliore stima;
- informa l'organo amministrativo in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, identificando i punti di miglioramento per risolvere le carenze riscontrate;
- supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di qualità dei dati non sufficiente;
- verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati, tra le base-dati e il processo di *data quality* adottati per le finalità prudenziali e per quelle civilistiche, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse.

La Compagnia, in coerenza con quanto indicato nell'art.38 comma 7 del Regolamento IVASS n.38/2018 ha assegnato alla *Actuarial Function* alcuni compiti o attività aggiuntive di coordinamento e di raccordo, adottando adeguate misure e procedure per evitare possibili conflitti di interesse.

In particolare, la funzione attuariale è segretario del Comitato Solvency II e del Comitato Ipotesi, istituiti dalla Compagnia e facenti parte del *framework* per gestire, condividere e formalizzare tematiche collegate ai processi Solvency II di Cardif Vita. Questi Comitati contribuiscono a rafforzare la governance locale sui processi di chiusura prudenziale per quanto riguarda i parametri, le ipotesi, le metodologie i risultati, la governance stessa.

In coerenza con la normativa vigente, la *Actuarial Function* relaziona l'Organo Amministrativo e gli uffici coinvolti fornendo annualmente un parere sulla politica di sottoscrizione globale e, con la stessa frequenza, un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione o sulla loro variazione o cessazione, considerando le interrelazioni tra questi e le riserve tecniche. Rientrano nel perimetro del parere sulla politica di sottoscrizione globale anche gli esiti delle attività svolte dalla funzione in materia di governo e controllo dei prodotti assicurativi (POG).

La Funzione Attuariale contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali ed alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, condividendo con la Funzione di *Risk Management* l'opinione sulla politica di sottoscrizione globale e sull'adeguatezza dei trattati di riassicurazione e collaborando con la funzione nel corso del Comitato Ipotesi permettendo un contraddittorio sulle ipotesi da utilizzare nelle diverse valutazioni.

La *Actuarial Function* agisce in modo indipendente e, grazie al riporto gerarchico e diretto all'Organo Amministrativo ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo.

Per assicurare la comunicazione trasversale e la visione sulle principali aree rientranti nel proprio controllo, la *Actuarial Function* partecipa al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, al Comitato Esecutivo ed al Comitato

operativo rischi, al Comitato Investimenti e agli incontri di monitoraggio su tematiche legate al rischio di sottoscrizione, di credito e *asset liability management* e per tematiche legate al *new business* della Compagnia.

La Funzione Attuariale di Cardif Vita consta di risorse che, possedendo una preparazione attuariale, statistica, matematica e finanziaria con esperienza pluriennale maturata nelle aree tecniche vita e danni di compagnie di assicurazione e società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle responsabilità assegnate.

B.7 ESTERNALIZZAZIONE

LA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori della Compagnia è conforme alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, agli “Orientamenti in materia di esternalizzazione a fornitori di servizi *cloud*” pubblicati da EIOPA e al Regolamento (UE) 2022/2554 Digital Operational Resilience Act (DORA).

La Politica di esternalizzazione definisce un adeguato *Framework* di *Risk Management* a supporto degli accordi sottoscritti con terze parti, lo scopo ultimo è quello di rendere sempre più efficace il generale processo di *governance* dei contratti con i fornitori e adottare dispositivi di controllo sempre più aderenti agli assetti adottati dalla Compagnia.

Tale politica assicura che le funzioni operative di business e le funzioni deputate allo sviluppo della strategia di esternalizzazione operino in modo da realizzare gli obiettivi del sistema dei controlli interni e, con il fine ultimo di tutelare tutti gli *stakeholders* ed in particolare i clienti della Compagnia, applichino misure per proteggere i dati dei clienti ed assicurare la qualità e affidabilità dei servizi offerti.

La politica è parte del *Control Framework* di Cardif Vita ed è prevalentemente focalizzata sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali. La politica viene aggiornata, con cadenza almeno annuale, sia sulla base della normativa locale che delle regole di condotta applicate dal Gruppo BNP Paribas Cardif. Il suo aggiornamento periodico è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La Compagnia opera sulla base della definizione di “esternalizzazione” prevista dalla Direttiva *Solvency II* e dal Codice delle Assicurazioni Private.

La Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori si fonda sul rispetto delle seguenti regole fondamentali da applicare durante l'intero “ciclo di vita” dell'accordo di esternalizzazione:

- strategia: gli accordi sulle esternalizzazioni rientrano a pieno titolo nella gestione della strategia aziendale e devono quindi essere coerenti con il *Risk Appetite*, gli impegni presi dalla Compagnia e dal Gruppo a livello sociale ed ambientale e al *Code of Conduct*, le leggi, i regolamenti e le indicazioni espresse dalle autorità di controllo che devono essere rispettate sia da Cardif Vita che dal fornitore;
- responsabilità: Cardif Vita, rimane pienamente responsabile delle attività, anche se esternalizzate, e verso i clienti (sia nel caso di fornitori interni al Gruppo che esterni);

- gestione del contratto di esternalizzazione durante il suo ciclo di vita: l'esternalizzazione di una attività è solitamente un processo a medio-lungo termine che richiede, in tutte le sue fasi, un trattamento e delle valutazioni *risk-based*;
- risk assessment: per ciascuna esternalizzazione deve essere definito, sulla base dei criteri condivisi con BNP Paribas Cardif, se si tratta di una esternalizzazione critica o importante. Tale valutazione deve sempre precedere la fase di sottoscrizione del contratto con il fornitore, anche per rispettare quanto previsto dalla regolamentazione vigente in merito agli obblighi di comunicazione all'Autorità di Vigilanza. La valutazione del rischio è effettuata con riferimento a tutti i rischi sottesi alla esternalizzazione ed al loro possibile impatto sulla Compagnia di modo da assicurare una appropriata gestione degli stessi e nell'ottica di prevedere eventuali mitigatori a livello di definizione del contratto con il fornitore;
- principio di proporzionalità: Cardif Vita, così come BNP Paribas Cardif, ha impostato il suo sistema dei controlli interni sulla base della natura, dimensione e complessità dei diversi contratti di esternalizzazione posti in essere così come dei rischi ad essi associati. Questo approccio consente di non incrementare l'esposizione della Compagnia verso alcune categorie di rischio solo in virtù dei contratti di esternalizzazione;
- reversibilità: nel caso di esternalizzazioni essenziali o importanti, deve sempre essere definita una strategia cd. di uscita in linea con i piani di emergenza della Compagnia e con il Business Continuity Plan della stessa. Tale previsione consente di uscire da un contratto di esternalizzazione ponendo in essere le azioni già previste dalla Compagnia ed evitando di compromettere la continuità operativa della stessa, senza venire meno al rispetto di quanto previsto dalla normativa e senza conseguenze sulla qualità del servizio.

La metodologia utilizzata all'interno del gruppo per definire la criticità o importanza della attività/funzione da esternalizzare è basata sulla natura delle attività coinvolte e sul livello di rischio associato alla esternalizzazione valutato nel rispetto del *Risk Appetite* della Compagnia e delle normative vigenti.

La Politica fa riferimento al Regolamento IVASS n. 38/2018, oltre che agli Orientamenti "EIOPA" in materia di esternalizzazione a fornitori di servizi *cloud* (BoS-20-002), che supportano nella definizione di "essenziale" o "importante" di una serie di attività, tra le quali:

- *design e pricing* di prodotti assicurativi;
- investimenti degli attivi o gestione di portafoglio;
- gestione dei reclami;
- fornitura regolare o costante di servizi di *compliance*, *internal audit*, *accounting*, *Risk Management* o supporto attuariale;
- fornitura di servizi di archiviazione di dati;
- fornitura di servizi di continua e giornaliera assistenza e manutenzione dei sistemi (*system maintenance*);
- processo sulla valutazione interna del rischio e della solvibilità (processo ORSA).

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione definito critico e/o importante, sia designato un referente. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

La Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori è applicabile indipendentemente dal fatto che il contratto di esternalizzazione riguardi i contratti sottoscritti infragruppo (BNP Paribas Cardif o BNP Paribas) o con fornitori esterni.

L'aggiornamento annuale della Politica è responsabilità della funzione Risk Management, insieme al Responsabile del Procurement ed alle funzioni tecniche di riferimento.

GOVERNANCE DI ESTERNALIZZAZIONE

Il rischio di esternalizzazione è uno dei rischi per la Compagnia, questo poiché Cardif Vita S.p.A. ha la piena responsabilità di assolvere tutti i propri obblighi anche in presenza di esternalizzazione di funzioni e/o attività assicurative. Il suo monitoraggio richiede una appropriata Governance, assicurando una attenta analisi di tutte le categorie di rischio presenti nella singola attività esternalizzata.

Gli aspetti della gestione del rischio nei progetti di esternalizzazione riguardano:

- la *due diligence* regolamentare vale a dire lo studio completo delle norme e dei regolamenti applicabili al progetto di esternalizzazione sia lato Compagnia che dal punto di vista del fornitore, al fine di includerli nelle specifiche del progetto;
- l'approccio al rischio, ovvero l'inserimento, nell'analisi costi/benefici del progetto, di tutti i rischi, incluso il rischio operativo e reputazionale;
- i rischi intrinseci dell'attività da esternalizzare: per ogni progetto, l'obiettivo è ridurre questa categoria di rischio o limitarla al suo livello originale;
- i rischi specifici derivanti dal modello operativo *target* e, in particolare, dal fatto che tutta o parte dell'attività venga svolta da una terza parte;
- i rischi di gestione del progetto (costi e/o superamenti delle scadenze, risorse umane, transizione operativa, nuove regolamentazioni).

Gli aspetti critici devono essere analizzati e monitorati durante le diverse fasi di un progetto di esternalizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva la Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori, definendone la strategia ed i processi applicabili per tutta la relativa durata, assicurando l'aggiornamento annuale e garantendo l'allineamento con la politica aziendale di acquisto e verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente le direttive della politica stessa.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo della politica in oggetto, nella verifica periodica dell'adeguatezza e della sua effettiva attuazione.

L'Alta Direzione attua la politica nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti, garantendo che i processi di esternalizzazione siano allineati con la politica aziendale di acquisto, con le raccomandazioni emesse dall'*Internal Audit* e con eventuali piani di rimedio.

La Compagnia, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento n. 38, detiene una lista aggiornata di tutte le esternalizzazioni in essere, tale lista è mantenuta a livello locale dalla funzione *Procurement*.

SISTEMA DEI CONTROLLI SULLE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE

Al fine di assicurare qualità ed efficienza del processo di esternalizzazione posto in essere dalla Compagnia, sono previsti controlli sui rischi legati alle esternalizzazioni che integrano il sistema dei controlli interni della Compagnia.

Nello specifico, per la prima linea di difesa è previsto un piano dei controlli generici in accordo con il Gruppo al fine di monitorare i rischi operativi legati alle esternalizzazioni delle attività critiche o importanti. Tali controlli, sono eseguiti dalla funzione Procurement che interagisce con le funzioni interessate, utilizzando i sistemi e i processi definiti per l'esecuzione dei controlli, il reporting e il follow-up delle raccomandazioni.

La seconda linea di difesa e nello specifico il Risk Management, effettua una analisi indipendente relativa all'intero processo di gestione delle esternalizzazioni al fine di assicurare che vengano effettivamente poste in essere le azioni di mitigazione previste, i piani di azione individuati e qualsiasi azione necessaria a migliorare il sistema dei controlli interni sulle esternalizzazioni.

La Compagnia prevede l'esecuzione di audit su richiesta del responsabile dell'esternalizzazione o di missioni di controllo da parte del Risk Management sul fornitore per garantire la corretta esecuzione del servizio esternalizzato secondo gli accordi definiti nel contratto, ove applicabile.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti altre informazioni.

C. PROFILO DI RISCHIO

La Compagnia BNP Paribas Cardif Vita S.p.A valuta i rischi collegati all'esercizio della propria attività, ovvero il suo profilo di rischio, individuando quelli più significativi, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della stessa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale.

La Compagnia adotta una serie di metodologie per l'analisi e la misurazione dei principali rischi nel rispetto della normativa vigente. In linea generale, si utilizzano sia metodologie quantitative che qualitative a seconda della tipologia di rischio, della sua complessità e della capacità valutativa. I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle modifiche intervenute nell'attività di *Business* e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi potenziali scenari avversi.

Al fine di garantire la solvibilità delle imprese, la normativa *Solvency II* fornisce una valutazione dei rischi tipici del settore assicurativo ed armonizza i requisiti patrimoniali per la loro copertura. In particolare, le linee di *business* individuate sono quelle relative:

- alle polizze vita;
- alle polizze non-vita (danni/responsabilità/proprietà);
- agli affari finanziari e previdenziali.

mentre i rischi individuati, per cui è prevista la valutazione a fini di copertura, sono:

- il rischio di sottoscrizione (*Insurance Underwriting Risk*);
- il rischio di credito (*Counterparty Risk*);
- il rischio di mercato (*Market Risk*);
- il rischio operativo (*Operational Risk*).

A fronte dei rischi così classificati, la normativa prevede l'introduzione di due requisiti di capitale che devono essere mantenuti con continuità per assicurare la solvibilità delle compagnie: il requisito patrimoniale minimo (*Minimum Capital Requirement* - MCR) e il requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement* - SCR).

Con il primo si definisce una soglia minima al di sotto della quale i contraenti, i beneficiari, gli assicurati e gli altri aventi diritto a prestazioni assicurative sarebbero esposti a un livello di rischio inaccettabile, qualora all'impresa fosse consentito di continuare a svolgere la propria attività. Nel calcolo del MCR sono prese in considerazione le seguenti variabili: riserve tecniche, premi contabilizzati, capitale a rischio, imposte differite e costi amministrativi dell'impresa. In ogni caso, il MCR non può essere inferiore al 25%, né superiore al 45% del SCR.

L'SCR individua invece un limite più elevato nei requisiti patrimoniali, e consiste in una percentuale di accantonamenti sul margine di contribuzione al di sopra della quale l'azienda è al riparo dagli interventi correttivi dell'Autorità di Vigilanza. L'SCR è definito in termini probabilistici: considerato l'intervallo temporale di un anno e fissato il livello di confidenza pari al 99,5% (corrispondente a una probabilità di "rovina" dello 0,5%) si individua lo *stock* di capitale utile ad assorbire le perdite prodotte dal verificarsi dell'evento peggiore.

Il calcolo dell'SCR è effettuato da Cardif Vita mediante l'applicazione della Formula Standard proposta da EIOPA e corrisponde alla somma del net BSCR (SCR di base), dell'SCR sul rischio operativo e dall'aggiustamento fiscale. Il calcolo del BSCR è basato su un approccio *bottom-up*: si compone di moduli di rischio a loro volta suddivisi in sotto-moduli. I fabbisogni di capitale risultanti da ciascun rischio sono aggregati attraverso una matrice di correlazione.

La tassonomia dei rischi adottata da Cardif Vita, riportata nella sezione B.3, evolve in coerenza con le attività e il Business esercitati, le metodologie dalla Compagnia e i requisiti normativi. Le seguenti sezioni da C.1 a C.6 forniscono maggiori informazioni qualitative e quantitative del profilo di rischio della Compagnia, considerando le principali categorie come di seguito riportato:

- rischio di sottoscrizione (*Underwriting Risk*);
- rischio di mercato (*Market Risk*);
- rischio di credito (*Counterparty Risk*);
- rischio di liquidità (*Liquidity Risk*);
- rischio operativo (*Operational Risk*);
- altri rischi sostanziali.

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

DEFINIZIONE

Il rischio di sottoscrizione è in generale definito come il rischio di una perdita finanziaria, o una variazione inattesa e peggiorativa a livello di ammontare degli impegni assicurativi e riassicurativi, dovuta ad un improvviso ed inaspettato aumento dei sinistri che possono derivare da politiche di prezzo dei prodotti offerti o da processi di riservazione inadeguati conseguenti sia al verificarsi di fattori esterni sia interni, inclusi i rischi di sostenibilità. A seconda del *Business* assicurativo (vita o *non-life*) il rischio può avere origine statistica, macroeconomica, o essere legato al comportamento degli assicurati oppure può essere legato a problemi di salute pubblica o catastrofi naturali.

Inoltre, tale rischio si definisce anche come rischio di sottoscrizione vero e proprio, ovvero il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti (selezione adeguata dei rischi, adeguata tariffazione degli stessi, andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata, andamenti tecnici non previsti legati ad altre cause) e dal rischio di riservazione, ovvero il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle seguenti linee di attività o *business* (LoB - *Line of Business*):
 - *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili collegate alle gestioni separate della Compagnia e relative a contratti classificati nei Rami Vita I e V;

- *Life – Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*, contratti di tipo *Unit Linked* (Ramo III) venduti, in via prevalente, all'interno di contratti multiramo (Ramo I e Ramo III) o di contratti cd. *stand-alone* (Ramo III)
- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle seguenti linee di attività (LoB):
 - *Life “Other Life Insurance”*, polizze a copertura del rischio di premorienza e garanzie “Salute” vendute insieme al contratto principale caso morte e tra loro operanti in modalità accessoria (il verificarsi di uno degli eventi coperto dal contratto determina la liquidazione dell'intera prestazione e determina la chiusura della polizza);
 - *Health Similar to Life (Health SLT)*, coperture Infortuni e Malattia (*Temporary Disability*, “TD”).

Il rischio di sottoscrizione (*Total Underwriting SCR*) comporta un requisito patrimoniale che al 31 dicembre 2024 ammonta a 255.012 migliaia di Euro, rispetto a 299.746 migliaia di Euro della chiusura precedente, come riportato nella tabella seguente:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2024	Dicembre 31, 2023	Delta	Delta %
Life sub-modules	322,943	377,025	- 54,082	-14.3%
Diversification	- 72,824	- 81,552	8,728	-10.7%
SCR Life Underwriting	250,119	295,473	- 45,354	-15.3%
Health sub-modules	17,353	15,571	1,782	11.4%
Diversification	-	-	-	-
SCR Health Underwriting	17,353	15,571	1,782	11.4%
Diversification	- 12,461	- 11,299	1,162	10.3%
SCR Underwriting	255,012	299,746	- 44,734	-14.9%

Tabella 6. SCR Underwriting

Il rischio di sottoscrizione vita (*Life Underwriting Risk*) risulta in riduzione rispetto alla chiusura precedente (-15,3%); in particolare si osserva una riduzione del requisito ante diversificazione (-54.082 migliaia di Euro, -14,3%). La variazione del requisito è dovuta, oltre che ai movimenti delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione, anche al diverso contesto economico e finanziario. I principali movimenti sono:

- il sostanziale decremento del *Lapse Risk*, per il quale continua a prevalere il requisito legato allo stress per i cd. riscatti massivi (*Lapse Mass*);
- il decremento del *Expense Risk*, legato ad una riduzione generale dei costi di Compagnia;
- il decremento del *Longevity Risk* legato all'evoluzione del portafoglio;
- una sostanziale stabilità nel *Catastrophe Risk* e nel *Mortality Risk*.

Il rischio di sottoscrizione relativo alla malattia (*Health Underwriting Risk*) risulta in aumento rispetto alla chiusura precedente (+11,4%).

Poiché il portafoglio è prevalentemente concentrato sul *business Saving*, le principali fonti di rischio risultano essere:

- il rischio di estinzione anticipata (“*Lapse risk*”), che determina la perdita di fondi propri di base derivante da uno *shock* dei tassi di estinzione anticipata dei contratti da parte dei contraenti. Il rischio che incide sui

portafogli di Cardif Vita è valutato rispetto a tre diverse tipologie di shock: un incremento e un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto e un evento di riscatti massivi (“*Mass lapse risk*”) pari al 40% delle polizze in portafoglio (stress istantaneo). Si riconferma dominante anche quest’anno collegato ad un evento di riscatti massivi (“*Mass lapse risk*”);

- rischio di spesa (“*Expenses risk*”), originato da un incremento permanente dei costi dovuti alla combinazione di:
 - (a) un incremento istantaneo del 10%;
 - (b) un incremento annuo di un punto percentuale del tasso d’inflazione delle spese;
- rischio mortalità (“*Mortality risk*”), derivante da un incremento permanente istantaneo dei tassi di mortalità del 15%;
- rischio catastrofale (“*Catastrophe risk*”), conseguente ad eventi estremi che determinano un incremento istantaneo del +0,15% dei tassi di mortalità nei 12 mesi successivi;
- rischio longevità (“*Longevity risk*”), derivante da un decremento permanente istantaneo dei tassi di mortalità del 20%.

Il requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della riassicurazione passiva utilizzata quale strumento di mitigazione dei rischi di mortalità e catastrofale riconducibili esclusivamente al portafoglio *Protection*. In particolare, nel corso del 2024, Cardif Vita ha stipulato e continuato a gestire trattati di riassicurazione proporzionali. I trattati sottoscritti sono coerenti con le linee guida che il Consiglio di Amministrazione ha fissato al fine di ridurre la volatilità e proporzionati alla complessità del *business* della Compagnia.

I principali rischi trasferiti ai riassicuratori sono: il rischio mortalità, il rischio di invalidità temporanea all’esercizio dell’attività lavorativa e il rischio di invalidità totale permanente.

In assenza di fatti di rilievo non si prevede di modificare la politica di riassicurazione nel corso del periodo di proiezione.

RIASSICURAZIONE

Le *reinsurance recoverables* vengono calcolate mediante l’utilizzo del modello attuariale applicando le stesse metodologie e ipotesi utilizzate per il calcolo delle *BEL*.

CONTROLLO DEL RISCHIO E MONITORAGGIO

Il meccanismo di monitoraggio e gestione del rischio di sottoscrizione si basa su una governance e processi documentati. Nello specifico, la Politica di sottoscrizione definisce le regole e i limiti definiti sulla base delle quali devono essere gestiti i rischi oggetto di assicurazione. All’interno di tale politica sono declinati gli indirizzi strategici del Consiglio di Amministrazione in tema di rischio di sottoscrizione. La politica è soggetta a revisione almeno annuale ed è approvata dal Consiglio stesso. Infine, gli indirizzi strategici vengono poi declinati in apposite procedure che permettono di definire:

- le caratteristiche dei rischi sottoscrivibili e i relativi limiti assuntivi;

- le procedure di definizione dei prodotti assicurativi e le regole di tariffazione;
- gli indicatori di profitto;
- i limiti e livelli di delega decisionale al variare del livello di rischio.

Le principali caratteristiche tecniche dei prodotti in fase di studio sia *Savings* sia *Protection*, il contesto economico in cui si inseriscono, le ipotesi di produzione, i sistemi di gestione dei contratti ed eventuali necessità riassicurative sono descritti in un documento denominato *Technical Analysis Note* (TAN) la cui approvazione è disciplinata in conformità non solo alla normativa locale ma anche alle regole di Gruppo (tali regole sono formalizzate all'interno delle cd. *Delegation letter*).

La Compagnia prevede un adeguato monitoraggio del rischio di concentrazione per quanto concerne gli assicurati il cui contratto risulti collegato ad una delle gestioni separate promosse e gestite dalla Compagnia coerentemente con quanto previsto dalla Delibera Quadro sugli investimenti dal Regolamento ISVAP n. 38/2011 sul rischio di non equa partecipazione degli assicurati ai risultati finanziari della gestione separata per quanto riguarda la concentrazione dei rischi (concentrazione valutata sull'importo di riserva matematica). Le attività di controllo sono svolte in modo automatico, al momento della sottoscrizione, e in caso di superamento dei limiti previsti si attiva un processo di *escalation* cui possono fare seguito specifiche azioni di mitigazione.

Un monitoraggio periodico è infine svolto a partire dalle estrazioni del portafoglio in vigore ad una determinata data al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti operativi in vigore e l'eventuale necessità di rivedere i prodotti in commercializzazione.

Infine, la Compagnia svolge periodicamente un monitoraggio sull'evoluzione del portafoglio assicurati per verificare la coerenza dello stesso con le regole di sottoscrizione il portafoglio in questione, l'adeguata modellizzazione del prodotto nei sistemi di proiezione della Compagnia e della redditività prodotta sia in fase di sottoscrizione che nelle fasi successive.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

DEFINIZIONE

Il rischio di mercato è il rischio di subire una perdita finanziaria in seguito a movimenti avversi dei mercati finanziari. Tali movimenti si riflettono in una variazione sfavorevole dei prezzi (di obbligazioni, del comparto azionario e delle *commodity*, di derivati, del settore immobiliare, dei tassi di cambio) e derivano dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse, degli spread creditizi, delle volatilità e correlazioni.

Il rischio di mercato tiene in considerazione anche il rischio di concentrazione che corrisponde a tutte le esposizioni al rischio di mercato con un significativo potenziale di perdita.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Le tabelle che seguono mostrano la composizione delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di Cardif Vita al 31/12/2024 confrontato con il 31/12/2023.

Cardif Vita Asset Under Management: Gestioni Separate, Patrimonio Libero e Danni

Con riferimento alla classe C (Gestioni separate, Patrimonio Libero e Danni), emerge una riduzione degli attivi dovuta ad una raccolta netta ancora negativa nel corso del 2024, mitigata dalle migliori condizioni di mercato.

Milioni di Euro	Dicembre 31, 2024		Dicembre 31, 2023	
	Asset type	Market value	%	Market value
Government bonds	10,105.5	53.7%	9,735.3	52.7%
Corporate bonds	4,263.5	22.6%	4,071.7	22.1%
Equities	223.2	1.2%	239.9	1.3%
Total funds	3,290.7	17.5%	3,564.8	19.3%
Structured notes	859.6	4.6%	845.9	4.6%
Collateralised securities	-	0.0%	-	0.0%
Cash and deposits	80.8	0.4%	-	0.0%
Mortgages and loans	0.1	0.0%	0.1	0.0%
Properties	0.1	0.0%	-	0.0%
Derivatives	5.8	0.0%	4.6	0.0%
Others	-	0.0%	-	0.0%
Total Investments General Fund	18,829.2	100.0%	18,462.3	100.0%

Tabella 7. Asset allocation General Funds

Di seguito la composizione del portafoglio *Government Bonds* per rischio paese:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2024	Dicembre 31, 2023
France	1,036,664	833,402
Italy	6,849,010	6,942,683
Belgium	266,956	221,871
Spain	825,345	809,495
Austria	2,078	-
Germany	358,247	366,029
Luxembourg	547,039	446,527
Slovakia	20,475	20,637
Slovenia	20,022	19,829
Hungary	-	-
Ireland	22,480	28,404
Netherlands	563	955
Sovranational	-	-
TOTAL OF EURO ZONE EXPOSITION	9,948,881	9,689,832
Other Zones	156,623	111,943
TOTAL GOVERNMENT BONDS	10,105,505	9,801,775

Tabella 8. Composizione del portafoglio *Government Bonds* per rischio

Cardif Vita Asset Under Management: Unit Linked

Per i prodotti di Ramo III l'ammontare complessivo degli attivi risulta sostanzialmente invariato, grazie infatti all'andamento favorevole dei mercati finanziari che ha compensato il forte aumento dei riscatti avvenuti nel corso dell'anno 2024.

Asset type	Milioni di Euro		Dicembre 31, 2024		Dicembre 31, 2023	
			Unit Linked		Unit Linked	
	Market value	%	Market value	%	Market value	%
Government bonds	89.7	1.7%	66.5	1.2%		
Corporate bonds	20.5	0.4%	9.3	0.2%		
Equities	29.3	0.6%	23.3	0.4%		
Total funds	5,148.0	97.2%	5,388.4	98.0%		
Structured notes	0.0	0.0%	0.0	0.0%		
Collateralised securities	-	0.0%	-	0.0%		
Cash and deposits	8.5	0.2%	11.8	0.2%		
Mortgages and loans	-	0.0%	-	0.0%		
Properties	-	0.0%	-	0.0%		
Derivatives	-	0.0%	-	0.0%		
Others	-	0.0%	-	0.0%		
Total Investments Unit Linked	5,296.0	100.0%	5,499.2	100.0%		

Tabella 9. Asset allocation Unit Linked

Gli scenari di *shock* sono calibrati da EIOPA. Il valore del requisito di capitale riferito a ciascun sotto-modulo del *market risk* è calcolato mediante differenza degli asset esposti allo specifico fattore di rischio prima e dopo la variazione delle variabili finanziarie, al netto della relativa variazione delle riserve tecniche.

L'ammontare di SCR *Market* al 31 dicembre 2024 è pari a 359.058 migliaia di Euro, diminuito del -1,5% rispetto al 31 dicembre 2023 (pari a 364.390 migliaia di Euro).

La variazione del requisito è dovuta ai movimenti delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione e alle mutate condizioni di mercato.

Come previsto dalla normativa in vigore, il requisito di capitale comprende anche l'effetto delle future misure di gestione (*Management Actions*) descritte in dettaglio più avanti, che permettono una migliore gestione del portafoglio degli attivi durante tutto l'orizzonte temporale di proiezione.

Il SCR *Market* si compone dei seguenti sotto-moduli:

- rischio di tasso d'interesse (*Interest Rate Risk*): la metodologia adottata da Cardif Vita prevede l'applicazione di uno *shock up* e uno *shock down* alla curva dei tassi d'interesse utilizzata nella valutazione degli attivi e delle passività (i parametri sono definiti da EIOPA). Nelle proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM), gli *shock* applicati agli assets sono principalmente assorbiti da un aggiustamento dei fattori di sconto applicati ai flussi delle passività. Di conseguenza, la differenza di duration tra *assets* e *liabilities* (prudentemente più corta per gli *asset* che per le *liabilities* per coprire eventuali fabbisogni di liquidità dovuti a un'accelerazione delle uscite) e il livello dei tassi privi di rischio sono i principali *driver* del requisito di capitale per questo sotto-modulo di rischio. L'*Interest Rate Risk* risulta in aumento di +7.988 migliaia di Euro rispetto alla chiusura precedente;
- rischio azionario (*Equity Risk*): la metodologia adottata dalla Compagnia prevede l'utilizzo delle percentuali di stress sugli attivi definiti da *Standard Formula*: 39% per l'*Equity Type 1*, e 49% per l'*Equity Type 2*, a cui addizionalmente viene integrato il *Symmetric Adjustment*, misura di anti-prociclicalità fornita da EIOPA. Al

31 dicembre 2024, l'*Equity Risk* risulta in riduzione di -2.731 migliaia di Euro rispetto all'anno precedente consequenzialmente all'evoluzione del portafoglio attivi della Compagnia e dello scenario economico sottostante;

- rischio immobiliare (*Property Risk*): deriva dalla sensibilità delle attività, delle passività e degli investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi del mercato immobiliare e si traduce nella perdita del valore di mercato degli asset immobiliari. Tale rischio risulta in riduzione di -8.257 migliaia di Euro rispetto all'anno precedente;
- rischio *spread* (*Spread Risk*): è il sotto-modulo del rischio di mercato che permette di quantificare il *capital requirement* che corrisponde ad un incremento dei *credit spread*. Lo *stress* fa riferimento a modifiche nel livello o nella volatilità dei *credit spread* rispetto alla curva *risk-free* e si applica ai soli titoli di tipo obbligazionario corporate, i titoli ibridi e le emissioni statali non Europee. La metodologia adottata da Cardif Vita prevede, coerentemente con le specifiche tecniche EIOPA della formula *standard*, che il requisito di capitale venga calcolato in funzione del *rating* di controparte e della *duration* di ciascuna esposizione. Conseguentemente al variare delle condizioni di mercato lo *Spread Risk* risulta in aumento di +168 migliaia di Euro rispetto all'anno precedente;
- rischio di cambio (*Currency Risk*): un sotto-modulo del rischio di mercato relativo alla possibilità che variazioni dei tassi di cambio tra due valute portino ad una perdita del potere di acquisto della divisa detenuta e alla conseguente perdita di valore degli *assets*. Si quantifica il capitale necessario alla variazione del 25% della divisa estera contro l'Euro. Rispetto all'anno precedente, tale rischio presenta un aumento di +3.374 migliaia di Euro.

Con riferimento agli *shock* istantanei sugli attivi propedeutici al calcolo del *SCR Market*, per l'anno 2024 si è adottato il seguente approccio:

- per i titoli di tipo *plain vanilla*, gli *shock* sono stati definiti direttamente nel software gestionale SOFIA sulla base del "tripartito" tramite la metodologia *full look-through* (che copre circa il 98% dei fondi di investimento collettivo). Per la residuale quota di fondi non coperta da *Look-Through*, viene adottato un approccio semplificato, considerando tali fondi di investimento come assoggettabili al requisito *SCR Market Equity* di tipo 2.
- per i titoli strutturati e subordinati gli *shock* sono stati recepiti da SOFIA, tenendo conto - qualora presente la prima *data call* per le opzionalità alla data di valutazione - della *effective duration* degli stessi.

Per il calcolo del requisito di capitale rischio credito, la metodologia per calcolare il valore dei prezzi e i *rating* segue la politica d'investimento locale redatta in conformità con il Regolamento IVASS n. 24/2016. I *rating* dei fondi d'investimento sono condivisi con la Capogruppo.

Il calcolo del valore delle BEL (con applicazione degli *shock* ed effettuato mediante l'utilizzo di elaborazioni stocastiche) viene effettuato per tutte le Gestioni Separate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione all'interno del rischio di mercato è da intendersi come esposizione verso la stessa controparte e non include altri tipi di concentrazione (ad es. settore, area geografica, ecc.). Al 31 dicembre 2024, come alla stessa data del precedente esercizio, Cardif Vita non risulta essere esposta al rischio concentrazione. Tale risultato è coerente con quanto previsto dalla politica d'investimento che vieta esposizioni significative verso lo stesso emittente.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

La strategia dell'impresa in materia di gestione degli investimenti mira a conseguire un rendimento in grado di remunerare nel medio / lungo periodo le aspettative dei contraenti, degli assicurati, dei beneficiari, degli aventi diritto a prestazioni assicurative e degli azionisti, perseguiendo una sana e prudente gestione nella tutela delle riserve tecniche ed il conseguimento degli obiettivi di Sicurezza, Qualità, Liquidità, Redditività, Disponibilità, Sostenibilità e con la finalità di preservare la solidità patrimoniale.

Il rendimento dell'attività di investimento è determinato dalla scelta dell'Asset Allocation Strategica e dell'Asset Allocation Tattica, nonché dalla gestione finanziaria svolta su base giornaliera. L'andamento dei mercati impatta sia sulla volatilità del portafoglio investito, sia sui rendimenti finanziari conseguiti. In situazioni di mercato caratterizzate da andamenti anomali dei fattori di rischio (cosiddette condizioni di stress), gli obiettivi di rendimento possono essere rivisti sulla base di ulteriori analisi che tengono conto del Risk Appetite e della Risk Tolerance definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nelle stesse condizioni di stress, il perseguitamento dell'obiettivo di rendimento è attuato, tramite aggiustamenti nell'Asset Allocation Tattica stabiliti da parte di Asset Management.

L'utilizzo di strumenti finanziari derivati con finalità di copertura o gestione efficace, può essere un'ulteriore leva per il raggiungimento del rendimento atteso.

Durante il 2024 la Compagnia ha effettuato transazioni in strumenti finanziari derivati a fini di copertura e di gestione efficace.

Nell'ottica di effettuare l'attività di monitoraggio del rischio derivante dalla negoziazione in strumenti derivati, la Compagnia svolge valutazioni preliminari all'acquisto dello strumento. Le posizioni in derivati sono, inoltre, attentamente monitorate al fine di verificarne la coerenza con i vincoli di portafoglio stabiliti dalla Delibera Quadro sugli investimenti.

L'attività di investimento è condotta sulla base dell'identificazione, della valutazione e del monitoraggio dei principali rischi, specifici di ogni singola classe di attivo. Le operazioni sono concluse con controparti abilitate e sottoposte a vigilanza prudenziale.

I criteri di selezione degli investimenti sono:

- Rendimento atteso: la Compagnia effettua una selezione degli investimenti finalizzata alla ricerca di un rendimento funzionale agli obiettivi della gestione, condotta in maniera coerente con il principio della persona prudente e in coerenza con la normativa Solvency II;

- Merito Creditizio: la selezione degli investimenti tiene conto della solidità patrimoniale delle controparti emittenti;
- Liquidità: la selezione delle attività finanziarie è volta garantire un adeguato profilo di liquidabilità del portafoglio coerente con le esigenze di gestione delle passività;
- Durata: le scelte d'investimento sono sempre ispirate alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ambito della misurazione del cash flow matching e del duration matching dei portafogli.

Nelle scelte di investimento la Compagnia si propone di tenere conto anche dei criteri extrafinanziari.

La definizione dell'asset allocation strategica (delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero della Compagnia) è parte integrante della gestione del rischio di mercato della Compagnia. L'Asset allocation strategica viene definita ottimizzando il rendimento nell'ambito dei limiti di rischio fissati, in modo da attenuare l'effetto prodotto dai disallineamenti tra le attività e le passività che possono compromettere la stabilità di medio-lungo termine della Compagnia o la sua capacità di far fronte alle proprie obbligazioni e ai propri impegni. In particolare, la Compagnia misura e definisce con approccio ALM quanto segue:

- *mismatching* tra i cashflow delle attività e delle passività;
- *mismatching* di duration tra attività e passività;
- l'asset allocation strategica per l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento dei portafogli.

Per la gestione dei rischi di mercato, che maggiormente impattano sul portafoglio attivi, la Compagnia adotta delle politiche di investimento che, coerentemente con i principi di prudenza e il Risk Appetite, definiscono i processi di monitoraggio e controllo che coinvolgono sia la prima linea di difesa, quale la verifica del rispetto dei limiti di investimento da parte del Balance Sheet & Investment Back Office e i controlli operativi interni effettuati da Asset Management, sia la seconda linea di difesa, quali le verifiche e valutazioni indipendenti della funzione di Risk Management, sia la terza linea di difesa quali i controlli condotti dalla funzione di Revisione Interna (Internal Audit).

In sintesi, il controllo dei principali rischi di mercato è posto in essere attraverso il monitoraggio di indicatori di rischio e limiti operativi i cui esiti sono analizzati in sede di Comitato Investimenti e successivamente integrati nella reportistica periodicamente sottoposta all'Alta Direzione e alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia svolge inoltre controlli periodici ex-post per valutare l'esposizione al rischio mercato degli attivi in portafoglio con particolare attenzione ad asset class e tipologia di esposizione, Paesi e valute, merito creditizio (rating) degli emittenti, duration e spread, profili di rischio/rendimento e liquidità degli strumenti. Controlli aggiuntivi vengono inoltre svolti su asset illiquidi e derivati. I risultati vengono condivisi internamente tramite dashboard di controllo, dati e documenti a supporto.

La funzione Risk Management esegue monitoraggi, controlli e verifiche indipendenti, definiti secondo un approccio risk-based, conformemente al Framework di Risk Management implementato, incluso il monitoraggio del Risk Appetite, anche attraverso l'esecuzione di sensitivities ed analisi di stress, considerando anche le valutazioni prospettiche condotte nell'ORSA, al fine di verificare la vulnerabilità e resilienza della Compagnia a cambiamenti dello scenario macroeconomico e la sostenibilità della gestione finanziaria col profilo di rischio della Compagnia.

La Compagnia adotta, infine, piani di emergenza così come definito all'interno della Politica di gestione del rischio liquidità approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

DEFINIZIONE

Il rischio di credito è il rischio di perdita, o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria della Compagnia, derivante dal deterioramento del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la stessa risulta esposta. Tale rischio è in parte riconducibile al rischio d'inadempimento della controparte e al rischio *spread*, le cui valutazioni rientrano nell'alveo dei rischi di mercato pur essendone distinti, e riverberandosi anche sul rischio di concentrazione che è funzione di tutte le esposizioni al rischio verso singoli debitori e gruppi di debitori assunte dalla Compagnia.

La Compagnia al suo interno considera il rischio di credito nelle categorie di rischio che traggono la loro origine dalla gestione degli attivi e dei passivi, questo a seconda che si tratti di rischi riguardanti gli strumenti finanziari oppure crediti generati dalle attività di sottoscrizione (raccolta premi, recuperi dalle attività di riassicurazione).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Di seguito si riportano informazioni circa l'evoluzione del rischio d'inadempimento della controparte (di seguito anche "Default risk" o "rischio di default"); l'esposizione al rischio *spread* e al rischio di concentrazione verso emittenti di attività finanziarie, invece, è analizzata nei paragrafi relativi al rischio mercato.

Per Cardif Vita risultano esposte a rischio *default* le posizioni relative a:

- i depositi bancari a vista (liquidità di conto corrente);
- le somme recuperabili in base ad accordi di riassicurazione passiva ("recoverables");
- i crediti nei confronti di intermediari e assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2024 sono presenti posizioni aperte in strumenti derivati a mitigazione dei rischi di mercato (coperture in *Futures* su BTP e indice Eurostoxx50 sulla principale gestione separata e alcune strategie di gestione efficace attuate mediante swap options sempre sulla gestione separata CapitalVita e sul patrimonio libero della Compagnia).

Le posizioni indicate sono classificate in due tipologie:

- esposizioni di Tipo 1 (*Type 1*) relative a controparti dotate di un giudizio di credito (*rating*) emesso da un ECAI: vi rientrano depositi bancari e quelli rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva, *recoverable*;
- esposizioni di Tipo 2 (*Type 2*) relative a crediti nei confronti di intermediari, di assicurati o di controparti prive di *rating*: sono assegnati a tale categoria i crediti nei confronti di intermediari e di assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2024 il rischio di inadempimento della controparte di Cardif Vita ammonta a 5.725 migliaia di Euro, in aumento del +9,0% rispetto all'anno precedente. Il movimento vede una diminuzione sulla esposizione di tipo 1, dovuto principalmente alla minor esposizione su altri crediti a seguito della riduzione del "cash at bank"; tale effetto

è parzialmente compensato da un leggero incremento sull'esposizione di tipo 2, conseguente all'aumento dei crediti esigibili verso gli intermediari e gli assicurati.

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2024	Dicembre 31, 2023	2024/2023
Type 1 - Receivables from reinsurance operations, securitization or derivatives, deposit cash at bank	2,764	3,438	-19.6%
Type 2 - Receivables on distributors and others	3,351	2,153	55.7%
Diversification	-391	-341	14.6%
TOTAL COUNTERPARTY DEFAULT RISK	5,725	5,250	9.0%

Tabella 10. SCR Counterparty Default

CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO

Con riferimento ai depositi bancari a vista, le esposizioni sono per quasi la totalità con Società del Gruppo BNP Paribas.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

L'esposizione al rischio default dei riassicuratori viene gestita attraverso una selezione rigorosa delle controparti, la negoziazione di accordi che prevedano garanzie collaterali (depositi) a salvaguardia degli interessi degli assicurati e un monitoraggio regolare delle esposizioni più significative. A fini di identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di credito la Compagnia:

- adotta il proprio processo interno per l'identificazione del livello di rischio di credito su ogni singola controparte, adeguato agli obiettivi di gestione del rischio in oggetto;
- monitora periodicamente e informa l'Alto Management e le Funzioni Fondamentali sui risultati delle proprie analisi; nel caso di fatti di particolare rilievo viene prodotta apposita comunicazione per il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

DEFINIZIONE

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio di non riuscire a tenere fede agli impegni correnti, o agli impegni futuri, sia previsti che non attesi in termini di flussi di cassa a causa dell'impossibilità di:

- vendere gli attivi in portafoglio in modo tempestivo o ad un costo accettabile per la Compagnia senza impattare significativamente il valore di mercato
e/o
- accedere in modo tempestivo a strumenti alternativi di finanziamento.

Il rischio liquidità rientra, a tutti gli effetti, all'interno della famiglia di rischio mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La liquidità detenuta dovrebbe garantire la possibilità di far fronte in ogni momento agli impegni senza dover effettuare operazioni non pianificate di cessione di titoli che potrebbero generare minusvalenze e senza dover ricorrere a prestiti e finanziamenti.

La gestione della liquidità è ulteriormente declinata, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, come segue:

- La gestione della liquidità a breve termine (valevole per tutto il portafoglio degli attivi), o *cash flow management*, che ha l'obiettivo di garantire la capacità dell'Impresa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. Viene effettuata su un intervallo temporale di un giorno, recependo tutti gli impegni finanziari contabilizzati secondo le procedure aziendali e confrontandoli con i saldi di c/c. La gestione di liquidità a breve termine è parte integrante dell'attività di tesoreria, sotto la responsabilità del *Treasury*
- La gestione della liquidità di breve-medio termine (gestioni separate): si basa sulla determinazione di *Cash Flows Previsionali* con un orizzonte temporale di 6 mesi *rolling* e sul calcolo di un *buffer* di liquidità. Il prospetto viene aggiornato almeno semestralmente. Per la determinazione dei *Cash Flows*, i flussi considerati includono quelli attesi dal portafoglio di attività finanziarie e dal portafoglio passivi;
- La gestione della liquidità di medio-lungo termine (gestioni separate) in cui, invece, il *mismatching* di cassa viene gestito sulla base delle analisi di *Asset Liability Management* (ALM), che coprono un orizzonte temporale pluriennale. Questo aspetto viene trattato nella *ALM Governance*.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

A fini della identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di liquidità (mantenere il rischio di liquidità ad un livello accettabile) la Compagnia:

- definisce il modello per determinare il fabbisogno di liquidità globale a breve e medio termine compreso un *Buffer* di liquidità o quota minima di liquidità adeguata a gestire eventuali carenze;
- fissa l'insieme dei principi, delle finalità, delle metodologie e degli strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di liquidità, inclusi i criteri per valutare l'ammontare e monitorare le attività liquide; i limiti di posizione sulle attività caratterizzate da scarsa liquidità o illiquidità, invece, sono fissati nella politica degli investimenti approvata ai sensi del Regolamento IVASS n. 24/2016;
- definisce la procedura per determinare il livello di disallineamento tra le entrate e le uscite di cassa sia delle attività che delle passività, compresi i flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, sinistri, estinzioni anticipate o riscatti;
- descrive la metodologia di individuazione del livello delle attività liquide e del loro monitoraggio, compresa la quantificazione dei costi potenziali o delle perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzosa;
- definisce gli aspetti di governo e organizzativi di gestione e controllo del rischio liquidità.

Il rischio liquidità viene mitigato attraverso:

- gli studi *ALM* e le risultanti *asset allocation* strategiche

- un *Framework* di gestione del rischio di liquidità, strutturato e solido, che consente:
 - la tempestiva identificazione dei rischi di liquidità;
 - un regolare ed adeguato controllo e monitoraggio del rischio, ivi includendo un monitoraggio giornaliero dei conti di tesoreria;
 - una adeguata qualità degli attivi utilizzati ai fini della gestione della liquidità;
 - un piano di *Contingency* da attivare in caso di criticità sulla liquidità; piano che deve fondarsi sul risultato degli *stress test* condotti e che deve consentire di superare, attuando le azioni previste, eventuali situazioni di scarsa liquidità derivanti da qualsiasi situazione di emergenza.

Ad integrazione di quanto descritto, il modello di gestione/monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Compagnia prevede:

- su un orizzonte temporale di medio termine si verifica che le disponibilità liquide siano almeno sufficienti a far fronte alle uscite previste a livello di singolo portafoglio (*LCR – Liquidity Coverage Ratio*);
- un *liquidity assessment* di lungo periodo mediante analisi di *cash flow matching* prospettico in ottica *ALM*. In questo caso viene valutato il fabbisogno di liquidità su un orizzonte temporale di lungo periodo (o comunque un orizzonte appropriato tenuto conto dello smontamento delle *liabilities* in portafoglio alla data di valutazione);
- *sensitivities*.

UTILI ATTESI INCLUSI IN PREMI FUTURI

Per quanto riguarda gli utili attesi inclusi in premi futuri (di seguito “EPIFP”), essi sono stati calcolati come differenza tra le *Best Estimate Liability* (BEL) ottenute ai sensi dell’articolo 77 della Direttiva 2009/138/CE e le *Best Estimate Liability* (BEL) ottenute nell’ipotesi che i premi, afferenti a contratti di assicurazione e di riassicurazione in portafoglio la cui riscossione avverrà in un momento futuro, non siano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell’evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Ai sensi dell’articolo 260 comma 3 degli Atti Delegati, gli utili attesi inclusi nei premi futuri sono stati calcolati separatamente per i gruppi di rischio omogenei già impiegati per il calcolo delle riserve tecniche, ipotizzando uno scenario in cui è completamente e istantaneamente azzerato il versamento dei premi futuri. Si precisa che tutte le altre ipotesi (es: ipotesi di mortalità, *switches*, ipotesi di smontamento dei sinistri futuri, etc..) rimangono invariate rispetto alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle *Best Estimate Liability* (BEL). Si precisa inoltre che, per la valutazione degli EPIFP al 31/12/2024, per i soli prodotti a premio annuo non si è tenuto conto dell’azzeramento dei premi futuri in quanto non materiali rispetto al complesso dei premi futuri.

La tabella seguente riporta la valutazione delle BEL e dell’EPIFP al 31 dicembre 2024.

Migliaia di Euro	BEL PC24	BEL EPIFP PC24	EPIFP PC24
TOTAL	22,179,953	22,287,734	107,782

Tabella 11. Valutazione delle BEL e dell’EPIFP

Osserviamo che l'ammontare degli utili attesi inclusi nei premi futuri per il *business Saving* è significativa per effetto della proiezione dei premi futuri su un portafoglio che presenta un tasso medio impegnato intorno allo 0%.

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEGLI ATTIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA LIQUIDITÀ

La Compagnia controlla il tipo, la quantità e la qualità – dal punto di vista della liquidità – degli attivi in gestione al fine di coprire eventuali *gap* di liquidità osservati. La qualità degli attivi è valutata sulla base dei seguenti criteri:

- la capacità del mercato di assorbire l'eventuale vendita dei volumi degli attivi detenuti dalla Compagnia, tenendo conto anche del timing della liquidazione e delle condizioni di prezzo con cui viene effettuata;
- il rating assegnato alla tipologia di attivi e il *rating* assegnato all'emittente;
- la concentrazione per tipologia di attivi, alla controparte, al paese/zona geografica e al settore in cui opera la controparte;
- la capacità di impegnare attività come garanzia per prendere in prestito denaro come contropartita di accordi di riacquisto;
- la valuta in cui sono espressi gli attivi;
- la data di scadenza.

In base al documento "Relazione sulla gestione finanziaria" al 31 dicembre 2024, presentato in consiglio di amministrazione del 18 febbraio 2025, l'analisi sulla liquidità di Asset Management conferma che i portafogli di classe C presentano un buon grado di liquidità.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

DEFINIZIONE

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza dei processi interni, dalle disfunzioni dei sistemi informatici, dell'inadeguatezza del personale, procedure o controlli, nonché di eventi esterni sia accidentali che naturali. Gli eventi esterni menzionati in questa definizione includono quelli di origine umana o naturale. Il rischio operativo è potenzialmente presente in tutte le attività/processi e comprende una vasta gamma di eventi che sono, generalmente, di difficile quantificazione.

Nella Standard Formula, il requisito patrimoniale per il rischio operativo riflette quei rischi non già quantificati nel requisito patrimoniale di solvibilità di base (i.e. *BSCR*) e. Nella formulazione adottata da EIOPA il requisito di capitale dipende dal volume d'affari misurato in termini di premi o di riserve.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La Compagnia quantifica l'esposizione al rischio operativo attuale e prospettico, coerentemente con le specifiche tecniche della *Formula Standard* EIOPA.

L'ammontare del *SCR* relativo al rischio operativo si attesta a 149.099 migliaia di Euro al 31/12/2024, con un aumento del 60,1% rispetto all'anno precedente (93.150 migliaia di Euro al 31/12/2023).

La formula di valutazione del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo tiene conto:

- dell'importo delle spese annuali sostenute per le obbligazioni assicurative per quanto riguarda i contratti di assicurazione sulla vita in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento,
- del volume di premi sottoscritti e riserve tecniche per quanto riguarda le operazioni diverse da quelle in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento.

Come evidenziato dalla tabella seguente, il requisito è principalmente determinato dall'evoluzione dei volumi dei premi del *business savings*.

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2024	Dicembre 31, 2023
Capital requirement for operational risk based on earned premiums	133,314	67,013
Capital requirement for operational risk based on technical provisions	76,318	76,199
Expenses incurred in respect of unit linked business (previous 12 months)	63,140	67,804
Total capital requirement for operational risk	149,099	93,150

Tabella 12. Operational risk

TECNICHE PRINCIPALI PER IL CONTROLLO E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Per la gestione e mitigazione del rischio operativo Cardif Vita ha implementato il sistema dei Controlli Interni che fornisce un *Framework* di controlli sia periodici sia permanenti.

Il rischio operativo è inherente a tutte le attività, prodotti, processi o sistemi, per questo motivo tutti i collaboratori di Cardif Vita hanno la responsabilità di dichiarare gli incidenti operativi di cui sono a conoscenza.

L'incidente operativo si definisce come qualunque evento reale che risulti da inefficienza o disfunzione di persone, sistemi e processi interni, eventi esterni (deliberati, accidentali o naturali) e che ha causato, poteva causare o avrebbe potuto causare alla Compagnia una perdita, un guadagno o un mancato guadagno.

La Compagnia ha costituito e aggiorna periodicamente una base dati con tutti gli incidenti operativi denunciati nel tempo al fine di analizzare ed individuare in modo continuativo le principali debolezze a cui è esposta. Ogni incidente operativo prevede la predisposizione di piani di azione specifici o controlli al fine di migliorare quotidianamente la gestione del rischio operativo e mitigare gli effetti del suo realizzarsi.

La Compagnia prevede lo svolgimento di specifici comitati *ad hoc* per la gestione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio operativo. Il Comitato Operativo Rischi in particolare, si svolge con periodicità almeno trimestrale e si occupa in modo trasversale di tutte le famiglie di rischio identificate dalla Compagnia, compreso il rischio operativo che si inserisce così in un *Framework* più ampio di gestione dei rischi di Cardif Vita.

Il Risk Management svolge attività di controllo ed il monitoraggio dei rischi operativi. Nello specifico, svolge analisi sugli incidenti operativi ed i relativi KRI, sulle aree di Business identificate mediante l'analisi delle principali risultanze emerse dall'esercizio annuale dell'RCSA (*Risk & Control Self Assessment*) e sui piani di azione definiti in occasione di controlli non soddisfacenti e dalle segnalazioni provenienti dal Comitato Operativo Rischi. Nella più ampia attività di monitoraggio, rientrano anche le verifiche volte a valutare i rischi operativi relativi al rinnovo, all'avvio o alla cessazione di nuove attività esternalizzate ed al lancio di nuovi progetti.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

In aggiunta ai rischi sin qui definiti, con il fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, si evidenziano i seguenti rischi sostanziali che sono esclusi, o solo parzialmente inclusi, nella determinazione del requisito di solvibilità da Standard Formula Solvency II.

Nell'ambito di tali rischi si evidenzia che i rischi strategici sono valutati e gestiti direttamente dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio strategico deriva dal possibile fallimento delle iniziative strategiche definite (che possono includere acquisizioni, fusioni, nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati), che possono portare la Compagnia a subire perdite.

Il rischio strategico può essere legato:

- a cause esogene, ovvero ad una perdita finanziaria causata da fluttuazioni nei volumi, nei margini e nei costi conseguenti a fattori esterni di mercato o di settore;
- a cause endogene, quale l'impropria implementazione della *Risk Strategy* rispetto agli sviluppi del *Business*.

Il rischio strategico include anche il rischio contagio tra entità appartenenti allo stesso Gruppo, conseguente alle relazioni ed agli scambi che intercorrono tra le varie entità dello stesso. Tale rischio è inteso come il rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre società del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa.

Rientrano nella famiglia dei rischi strategici anche le seguenti tipologie di rischio:

- rischio reputazionale: corrisponde al rischio di ledere la fiducia riposta nella Compagnia da parte dei suoi *Stakeholder* (clienti, controparti, fornitori, dipendenti, azionisti, Autorità di Vigilanza e di ogni altro *stakeholder*).
- rischio emergente: un rischio è definito emergente quando è un rischio nuovo o che sta evolvendo rispetto al passato, di difficile quantificazione e per il quale la tempistica, la natura e la portata delle potenziali perdite sono particolarmente incerte.

Infine, all'interno di questa famiglia di rischi, rientra anche una parte del rischio concentrazione. In questo contesto l'oggetto del rischio è la materiale concentrazione verso singole controparti o specifiche categorie di rischio, anche combinate, non contemplate nella *Standard Formula* (ad esempio la concentrazione verso un canale distributivo).

Come riportato al paragrafo B.3 (Sistema di gestione dei rischi), i principali rischi riconducibili alla famiglia dei rischi strategici sono identificati e valutati mediante lo svolgimento del processo annuale di *Risk Mapping* (Cartografia dei rischi) coordinato dalla funzione *Risk Management*.

Tali rischi sono monitorati direttamente nel processo di pianificazione strategica, all'interno dei Comitati e periodicamente dalla funzione *Risk Management* durante le proprie attività di monitoraggio e verifica indipendente. In particolare, la gestione e il monitoraggio del rischio strategico è insita, in primo luogo, nel processo di pianificazione strategica e nella gestione del piano di capitale. Al fine di mitigare il rischio viene effettuato il monitoraggio avvalendosi del processo di mappatura dei rischi annuale, il processo di cartografia dei rischi sopra accennato, con particolare riguardo alle azioni di rimedio definite. Con riferimento ai rischi reputazionali, la Compagnia adotta specifiche politiche e monitora tali rischi nei propri comitati di controllo. La Compagnia ha attuato

dei presidi, ponendo particolare attenzione ai processi che potrebbero generare un rischio reputazionale, anche attraverso la creazione e gestione di progetti *ad hoc*.

I rischi emergenti sono monitorati all'interno della mappatura periodica dei rischi della Compagnia al fine di cogliere nel tempo la portata e l'evoluzione di tali fenomeni.

La Compagnia riclassifica alcune tipologie di rischio all'interno delle principali famiglie di rischio (mercato, sottoscrizione, credito, operativo e strategico) previste nella propria tassonomia. Tali rischi, vengono ricompresi per convenzione in queste macro-famiglie anche se i loro impatti hanno natura più trasversale, in particolare:

- rischio ALM o Asset Liability Management risk (famiglia di rischio di mercato): il rischio di *Asset Liability Management* (ALM) corrisponde al rischio di perdite finanziarie o di criticità a livello di solvibilità causate da un lato di politiche di investimento poco coerenti e, dall'altro, dalle politiche perseguite in fase di sottoscrizione e di riassicurazione. Questo rischio può riguardare, per esempio, l'allocazione degli attivi, i *gap* di *duration* fra attivi e passivi, i tassi di rendimento offerti agli assicurati o i tempi di liquidazione delle prestazioni assicurative. Si manifesta come una differenza tra i flussi di cassa attesi e i flussi di cassa osservati (in entrata ed in uscita) determinati dall'incertezza intrinseca nell'utilizzo di modelli per rappresentare le interdipendenze tra attività e passività. Il rischio ALM può portare ad errori strategici, degradazione della reputazione, problematiche di liquidità o insolvenza. La Compagnia è esposta a questo rischio specialmente in virtù dei volumi delle proprie Gestioni Separate.

La Compagnia monitora il rischio ALM attraverso una serie di indicatori, la predisposizione di *stress test* e analisi di sensitività per quantificare il rischio all'interno del proprio studio ALM annuale, oltre che monitorare tale rischio attraverso il rispetto della *Governance* definita.

- Rischio di non conformità (famiglia di rischio operativo): il rischio di non conformità (*Compliance*) è parte della famiglia di rischio operativo. Tuttavia, dato che alcune implicazioni del rischio *Compliance* hanno impatti più trasversali rispetto ad una pura perdita economica e potrebbero danneggiare la reputazione della Compagnia, la stessa gestisce quest'ultimo come rischio a sé stante.

Il rischio *Compliance* è definito come il rischio di sanzioni legali, amministrative o disciplinari, oltre che il rischio da parte della Compagnia di sopportare una perdita finanziaria o un danno reputazionale, a causa della mancata osservazione delle leggi, regolamenti direttamente applicabili o provvedimenti dell'Autorità di vigilanza, norme di autoregolamentazione quali statuti, codici di condotta o di autodisciplina e degli standard di mercato applicabili alle compagnie assicurative e agli attivi finanziari (includendo le linee guida date da un organo esecutivo, in particolare in applicazione a direttive da parte dell'Organo Amministrativo), oltre al rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Il rischio di *Compliance* è monitorato e gestito attraverso specifiche mappature in capo alla funzione di *Compliance* e mitigato attraverso l'emissione e l'osservanza di un set di Politiche e Procedure. Il rischio è inoltre trasversalmente trattato nel corso dei principali Comitati della Compagnia.

- La Compagnia ha, infine, identificato una serie di ulteriori fattori di rischio trasversali, che non sono riconducibili ad una singola famiglia di rischio e che possono, al loro verificarsi, influenzarle contemporaneamente:

- rischio modello: rappresentato dalle possibili conseguenze negative derivanti da:
- decisioni basate su modelli sviluppati e/o implementati in modo errato, o da output e report del modello utilizzati in modo improprio, che sono rappresentativi di un errore di modello. In questo caso il rischio è da ricondursi alla famiglia dei rischi operativi;
- l'incertezza intrinseca al modello stesso e/o alla realtà che si cerca di misurare, denominata incertezza di modello. In questo caso si fa riferimento al rischio principale che si intende catturare dal modello e alla sua capacità di rappresentarlo adeguatamente (ad esempio rischio di mercato per un generatore di scenari economici, rischio di sottoscrizione per un modello di pricing).
- rischi di sostenibilità (ESG-Environmental, Social, or Governance): si sono rischi legati ad eventi ambientali, sociali o di governance il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore dell'investimento o sulle garanzie offerte dal contratto assicurativo. In particolare, Cardif Vita potrebbe essere esposta ai rischi legati al cambiamento climatico, sia direttamente attraverso le proprie attività, sia indirettamente attraverso i propri investimenti. Esistono due principali tipologie di rischi legati ai cambiamenti climatici: (i) rischi di transizione, che derivano da cambiamenti nel comportamento degli attori economici e finanziari in risposta all'attuazione di politiche energetiche sostenibili o cambiamenti tecnologici; (ii) rischi fisici, che derivano dall'impatto diretto dei cambiamenti climatici su persone e beni a seguito di eventi meteorologici estremi o rischi a lungo termine come l'innalzamento del livello dell'acqua o l'aumento delle temperature. I rischi ESG sono considerati trasversali in quanto a seconda dei diversi fattori di rischio (ambientale, sociale o governance) e del business esercitato dalla Compagnia, possono impattare sui rischi di mercato e sottoscrizione, ma anche sui rischi strategici, reputazionali, operativi.
- rischio di condotta (conduct risk): il rischio è insito nella modalità di gestione delle attività, degli atti o delle omissioni della Compagnia, o degli individui all'interno della Compagnia, nel caso in cui queste producano risultati di scarsa qualità o non corretti verso i diversi stakeholders (in primis i clienti, i dipendenti o i partner commerciali) o che arrivino a pregiudicare l'integrità del mercato. Tale rischio può riverberarsi principalmente sui rischi strategici, reputazionali ma anche operativi, di non conformità e legali.

Le tipologie di rischio sopra citate sono analizzate e monitorate attraverso la Cartografia dei rischi.

Dalla Cartografia dei rischi, che contempla tutte le famiglie di rischio, emergono gli scenari di rischio che la Compagnia ritiene maggiormente significativi, tenuto conto degli effetti prodotti dal contesto macroeconomico e geopolitico relativo ai diversi conflitti in atto. In particolare, l'analisi ha confermato la significatività degli scenari di rischio connessi al profilo strategico della Compagnia e alle relazioni con i diversi *stakeholder*, a potenziali rischi derivanti dalla gestione del contesto regolamentare in continua evoluzione e il rischio di concentrazione legato alla dipendenza verso i partner distributivi.

L'esposizione verso i rischi di mercato è correlata alle principali tendenze osservate sul mercato e per quelli attesi nel futuro, all'instabilità economica/finanziaria, geo-politica, all'incertezza circa l'evoluzione dell'inflazione, con impatti sull'andamento dei tassi di interesse, della volatilità del mercato azionario, dello spread (sia dei titoli obbligazionari italiani sia di quelli corporate), dell'eventuale deprezzamento dei titoli immobiliari.

Dal punto di vista dei rischi operativi, rimane alta l'attenzione verso la gestione dei rischi legati a temi di Cyber Security, IT Continuity con particolare focus sui temi relativi all'obsolescenza dell'infrastruttura tecnologica e le

infrastrutture utilizzate dai fornitori/terze parti a servizio della Compagnia. In questo contesto l'efficienza e l'automazione dei processi operativi interni in un'ottica end-to-end rimane un tema importante al fine di fornire un adeguato livello di servizio.

Inoltre, si conferma il continuo monitoraggio anche dei rischi connessi alla sostenibilità e lo sviluppo del business vita con particolare riguardo alla gestione della propria redditività e alla sostenibilità dei rendimenti futuri per gli assicurati.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

STRESS TEST E ANALISI DI SENSITIVITA'

La Compagnia ha svolto una serie di analisi di sensitività al fine di valutare la sensibilità della posizione di solvibilità in situazioni di stress. Le analisi di sensitività effettuate sulla posizione di solvibilità annuale a fine 2024 misurano la variabilità del Solvency Capital Requirement a modifiche dei parametri di shock rispetto alla Standard Formula.

Nello specifico, le analisi di sensitività univariate svolte per i moduli di rischio Spread e Spese, sulla posizione di solvibilità annuale a fine 2024, misurano la variabilità del Coverage Ratio a seguito di un incremento del requisito di capitale dei citati moduli. I mezzi propri della Compagnia non subiscono variazioni rispetto al loro valore di riferimento in quanto non vengono modificati i valori di mercato ante shock del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

Le tabelle seguenti riportano le percentuali di shock utilizzate e il relativo impatto in termini di Coverage Ratio.

Sensitivity - Market	Shock	Delta Coverage Ratio
Spread	1 CQS downgrade	-36.1 p.p.

Tabella 13. Sensitivity Univariate – Market

L'analisi mostra come la Compagnia sia sensibile alle fluttuazioni degli spread creditizi del portafoglio obbligazionario dovute al downgrade dei titoli in portafoglio, con un impatto sul Coverage Ratio di -36 p.p.

Sensitivity - Underwriting	Shock	Delta Coverage Ratio
Expense	+ 20% + 3% inflazione	-49.6 p.p.

Tabella 14. Sensitivity Univariate - Underwriting

L'aumento dello stress sul modulo di rischio Spese porta ad una riduzione del Coverage Ratio pari a circa -50 p.p. In entrambe le sensitivity, il Solvency Ratio rimane al di sopra del limite del 145%.

La Compagnia ha inoltre eseguito ulteriori analisi di sensitività multivariate, combinando l'impatto di più fattori di stress univariati (mercato e tecnico-assuntive), valutando l'impatto sia sul Solvency Capital Requirement sia sugli Own Funds, includendo l'intero perimetro della Compagnia.

Sensitivity - Multivariata	Shock	Impatto Coverage Ratio (pp)
Multivariato 1	Equity - 15% + Lapse up + 15% + Expense + (10% + 1 % inflazione)	-38.9 p.p.
Multivariato 2	Spread + 100 bps BTP +Lapse up +15%	-60.3 p.p.

Tabella 15. Sensitivities Multivariate

I risultati della prima analisi di sensitività (multivariato 1) mostrano un impatto sul Coverage Ratio di -39 p.p. dimostrando che la Compagnia è sensibile al rischio di aumento delle spese e dell'inflazione, combinato ad un aumento dei riscatti, in aggiunta all'applicazione degli shock aggravati sul comparto azionario.

La seconda analisi di sensitività (multivariato 2) evidenzia un impatto più significativo sul Coverage Ratio (-60 p.p.). Questo scenario considera uno stress Spread BTP (+100 bps) e un aumento dei riscatti (+15%), determinato dalla maggiore appetibilità di altri prodotti finanziari presenti sul mercato. L'analisi mira a quantificare l'effetto combinato della riduzione del valore di mercato degli attivie della necessità di liquidazioni forzate di parte del portafoglio per far fronte alle maggiori uscite legate ai riscatti.

In entrambi gli scenari, la Compagnia non evidenzia criticità nel valore del Coverage Ratio, attestandosi sempre al di sopra della soglia minima definita nel *Risk Appetite Framework*.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1 ATTIVITÀ

Balance Sheet - Total Assets

In K Euro, at December 31, 2024	Annual Financial Report	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency II)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Goodwill	-	-	-	-	-
Deferred aquisition costs	-	-	-	-	-
Other intangible assets	7.646	-	7.646	(7.646)	-
Deferred tax assets	-	5.755	5.755	(5.755)	-
Property held for own use	63	-	63	-	63
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	18.442.994	-	18.442.994	305.328	18.748.321
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	5.296.009	-	5.296.009	-	5.296.009
Loans and mortgages	-	-	-	-	-
Loans on policies	59	-	59	-	59
Reinsurance recoverables	1.914	-	1.914	(4.717)	(2.803)
Deposits to cedants	-	-	-	-	-
Insurance and intermediaries receivables	9.989	-	9.989	-	9.989
Reinsurance receivables	214	-	214	-	214
Receivables (trade, not insurance)	340.654	(5.755)	334.899	-	334.899
Cash and cash equivalents	80.770	-	80.770	-	80.770
Other assets	-	-	-	-	-
TOTAL ASSETS	24.180.313	-	24.180.313	287.209	24.467.523

Tavola di sintesi degli attivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dagli attivi finanziari e dalle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

Goodwill

L'avviamento è stato completamente ammortizzato al 31 dicembre 2022.

Immobilizzazioni immateriali

Gli altri costi pluriennali sono iscritti in bilancio al costo d'acquisto al netto del relativo fondo di ammortamento, in base alla loro presunta vita utile, e comunque per un periodo non superiore a cinque anni.

Questa classe di Attivi, ai fini Solvency II, è valutata in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che prevede l'azzeramento delle immobilizzazioni immateriali a meno che questi non possano essere venduti separatamente e che la Compagnia possa dimostrare una valutazione per attivi identici o simili.

Imposte differite attive

Tale posta è costituita esclusivamente da imposte anticipate Ires ed Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata iscritta poiché la Compagnia ritiene ragionevolmente certo che negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee, sarà disponibile un reddito imponibile superiore all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare. Il dettaglio,

considerando che la Compagnia ha compensato le imposte differite attive con le imposte differite passive, è esposto nella sezione "Imposte differite passive".

Beni materiali

Sono iscritti al costo di acquisto ed ammortizzati sistematicamente in base alle aliquote ritenute congrue in relazione al degrado economico-tecnico dei cespiti.

Nel dettaglio:

- hardware	20%
- mobili e macchine d'ufficio	12%
- impianti e attrezzature	15%

In considerazione del rapido degrado cui sono soggette alcune categorie di cespiti, agli acquisti di mobili e arredi di valore unitario inferiore ai 516 euro effettuati nell'esercizio è stata applicata un'aliquota di ammortamento pari al 100%.

Tali attivi sono quindi valutati in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

I **finanziamenti**, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

Crediti verso assicurati, intermediari e compagnie di assicurazione e riassicurazione

I crediti verso assicurati, per premi scaduti non riscossi al 31.12.2024, rilevati al netto delle svalutazioni operate nel corso del 2024, si presume saranno incassati nel corso dell'esercizio 2025.

I "crediti verso intermediari di assicurazione" si riferiscono a crediti per premi incassati dagli intermediari e non ancora riscossi dalla Compagnia; i "crediti verso compagnie di assicurazione e riassicurazione" sono costituiti dai saldi di conto corrente ritenuti esigibili nei confronti delle compagnie con le quali si intrattengono rapporti di riassicurazione.

I crediti sono iscritti al presumibile valore di realizzo al netto di eventuali svalutazioni in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

Altri crediti

Gli altri crediti sono costituiti essenzialmente dai crediti verso l'Erario per imposte (prevalentemente per l'imposta sulle riserve matematiche).

Gli importi residui fanno riferimento principalmente a crediti per operazioni in sospeso su fondi interni regolate nei primi giorni del nuovo esercizio ed a crediti per prestiti erogati al personale dipendente rimborsati coerentemente col piano di ammortamento sottoscritto.

Tutti i crediti sono di durata residua inferiore all'anno, con esclusione dei crediti per imposte sulle riserve matematiche, compresi tra i crediti verso Erario e dei Crediti per prestiti a dipendenti.

Gli "Altri crediti" sono registrati in accordo con i principi contabili internazionali, purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

ATTIVI FINANZIARI

Di seguito si fornisce la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati nel bilancio civilistico (*Annual Financial Report*) per ciascun elemento degli attivi finanziari.

Le partecipazioni in società controllate e le altre partecipazioni sono classificate come investimenti ad utilizzo durevole.

Le azioni, che costituiscono attivo circolante sono iscritte al minor valore tra quello di carico, rappresentato dal costo medio continuo di acquisto, ed il valore di mercato, risultante dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese dell'esercizio.

Nel caso di azioni che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si provvede alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Le quote di fondi comuni sono registrate al minor valore fra quello di costo e quello di mercato al 31.12.2024. Ove ricorrono le circostanze, sono state contabilizzate le riprese di valore entro i limiti del costo storico.

Per quanto riguarda le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, quelli ad utilizzo durevole sono valutati al carico, mentre quelli considerati attivo circolante sono iscritti al minore tra il valore di mercato e quello di carico contabile.

Il valore di mercato è costituito dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nel mese di dicembre.

Il valore di carico contabile è determinato secondo il criterio del costo medio continuo, rettificato degli scarti di emissione maturati.

A partire dalla chiusura d'esercizio 2022, considerata l'eccezionale situazione di turbolenza dei mercati finanziari, è stato consentito alle imprese, che non adottano i principi contabili internazionali, di derogare alle norme del Codice civile sui criteri di valutazione dei titoli "non durevoli" applicando il Regolamento IVASS n. 52 del 30 agosto 2022 e di valutare quindi i titoli in base al loro valore di iscrizione come risultante dall'ultimo bilancio annuale approvato.

La Società per il bilancio chiuso al 31/12/2022 ha applicato tale facoltà selezionando un perimetro di titoli ed iscrivendone il valore come risultante dal bilancio alla data del 31/12/2021. In data 14/9/2023 il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha prorogato tale disposizione per tutto il 2023 specificando che le Compagnie che si avvalgono della facoltà di cui al Regolamento IVASS destinano ad una riserva indisponibile utili di ammontare corrispondente alla differenza tra i valori registrati in applicazione del Regolamento e i valori di mercato rilevati alla data di chiusura del periodo di riferimento, al netto della quota attribuibile agli assicurati e del relativo onere fiscale.

In caso di utili di importo inferiore a quello della suddetta differenza, la riserva è integrata utilizzando riserve di utili o altre riserve patrimoniali disponibili o, in mancanza, mediante utili degli esercizi successivi.

La Compagnia, in continuità con quanto effettuato nel corso del 2024, anche per la chiusura annuale si è avvalsa della facoltà di cui al Regolamento IVASS prorogato con il decreto MEF del 23 settembre 2024, selezionando lo stesso perimetro titoli del precedente giugno a meno di quattro titoli non più minusvalenti e includendo nuovamente un titolo tornato minusvalente.

Per i titoli zero coupon è rilevato parimenti lo scarto di negoziazione, che consente altresì di mantenere omogeneo nel tempo il rendimento delle gestioni separate a copertura delle quali sono destinati gli attivi in oggetto.

Nel caso di titoli che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si è provveduto alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Gli strumenti finanziari derivati con finalità di copertura sono valutati secondo il principio di coerenza valutativa che prevede che siano imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti riprese di valore o minusvalenze da valutazione registrate sugli strumenti finanziari coperti.

Gli strumenti finanziari derivati utilizzati per il conseguimento di una gestione efficace del portafoglio sono valutati al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile.

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

Gli investimenti a beneficio degli assicurati, i quali ne sopportano il rischio, sono iscritti al valore corrente, come disposto dagli artt. 17 e 19 del Decreto Legislativo n. 173/1997, al fine di consentire la correlazione con le riserve tecniche iscritte nel passivo.

Nel *Solvency II Balance sheet* gli strumenti finanziari ammontano complessivamente a 24.125.223 migliaia di Euro; la tabella seguente mostra la ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi ed è stata effettuata sulla base del codice CIC (*Complementary Identification Code*) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

Migliaia di Euro a Dicembre 31,2024	Quoted Market Price (QMP)	Expertise value	Alternative valuation Methods (AVM) Nominal value	Other methods	Market value
Participations					0
Equities	184.686	67.846			252.532
Government Bonds	10.195.205				10.195.205
Corporate Bonds	4.283.954				4.283.954
Structured notes	859.602	0			859.603
Collateralised securities					0
Collective funds	6.818.210	1.620.492			8.438.702
Derivatives		5.813			5.813
Cash and deposits			89.293		89.293
Mortgages and loans			59		59
Properties, plant & Equipment			63		63
Total	22.341.657	1.694.151	89.415		24.125.223

Tabella 16. Attività finanziarie

La valutazione degli investimenti nel *Solvency II Balance sheet* che non costituiscono partecipazioni è effettuata al *fair value*.

Laddove non risulta disponibile un prezzo di mercato, la Compagnia ricorre all'uso di tecniche di valutazione. In linea generale per la misurazione del *fair value* si massimizza l'uso di dati osservabili e si riduce al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

Nella determinazione del *fair value* e delle tecniche di valutazione da utilizzare, laddove necessario, la Compagnia ha tenuto conto del grado di complessità degli strumenti finanziari.

In coerenza con il Regolamento IVASS n. 24/2016, sono definiti attivi complessi quelli caratterizzati da una particolare complessità nella valutazione, gestione e controllo dei rischi, tra cui titoli strutturati, OICR e FIA.

La metodologia di valutazione delle attività finanziarie adottata relativamente al *Solvency II Balance sheet* si basa sul concetto di *fair value* degli strumenti finanziari, inteso come il prezzo al quale gli stessi possono essere scambiati tra contraenti che ne stabiliscono il prezzo, in quanto intenzionati a concludere l'operazione, in un mercato senza frizioni e senza posizioni dominanti. In particolare, gli strumenti finanziari sono valutati in maniera coerente con il mercato (o *market consistent*) quando lo stesso è sufficientemente regolamentato, liquido e attivo, utilizzando il prezzo di mercato (*Mark-to-market*). Negli altri casi viene utilizzato l'approccio *Mark-to-model*.

Nel *Solvency II Balance Sheet* la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari evidenzia plusvalenze latenti nette pari a 305 milioni di Euro rispetto ai valori di iscrizione nel Bilancio civilistico.

D.2 RISERVE TECNICHE

A seguito della ricezione del Provvedimento IVASS del 19 febbraio 2021 (protocollo n. 36692/21), come descritto in precedenza, la valutazione delle Riserve tecniche *Solvency II* al 31 dicembre 2024 è stata effettuata mediante l'utilizzo del modello di proiezione denominato *Risk Agility FM* (di seguito modello *RAFM/C-ALM*), avente per oggetto sia il *business Protection* sia il *business Savings*. Il modello di proiezione *RAFM/C-ALM* è stato implementato dalla Compagnia nel corso del 2021 al fine di consentire una maggiore aderenza, rispetto a quanto già predisposto negli anni passati in adempimento agli obblighi normativi in materia, delle valutazioni *Solvency II* alla normativa vigente tenendo in debito conto le particolarità del *business* esercitato dalla Compagnia.

Come osservato in fase di introduzione del modello *RAFM*, le caratteristiche intrinseche al modello di calcolo non hanno modificato in modo sostanziale il profilo di rischio della Compagnia, lasciando inalterata l'importanza dei principali fattori di rischio.

Le ipotesi adottate riflettono il comportamento delle polizze, degli assicurati e del mercato (ipotesi finanziarie). Nel corso del 2024 la Compagnia ha continuato ad insistere sul continuo miglioramento del processo di definizione delle ipotesi e delle future misure di gestione. La Compagnia persegue nel tempo la finalità di aggiornamento e miglioramento continuo dei processi sottesi alla definizione delle ipotesi, in quanto ritenuto elemento essenziale ai fini dello svolgimento delle valutazioni prospettiche. Gli impatti derivanti dall'attività di miglioramento del processo di definizione delle ipotesi sono indicati nei rispettivi sotto-paragrafi.

SINTESI DELLE RISERVE TECNICHE PER LINEA DI ATTIVITÀ (LOB) SOLVENCYII

Ai sensi dell'art. 36-ter del Codice delle Assicurazioni Private (D. Lgs. n.209/2005) il valore delle riserve tecniche è pari alla somma della migliore stima (*BEL*) e del margine di rischio (*RM*). La migliore stima corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, rappresentato dalla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; il valore del margine di rischio è calcolato in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare gli impegni assicurativi e riassicurativi.

La Compagnia basa le valutazioni di solvibilità *Solvency II* sul portafoglio in vigore al 31 dicembre 2024 sia per il *business Protection* sia per il *business Saving*, così come già effettuato per la chiusura precedente.

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle seguenti linee di attività o *business* (LoB - *Line of Business*):
 - *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili collegate alle gestioni separate della Compagnia e relative a contratti classificati nei Rami Vita I e V;
 - *Life – Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*, contratti di tipo *Unit Linked* (Ramo III) venduti, in via prevalente, all'interno di contratti multiramo (Ramo I e Ramo III) o di contratti cd. *stand-alone* (Ramo III)
- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle seguenti linee di attività (LoB):
 - *Life “Other Life Insurance”*, polizze a copertura del rischio di premorienza e garanzie “Salute” vendute insieme al contratto principale caso morte e tra loro operanti in modalità accessoria (il verificarsi di uno degli eventi coperto dal contratto determina la liquidazione dell'intera prestazione e determina la chiusura della polizza);
 - *Health Similar to Life (Health SLT), coperture Infortuni e Malattia (Temporary Disability, “TD”)*.

GRUPPI OMOGENEI DI RISCHIO

Come indicato dall'art. 35 degli Atti Delegati, qualora il calcolo separato per ogni polizza costituisca un onere indebito, si può procedere ad accorpate le polizze in vigore al momento della valutazione in *Model Points* a condizione che il raggruppamento sia conforme ai seguenti requisiti:

- non sussistano differenze sostanziali circa la natura e la complessità dei rischi sottesi alle polizze appartenenti allo stesso gruppo omogeneo di rischio;
- il raggruppamento di polizze sia tale da non snaturare il rischio sotteso alle polizze e da non falsarne le spese;
- il raggruppamento di polizze dia per il calcolo della migliore stima approssimativamente gli stessi risultati di un calcolo basato sulle singole polizze. Inoltre, il raggruppamento deve tenere in particolare considerazione la relazione esistente tra le garanzie finanziarie e le opzioni contrattuali incluse nelle polizze.

Come indicato dal Regolamento IVASS n. 18/2016 agli articoli 26 e 27, al fine di formulare le ipotesi, la Compagnia ripartisce le obbligazioni in gruppo omogeneo di rischio (*HRG*), ovvero gruppi di contratti con caratteristiche di rischio simili e con una numerosità sufficiente a consentire analisi statistiche affidabili. Per le proiezioni dei flussi di cassa quindi, l'impresa applica le ipotesi (ricavate a livello di *HRG*) ai singoli *Model Points*.

La tabella seguente mostra le dimensioni in termini di *TPS1* (*Technical Provisions Solvency I*) dei due diversi *business* della Compagnia divisi per tipologia di fondo:

Migliaia di Euro	Total Life Protection (Including Health)	Total Life - Life insurance with profit participation	Total Life - Index-linked and unit-linked life insurance	Total
Totale Riserve di Bilancio	569,412	16,547,364	5,320,809	22,437,585
Altre riserve diverse da Riserve Matematiche	165,852	112,180	55,641	333,673
Riserva Matematica (Bilancio)	403,559	16,435,184	5,265,169	22,103,912

Tabella 17 - *TPS1* per tipologia di fondo

MODELLO DI PROIEZIONE

Il modello statistico-attuariale adottato per il calcolo delle *BEL* è stato calibrato rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dei rischi. In particolare:

- il modello di calcolo utilizzato dalla Compagnia è un modello *total company* (modello *RAFM/C-ALM*) che effettua proiezioni deterministiche per il *business Protection* e proiezioni stocastiche per le Gestioni Separate *CapitalVita*, *Capital Plus*, *CapitalPrevi*, *CapitalDip*, *ValorPrevi* e per le *Unit-Linked*. La proiezione dei flussi viene effettuata su un orizzonte temporale di 40 anni;
- per i soli prodotti *Revolving* la proiezione dei flussi avviene utilizzando un *tool* interno sviluppato direttamente dalla Compagnia.
- si mantiene inoltre il valore delle *Best Estimate Liabilities (BEL)* uguale a quello delle riserve tecniche di Bilancio, comprensive delle riserve per somme da pagare.

La tabella seguente riepiloga gli ammontari di *BEL* (*Gross of recoverables*) al 31 dicembre 2024 e al 31 dicembre 2023:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2024	Dicembre 31, 2023
	BEL	BEL
GS Savings	16,415,644	16,400,425
UL Savings	5,220,487	5,399,063
Protection	543,822	532,599
Total	22,179,953	22,332,087

Tabella 18. *Best Estimate Liabilities*

Il modello consente di gestire in maniera indipendente i singoli sotto moduli che costituiscono la struttura delle Gestioni Separate / Fondi e del Patrimonio Libero all'interno della Compagnia.

Il **modello compagnia** è un modello autonomo che esegue calcoli aziendali e fiscali di alto livello. Aggrega inoltre i risultati del **modello fondo** per la rendicontazione a livello aziendale. A questo livello vengono eseguiti i principali calcoli dei valori attuali.

Il modello fondo è un modello ad una dimensione, ordinata per Fondo/Gestione Separata, che esegue calcoli a livello di fondo. Un fondo è un insieme di attività e passività che vengono considerate insieme allo scopo di definire strategie di investimento e disinvestimento.

Per quanto riguarda gli scenari stocastici, la Compagnia proietta i passivi e gli attivi utilizzando 1.000 simulazioni sia per lo Scenario Centrale che per gli Scenari *Interest up* e *down*. La numerosità delle simulazioni è ritenuta adeguata a rappresentare correttamente il profilo di rischio della Compagnia. Per la generazione degli scenari economici la Compagnia si avvale della collaborazione di un provider esterno.

I principali *cash flow* proiettati dal modello sono:

- *Cash flow* in entrata:
 - Premi futuri (compresi i versamenti aggiuntivi) sui contratti esistenti al netto delle tasse e dei recuperi per surroghe;
 - Commissioni restituite dai *Partners* (solo *Protection*);
 - *Switches* in entrata;
- *Cash flow* in uscita:
 - Liquidazioni agli assicurati o beneficiari (riscatti, sinistri, etc);
 - *Switches* in uscita;
 - Commissioni d'ingresso e di gestione pagate agli intermediari;
 - Spese, tra cui spese amministrative, spese di liquidazione dei sinistri;
 - Rendite (immediate e differite);
 - Tassazione su prodotti FIP (Forme Individuali Pensionistiche non PIP).

Il calcolo delle *BEL* considera:

- le garanzie finanziarie, quali i tassi minimi garantiti, e la clausola di rivalutazione per la determinazione della partecipazione agli utili, *Profit Sharing*;
- le opzioni contrattuali incluse nei contratti tra le quali le opzioni di riscatto e di *switch* tra gestioni separate e prodotti *linked*, e viceversa, presenti nei prodotti Multiramo.

I contratti *Unit Linked* presenti nel portafoglio della Compagnia non incorporano garanzie finanziarie e il rischio collegato ad andamenti sfavorevoli di mercato è interamente sostenuto dall'assicurato.

Con riferimento al *business Protection* il modello effettua una proiezione deterministica che prevede la distinzione tra:

- Prodotti:
 - *Credit Insurance*: prodotti per i quali le somme assicurate sono definite per rischio assicurato e collegate all'ammontare residuo del prestito e alle sue caratteristiche (importo e frazionamento). Il modello distingue al suo interno tra *Standard loans* (Mutui, Prestiti) e *Revolving loans* (anche se questi ultimi prodotti vengono valutati extra modello);

- *Individual Protection*: prodotti non legati ad un finanziamento, prevalentemente costituiti da Temporanee Caso Morte (TCM) a sottoscrizione individuale, che rappresentano una parte residuale del *business* della Compagnia.
- Rischi:
 - Morte (D);
 - Disabilità Temporanea (TD);
 - Inabilità Temporanea Permanente (ITP).

L'attribuzione delle Linee di *Business* (*LoB*), ovvero la distinzione tra *Life*, *Health* SLT, viene effettuata già negli *input* polizza per polizza.

RICONCILIAZIONE TRA RISERVE CIVILISTICHE E DI SOLVIBILITÀ

Con riferimento al 31 dicembre 2024, nella seguente tabella vengono riportati i valori delle riserve civilistiche di bilancio e delle *Technical Provisions Solvency II*, intese come somma di *BEL* e di *Risk Margin*, incluse nel *Solvency II Balance Sheet*:

Migliaia di Euro	Life Protection (Including Health)	Life - Life insurance with profit participation	Life - Index-linked and unit- linked life insurance	Total
Totale Riserve di Bilancio	569,412	16,547,364	5,320,809	22,437,585
Best Estimates Liabilities (modelled only)	478,692	16,324,007	5,175,048	21,977,748
Risk margin	33,845	113,866	24,431	172,142
Totale Technical Provision	577,667	16,529,510	5,244,918	22,352,095

Tabella 19. Riconciliazione tra riserve tecniche di Bilancio e Technical Provisions

La differenza tra i valori totali, sostanzialmente spiegata dalla diversa metodologia di calcolo, è pari a + 85.490 migliaia di Euro. In particolare, la differenza è composta come segue:

- Life Protection: - 8.256 migliaia di euro;
- Life insurance with profit participation: + 17.855 migliaia di euro;
- Index-Linked and Unit-Linked Life Insurance: + 75.891 migliaia di euro.

IPOTESI DI MORTALITÀ

In continuità con gli esercizi precedenti, per il *business Savings* e *Protection* le ipotesi di mortalità sono state calcolate considerando le serie storiche degli importi dei sinistri e delle riserve matematiche, sulla base delle analisi condotte dalla Compagnia.

IPOTESI DI RISCATTO

Business Saving: Riscatti Totali e Riscatti Parziali

L'ipotesi di riscatto totale è determinata come tasso di uscita dedotto dall'ammontare di riscatti rapportato all'ammontare di riserva media esposta al rischio. Le ipotesi di riscatto totale sono applicate nel modello di

proiezione direttamente sul numero dei sopravviventi, andando a determinare il numero degli assicurati che riscattano l'intera posizione.

Al fine di meglio descrivere la legge di riscatto totale, comprensiva di effetto “coda” individuato per ogni *Homogeneous Risk Group* (di seguito *HRG*), la Compagnia ricorre ad un approccio di *smoothing* tramite l'utilizzo di una funzione polinomiale di sesto grado.

Il suddetto approccio viene adottato analogamente per l'ipotesi di riscatto parziale.

Estinzioni anticipate business Protection

Relativamente al *business Protection* la Compagnia ha provveduto all'aggiornamento dei tassi di estinzione anticipata, sulla base delle proprie serie storiche. Il perimetro preso in considerazione ha riguardato i prodotti più importanti e cioè le polizze legate a mutui e prestiti personali.

COMPORTAMENTO DINAMICO DEGLI ASSICURATI O RISCATTI DINAMICI

I riscatti sono modellizzati nelle proiezioni in modo dinamico ipotizzando che l'uscita anticipata dai contratti da parte degli assicurati avvenga sulla base di un criterio razionale che prevede il confronto tra il tasso di rendimento della Gestione Separata e un *benchmark* di mercato.

È stata modellizzata sia la parte positiva sia quella negativa della funzione dei riscatti dinamici. Di conseguenza i riscatti dinamici possono sia aumentare sia diminuire i riscatti statici.

IPOTESI DI SWITCH

La Compagnia aggiorna annualmente le leggi relative agli switch sulla base delle ultime evidenze in portafoglio.

I prodotti di tipo multiramo prevedono la possibilità che l'assicurato possa effettuare dei cambi di gestione all'interno dello stesso prodotto. In particolare, egli può scegliere di cambiare composizione di investimento sia da un ramo a un altro (ovvero da gestione separata ad un fondo Unit Linked), sia tra differenti tipologie di fondi Unit Linked (per esempio dal fondo azionario a quello obbligazionario e viceversa).

IPOTESI SULLE RENDITE

L'opzione di rendita è modellata esclusivamente per i prodotti di rendita differita e per i Piani Individuali Pensionistici (PIP). L'ipotesi di propensione alla rendita è coerente con la stima della riserva integrativa per adeguamento basi demografiche.

IPOTESI DI SPESE

Tramite un modello documentato, si calcolano i costi unitari di prodotto partendo dai costi generali contabili (stipendi, ammortamenti, *marketing*, etc), depurati dalle eventuali componenti aventi carattere straordinario. Tali costi sono ripartiti tra *business Protection* e *business Saving* e successivamente allocati per tipo prodotto e canale di distribuzione, considerando l'andamento dell'inflazione negli anni di proiezione.

SCENARI ECONOMICI

Per la generazione degli scenari economici, Cardif Vita fa correntemente uso del software *STAR RN (ESG) Version 3.3*, distribuito dal fornitore *Willis Towers Watson*.

L'utilizzo di tale software consente di produrre potenziali scenari futuri, per la dinamica di diverse variabili economiche, tramite un processo di generazione coerente, robusto e in linea con le normative regolamentari.

LIMITE DEI CONTRATTI (CONTRACT BOUNDARIES)

La riserva tecnica calcolata ai fini di solvibilità considera la proiezione dei premi unici aggiuntivi futuri senza fare distinzione né tra differenti livelli di garanzia di minimo per le polizze rivalutabili né tra differenti livelli di garanzia aggiuntiva caso morte per la parte di investimento in *Unit Linked*.

I versamenti aggiuntivi, che devono essere considerati nella proiezione dei flussi futuri ai fini del calcolo delle *BEL*, sono identificati a livello di tariffa e minimo garantito sulla base di una media dei versamenti effettuati negli ultimi tre anni e vengono proiettati come una percentuale applicata alla Riserva Matematica.

Si precisa inoltre che, in linea con lo scorso anno, la Compagnia applica un'ipotesi di interruzione dei versamenti aggiuntivi nel medio-lungo periodo.

Con riferimento ai premi periodici, essi considerano una persistenza di pagamento pari al 100%. Lo smontamento dei premi periodici segue pertanto esclusivamente lo smontamento dei corrispondenti contratti in vigore.

Per il *business Protection* nessuna legge di *contract boundaries* è stata applicata nel modello poiché si sono individuate 8 convenzioni ove la Compagnia ha il diritto unilaterale di modificare il premio, a partire dall'anniversario successivo la decisione, che afferiscono all'assicurazione protezione del reddito e altre assicurazioni vita. Ad oggi questi prodotti sono riferiti al *business residuale* non modellizzato ed esclusi quindi dalla valutazione.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il calcolo del *Risk Margin* è effettuato tramite un software fornito dalla Capogruppo e sviluppato coerentemente con quanto previsto dal Metodo 2 della scala gerarchica prevista da *EIOPA* (di cui all'Allegato 4 del Regolamento IVASS n.18) e si basa sull'ipotesi che i futuri *SCR*, al netto dei rischi di mercato non diversificabili, siano proporzionali alle *BEL* della Compagnia dei singoli anni e così anche il relativo costo del capitale (pari al 6%). Il *Risk Margin* viene quindi allocato alle diverse *LoB* sulla base del peso delle rispettive *BEL* al netto dei *recoverables*.

Non essendo presenti rischi di mercato non diversificabili, il *SCR* considerato dalla Compagnia ai fini di calcolo del *Risk Margin* tiene pertanto conto dei seguenti rischi:

- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di credito relativo ai contratti di riassicurazione, ai contratti con gli intermediari, con gli assicurati e a ogni altra esposizione sostanziale strettamente correlata alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione;
- Rischio operativo.

Si precisa che i valori di *SCR* e i *risk drivers* considerati dalla Compagnia ai fini del calcolo del *Risk Margin* derivano da una valutazione comprensiva di applicazione del *Volatility Adjustment* mentre solamente ai fini di sconto dei *SCR* futuri viene utilizzata una curva *Risk Free Rate* senza *Volatility Adjustment*.

Il *Risk Margin* al 31 dicembre 2024 ammonta a 172.142 migliaia di Euro, in riduzione rispetto al dato dello scorso anno pari a 186.947 migliaia di Euro (-14.805 migliaia di Euro). Oltre che dall'evoluzione del portafoglio, il movimento del *Risk Margin* è principalmente spiegato dalla significativa variazione osservata sulla curva *Risk Free* utilizzata per lo sconto dei flussi di cassa.

FUTURE MANAGEMENT ACTIONS (FMA)

Le Misure di Gestione individuate dalla Compagnia sono rappresentate principalmente dalle strategie di *Asset Liability Management* (ALM) svolte al fine di conseguire un'*asset allocation target* e un rendimento del fondo *target*, coerentemente con l'art. 23 degli Atti Delegati.

Inoltre, in linea con i requisiti normativi – richiedenti che il valore totale a Bilancio degli attivi sia almeno pari al valore delle riserve - ad ogni dicembre il modello effettua un riallineamento degli attivi alle riserve matematiche rivalutate, in modo da evitare eventuale sotto-copertura. La modalità con cui avviene tale riallineamento rientra nell'ambito delle Misure di Gestione attuate dalla Compagnia.

Tali misure di gestione, esercitate anche contemporaneamente, sono rappresentative dell'ordinaria gestione degli investimenti a copertura delle riserve tecniche della Compagnia, in coerenza e nel rispetto delle politiche di investimento, di gestione degli attivi e passivi e di gestione della liquidità. Le vendite ed acquisti effettuati per raggiungere l'*asset allocation target* ed il *target return* avvengono nel modello con cadenza mensile.

Le *Future Management Actions* riguardano le seguenti tipologie: *i) Asset allocation, ii) Target rate, iii) Vincoli normativi e gestionali* (Riallineamento attivi-passivi, Attivi ammissibili, Gestione della liquidità negativa) e sono approvate dall'Organo Amministrativo.

Per la nuova gestione separata Capital Plus, a partire dall'esercizio corrente, è stata inclusa la modellizzazione del fondo utili. La nuova funzionalità consente di gestire l'accantonamento e il rilascio delle plusvalenze nette che andranno a concorrere alla determinazione del tasso di rendimento di gestione secondo le modalità previste dal Regolamento IVASS n. 68/2018.

IMPATTO DEL VOLATILITY ADJUSTMENT

Tra le misure di "Long Term Guarantee" la Compagnia valuta le *BEL* sia utilizzando il *Volatility Adjustment* (VA) sia senza la sua applicazione e, ai fini della sua applicabilità, svolge le verifiche previste dalla normativa. Il correttivo VA applicato alla curva è pari a 23 bps sui primi 20 anni. L'impatto del VA sulle *Technical Provisions* al 31 dicembre 2024 risulta di +41.577 migliaia di Euro. Il *Solvency Capital Requirement*, senza l'applicazione del *Volatility Adjustment* è in aumento del 3,4% ed è pari a 538.821 migliaia di Euro.

Migliaia di Euro	Con Volatility Adjustment	Senza Volatility Adjustment	Delta	Delta %
Technical provisions	22,352,095	22,393,672	41,577	0.2%
Basic own funds	1,707,958	1,679,195	-28,763	-1.7%
Excess of assets over liabilities	1,209,778	1,180,873	-28,905	-2.4%
Eligible own funds to meet SCR	1,611,608	1,591,490	-20,119	-1.2%
Tier I	1,350,984	1,322,079	-28,905	-2.1%
Tier II	260,624	269,411	8,786	3.4%
Tier III	0	0	0	0.0%
SCR	521,249	538,821	17,573	3.4%
Eligible own funds to meet MCR	1,397,896	1,370,573	-27,324	-2.0%
Solvency Capital Requirement ratio	309.2%	295.4%	-13.8%	

Tabella 20. Impatto del VA sul Solvency Ratio

CURVA DEI TASSI

Per la valutazione delle *BEL* al 31 dicembre 2024 è stata utilizzata la curva *Risk Free Rate (RFR)* pubblicata da *EIOPA* e relativa alla valuta Euro. Tale curva è ricavata assumendo quale *Last Liquid Point* (nel seguito anche *LLP*) il nodo a 20 anni, l'*Ultimate Forward Rate (UFR)* pari a 3,30% e un periodo di convergenza all'*UFR* di 40 anni.

Non viene applicata la misura transitoria sui tassi di interesse privi di rischio, di cui all'articolo 308 quater della Direttiva *Solvency II*.

Con riferimento alla valutazione dell'impatto derivante dall'estrapolazione del tasso privo di rischio, i *cash flow* netti stocastici (*cash flow out – cash flow in*), non attualizzati, con scadenza superiore al *LLP* sono attorno all'10,9% del totale dei *cash flow* netti totali, relativi sia al *business Protection* sia al *business Saving* e sono considerati non significativi: per tale ragione la Compagnia ha ritenuto non necessario effettuare delle *sensitivity* specifiche su tale aspetto.

MISURAZIONE DEL LIVELLO D'INCERTEZZA ASSOCIATO ALLE RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche si configurano come una posta di stima e, pertanto, soggette ad un livello di incertezza. Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, la Compagnia svolge periodicamente delle analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche.

I principali fattori di incertezza identificati dalla Compagnia nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle *Best Estimates Liability (BEL)* sono relativi alle ipotesi operative economiche e finanziarie:

- le ipotesi operative considerate per la valutazione delle *Best Estimates Liability (BEL)* riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate. Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da un giudizio esperto) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere *trend* futuri. La Compagnia monitora trimestralmente l'evoluzione dei flussi di cassa sul portafoglio delle passività che risulta modellato nel sistema di proiezione attuariale e la Funzione Attuariale confronta tali andamenti reali

rispetto alle ipotesi utilizzate nelle valutazioni prudenziali. Le variabili oggetto di monitoraggio sono riscatti, sinistri, scadenze, *switch* e tutte le partite tecniche ad esse correlate (commissioni, spese, etc.). Il processo di aggiornamento delle ipotesi nelle valutazioni *Solvency II* è svolto di norma con frequenza annuale. Il monitoraggio svolto dalla Funzione Attuariale, effettuato con maggiore periodicità, consente di prevedere tempestivi interventi nel caso di differenze significative fra l'andamento reale e quello atteso sulle variabili oggetto di analisi.

- analisi di sensitività sui fattori operativi sono effettuate sia dalle funzioni operative che dalle funzioni di controllo, tali analisi sono particolarmente utili anche in fase di aggiornamento annuale delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni prudenziali.
- le ipotesi finanziarie ed economiche vengono trimestralmente aggiornate nel calcolo delle *Technical Provisions* (TP) e sono uno dei principali fattori di incertezza nella proiezione dei flussi di cassa. La loro evoluzione nel tempo è periodicamente monitorata dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo al fine di analizzarne gli impatti nel calcolo delle *Best Estimates Liability* (BEL) e verificarne la conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

Su tali ipotesi vengono effettuate delle analisi di sensitività sia da parte delle funzioni operative che delle funzioni di controllo. Tali analisi sono utili per supportare la validazione periodica delle *Technical Provisions* (TP) e per definire, in modo sempre più preciso, il *risk profile* della Compagnia: l'analisi delle principali variazioni, sia nel tempo che rispetto a diversi scenari di stress, consente infatti di valutare la sensibilità dei portafogli al variare dei fattori di rischio.

Nel corso del 2024 la Compagnia ha continuato ad aggiornare l'Istituto di Vigilanza in merito alle attività di sviluppo del *framework* valutativo a livello locale; il piano, ormai completato, ha consentito sia di mettere in produzione il modello di valutazione *RAFM/C-ALM* a partire dalla valutazione 31/12/2021 sia di affiancare alle attività previste dal piano l'implementazione di nuove metodologie, quali quella del *full look-through*, che di calcolare gli stress del rischio mercato direttamente nel *tool* SOFIA automatizzando il processo e riducendo sia le tempistiche di preparazione dei *model point* dell'attivo che il rischio operativo associato.

IMPORTI RECUPERABILI DA CONTRATTI DI RIASSICURAZIONE E SOCIETÀ VEICOLO

Per Cardif Vita, gli importi recuperabili in virtù di contratti che consentono di attenuare il rischio sono solo quelli derivanti da contratti di riassicurazione.

Al 31 dicembre 2024 i *Recoverables*, che si riferiscono esclusivamente al *business Protection*, ammontano a -2.803 migliaia di Euro e sono stati calcolati separatamente dalle *BEL*, utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle *BEL*.

Nell'ambito della valutazione dei *recoverables*, la Compagnia ha tenuto conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default della controparte fornita da *EIOPA*, dipendente dal rating della controparte.

OPZIONI E GARANZIE

Il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie per il *business Savings* viene valutato nel seguente modo:

- **Garanzie finanziarie:** la principale garanzia è quella finanziaria articolata tramite un tasso di rendimento minimo garantito e la rivalutazione sia *cliquet* che a scadenza. Tale valore è determinato come differenza tra le *BEL* stocastiche e *BEL* certo equivalente entrambe valutate senza considerare l'impatto dei riscatti dinamici;
- **Opzioni finanziarie:** sono rappresentate dalle opzioni di riscatto e sono determinate come differenza tra *BEL* stocastiche, comprensive dei riscatti dinamici, e *BEL* stocastiche senza riscatti dinamici.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

Balance Sheet - Total Liabilities

In K Euro, at December 31, 2024	Annual Financial Reports	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Technical provisions incl. Best estimate of liabilities (BEL)	22.437.585	-	22.437.585	(85.490)	22.352.095
Provisions other than technical provisions	7.697	-	7.697	-	7.697
Provisions for pensions and other benefits	1.251	-	1.251	5.774	7.025
Liabilities for cash deposits of reinsurers	314	-	314	-	314
Deferred tax liabilities	-	-	-	107.774	107.774
Derivatives	-	-	-	302	302
Debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Insurance & intermediaries payables	122.982	-	122.982	-	122.982
Reinsurance payables	417	-	417	-	417
Payables (trade, not insurance)	161.260	-	161.260	(302)	160.959
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	495.123	-	495.123	3.057	498.180
Any other debts, not elsewhere shown	-	-	-	-	-
Other liabilities	789.044	-	789.044	116.605	905.649
Ordinary share capital, Premiums	950.060	-	950.060	-	950.060
Reconciliation reserve (net of dividends)	3.624	-	3.624	256.094	259.718
Dividends	-	-	-	-	-
Excess of Assets over Liabilities	953.684	-	953.684	256.094	1.209.778
Total Liabilities	24.180.313	-	24.180.313	287.209	24.467.522

Tavola di sintesi dei passivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Come si evince dalla tabella sopra indicata non sono stati applicati differenti criteri di valutazione tra il Bilancio Local Gaap (Solvency I) e quello Solvency II, sulle voci diverse dalle Riserve Tecniche, ad eccezione di quanto concerne:

- la posta relativa al “Fondo di trattamento di fine rapporto” valutata, in ambito Solvency II, seguendo il principio contabile internazionale n. 19;
- la voce inerente i “Prestiti subordinati” valutata, nel MVBS, al “fair value”.

Tutti le poste dello Stato Patrimoniale passivo sono quindi valutate in conformità con i principi contabili internazionali purchè tali norme includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II.

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dalle riserve tecniche.

Fondi per rischi ed oneri

Comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinata e di esistenza certa o probabile, per i quali l'ammontare o la data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Alla chiusura dell'esercizio 2024, l'ammontare della voce inherente i fondi per rischi ed oneri ammonta a 7.697 migliaia di Euro (6.978 migliaia di Euro nel precedente esercizio).

La natura di tali stanziamenti ha la finalità di fronteggiare rischi di natura determinata per i quali non è ancora nota la data di sopravvenienza.

Fondo trattamento di fine rapporto

Rappresenta il debito maturato verso i singoli dipendenti, in base alle leggi e ai contratti di lavoro vigenti al netto degli importi destinati al Fondo Pensione ex lege 252/2005, calcolato secondo i dettami previsti dal principio contabile internazionale n. 19.

Debiti e altre passività

Sono esposti al valore nominale, ad eccezione dei prestiti subordinati valutati al fair value attualizzando i flussi finanziari futuri al tasso risk free maggiorato dello spread dell'emittente all'origine.

Imposte differite passive

Le imposte differite attive e le imposte differite passive sono compensate, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 12.

Le imposte differite attive e passive derivanti dalle rettifiche di valore determinate dal passaggio tra i valori del Bilancio redatto secondo i principi contabili italiani ed il Bilancio Solvency II sono calcolate applicando le aliquote fiscali nominali (Ires 24% ed Irap 6,82%) che ci si attende saranno in vigore nell'esercizio nel quale le differenze diverranno imponibili sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura dell'esercizio, tenuto conto della quota non deducibile dell'incremento delle Riserve Tecniche vita.

K Euro	December 31, 2024	December 31, 2023
Aliquota	30,82%	30,82%
Delta assets Solvency II - Statutory*	(292.964)	(108.618)
Imposta	(90.344)	(33.527)
Delta liabilities Solvency II - Statutory	76.659	279.938
Imposta	23.185	85.356
DT Nette da delta valutazioni Solvency II - Statutory	113.529	118.883
DTA Statutory	(5.755)	(8.473)
DTL Nette in Balance Sheet Solvency II	107.774	110.410

Tabella 21 – DTL nette in Balance sheet Solvency II

Metodi alternativi di valorizzazione

La Compagnia non adotta metodi alternativi di valorizzazione.

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non adotta metodi di valutazione alternativi.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La strategia e gli obiettivi di gestione del capitale di Cardif Vita sono declinati all'interno della *Capital Management Policy* (o la “Politica”) che, coerentemente con le politiche del Gruppo BNP Paribas e BNP Paribas Cardif, nel rispetto della Regolamento IVASS 38 del 3 luglio 2018, descrive i principi, i processi e le linee guida da seguire nell'ambito della gestione del capitale.

La Politica, oltre all'indicazione di una chiara *governance*, definendo ruoli e responsabilità a supporto del processo di gestione del capitale, identifica e descrive le principali attività che compongono il *framework* di gestione del capitale. In particolare, e nel rispetto del Regolamento IVASS 38 del 3 luglio 2018, la Compagnia predisponde annualmente un Piano di Gestione del Capitale che tiene conto dei requisiti patrimoniali attuali e nell'orizzonte di pianificazione triennale, dello sviluppo pianificato del *business*, dei rilasci o necessità di capitale nell'orizzonte di pianificazione e della struttura del capitale a copertura del requisito patrimoniale, permettendo quindi, di definire il livello di patrimonializzazione da mantenere nell'orizzonte di pianificazione, assicurando un flusso di dividendi sostenibile coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* di *Capital Management* è caratterizzato da soglie quantitative entro cui il *Coverage Ratio* deve mantenersi nell'orizzonte di pianificazione.

Le soglie di capitalizzazione definite nella *Capital Management Policy* sono adeguatamente monitorate, ad esse sono associate delle azioni che la Compagnia attua in caso di violazione delle stesse e al fine di ripristinare la patrimonializzazione desiderata.

Il processo di gestione del capitale si compone delle seguenti fasi:

- misurazione a consuntivo del capitale disponibile e del capitale richiesto;
- formulazione del Piano di gestione del capitale a medio termine coerentemente con il processo ORSA;
- monitoraggio, *backtesting*, *reporting* e comunicazioni verso il Consiglio di Amministrazione;
- azioni manageriali sul capitale;
- distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri in coerenza con gli utili generati, con la liquidità disponibile e con la propensione al rischio della Compagnia.

E.1 FONDI PROPRI

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI FONDI PROPRI PER LA COPERTURA DI SCR E MCR

La Direttiva Solvency II richiede alle Compagnie di detenere un patrimonio idoneo ad assorbire le perdite su un determinato livello di confidenza. La dotazione patrimoniale richiesta a fini prudenziali è strutturata su due livelli:

- il primo livello è il *Solvency Capital Requirement* (SCR), che identifica il capitale economico necessario a coprire le perdite inattese su un orizzonte temporale annuale con un livello di confidenza pari al 99,5 per cento;
- il secondo livello rappresenta una soglia minima (*Minimum Capital Requirement*, MCR), al di sotto della quale il patrimonio della Compagni non deve scendere, pena l'attivazione di misure liquidative.

Mantenere una adeguata struttura patrimoniale è indispensabile per garantire la resilienza della Compagnia rispetto alle sollecitazioni endogene ed esogene e la remunerazione del capitale.

L'obiettivo principale è quello di raggiungere un equilibrio appropriato tra le diverse fonti di finanziamento dell'impresa nel rispetto dei limiti imposti dal Regolatore.

STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I Fondi Propri ammissibili, in ottica Solvency II, ammontano a 1.707.958 migliaia di Euro e sono così composti:

- *Tier 1 - unrestricted* per 1.209.778 migliaia di Euro, di cui 195.210 migliaia di Euro di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di Euro di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 259.718 migliaia di Euro di Riserva di riconciliazione;
- *Tier 1 - restricted* per 141.206 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati;
- *Tier 2* per 356.974 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.

Di seguito il dettaglio del “Fondi Propri”:

K Euro	December 31, 2024				December 31, 2023
	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	195.210	195.210	-	-	195.210
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-	754.850
Surplus funds	-	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-	-
Reconciliation reserve	259.718	259.718			204.466
Subordinated liabilities	498.180		141.206	356.974	450.706
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-	-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	-	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-	-
Deductions not included in the reconciliation reserve					
Deductions for participations in financial and credit institutions	-	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	1.707.958	1.209.778	141.206	356.974	1.605.232

Tabella 22. Dettaglio dei Fondi Propri

RISERVA DI RICONCILIAZIONE

La variazione della Riserva di riconciliazione che passa da 204.466 migliaia di Euro nel 2023 a 259.718 migliaia di Euro nel 2024 è di seguito dettagliata:

K Euro	December 31, 2024	December 31, 2023
Excess of assets over liabilities	1.209.778	1.154.526
Own shares (held directly and indirectly)	-	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-
Other basic own fund items	950.060	950.060
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-	-
Reconciliation reserve	259.718	204.466

Tabella 23. Riserva di riconciliazione

La "Riserva di riconciliazione" è composta da:

- - "aggiustamenti Solvency II" sulle riserve tecniche (per 56.320 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su altre passività (IAS 19) (per -3.995 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su attivi finanziari (per 211.226 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), sugli altri attivi immateriali (per -5.341 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale) e sui prestiti subordinati (per -2.115 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale);
- - riserva legale, calcolata secondo i dettami dell'art. 2430 del Codice civile per 21.593 migliaia di Euro
- - perdite portate a nuovo per -86.801 migliaia di Euro;
- utile d'esercizio calcolato secondo i principi contabili italiani per +68.831 migliaia di Euro. La Compagnia non possiede "Restricted Reserves", "Ring Fenced Funds" né partecipazioni finanziarie.

RISULTATO DI ESERCIZIO: DESTINAZIONE

La bozza di Bilancio, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 20 marzo 2025 e che sarà presentata per approvazione all'Assemblea degli azionisti in programma ad aprile 2025, prevede:

1. di approvare il Bilancio al 31 dicembre 2024 ed i suoi allegati;
2. di adeguare la parte di Riserva Sovraprezzo a riserva indisponibile all'importo di 157.077.802 Euro afferente la gestione Vita;
3. di riportare a copertura delle perdite pregresse l'utile d'esercizio 2024, imputandolo interamente alla sezione Vita.

Tale destinazione del risultato d'esercizio è coerente con la Politica di *Capital Management* adottata dalla Compagnia.

K Euro	December 31, 2024	December 31, 2023
Ordinary share capital	195.210	195.210
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850
Legal reserve	21.593	21.593
Reserve for unrealized gains for Foreign Currency - ex art. 2426 co. 8 bis	-	534
Retained Earnings	86.801	8.890
Net Result for the Period	68.831	96.224
Patrimonio Netto - BS Statutory	953.684	884.853
Adjustments Solvency II	256.094	269.673
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-
Subordinated liabilities	498.180	450.706
Deferred taxes	-	-
Ancillary own funds	-	-
Not included in the reconciliation reserve	-	-
Total available own funds without transitional measures	1.707.958	1.605.232

Tabella 24. Risultato di esercizio

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

AMMONTARE SCR E MCR

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2024 è pari a 521.249 migliaia di Euro; a fine 2023 tale requisito ammontava a 544.821 migliaia di Euro.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR, calcolato come il 45% del SCR) al 31 dicembre 2024 è pari a 234.562 migliaia di Euro, a fine 2023 tale requisito ammontava a 245.170 migliaia di Euro.

SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT

Migliaia di Euro	December 31, 2024		December 31, 2023	
	Net amount	Gross amount	Net amount	Gross amount
Market risk	359.058	1.376.032	364.390	1.446.429
Counterparty default risk	5.725	5.725	5.250	5.250
Life Underwriting risks	250.119	687.247	295.473	870.817
Health underwriting risk	17.353	17.353	15.571	15.571
Non-Life underwriting risk	0	0	0	0
Diversification	-138.495	-394.375	-150.497	-465.982
Intangible asset risk	0	0	0	0
Basic Solvency Capital Requirement (BSCR)	493.759	1.691.981	530.187	1.872.085
Operational risk	149.099		93.150	
Loss-absorbing capacity of technical provisions	-1.198.222		-1.341.897	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	-121.609		-128.046	
Solvency Capital Requirement (SCR) excl Capital add-on	521.249		495.292	
Capital add-on	-		49.529	
Solvency capital requirement	521.249		544.821	

Tabella 25. Solvency Capital Requirement

INFORMATIVA AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 35 DEL 7 FEBBRAIO 2017

La Compagnia calcola l'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite sulla base della rilevazione di imposte differite nozionali attive e della loro ammissibilità ai sensi della Sezione II del Regolamento IVASS n. 35. Coerentemente con l'articolo 15 degli Atti delegati, l'impresa considera le imposte differite nozionali generate da tutte le attività e passività rilevate nello stato patrimoniale di solvibilità valutato nell'ipotesi che si sia verificato allo scenario di perdita di cui all'articolo 207 degli Atti delegati.

La Compagnia considera ammissibili per il calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite un ammontare pari a 121.609 migliaia di Euro, rappresentato da 107.774 migliaia di Euro dalle imposte differite passive risultanti dallo stato patrimoniale di solvibilità e da 13.836 migliaia di Euro dalle imposte differite passive attese dalla ripresa di valore sugli attivi finanziari, successiva alla perdita istantanea.

INFORMATIVA SULL'APPLICAZIONE DEL DECRETO ANTICRISI

A seguito della proroga del 23 settembre 2024 da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze del cd. Decreto anticrisi (Art. 45, commi 3-octies, 3-novies e 3-decies del DL 73/2022, convertito con modificazioni dalla L. 122/2022 – le cui modalità attuative sono contenute nel Regolamento dell'IVASS 52/2022), la Compagnia, in conformità al dettato normativo, ha applicato il suddetto Decreto, sospendendo temporaneamente gli effetti sui bilanci delle minusvalenze sui titoli del comparto non durevole.

INFORMAZIONI DEI DATI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

I dati principali utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale minimo sono:

- le riserve tecniche *Solvency II*, così come descritte nel paragrafo dedicato;
- i capitali sotto rischio calcolati dall'Attuariato della Compagnia.

Il requisito patrimoniale minimo della Compagnia, calcolato ai sensi dell'articolo 248 degli Atti Delegati, è pari al massimale del 45% del *Solvency Capital Requirement*.

AMMONTARE DELL'SCR PER MODULO DI RISCHIO

Al 31 dicembre 2024, il Solvency Capital Requirement risulta in diminuzione di 23.572 migliaia di Euro rispetto alla precedente chiusura d'anno: tale andamento è dovuto alla diminuzione del Basic Solvency Capital Requirement (36.428 migliaia di Euro), guidato dalla diminuzione del rischio sottoscrizione vita (45.354 migliaia di Euro).

RAPPORTO COPERTURE

Il rapporto tra i fondi propri ammissibili e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 309,2% e 596,0%.

L'incremento rispetto al medesimo rapporto al 2023 è dovuto a una diminuzione del requisito di capitale.

Migliaia di Euro e %	December 31, 2024					December 31, 2023
	Total	Tier 1 Unrestricted	Tier 1 Restricted	Tier 2	Tier 3	
Eligible own funds to meet the solvency capital requirement	1.611.608	1.209.778	141.206	260.624	-	1.537.726
Eligible own funds to meet the minimum capital requirement	1.397.896	1.209.778	141.206	46.912	-	1.314.349
Solvency capital requirement (SCR)	521.249					544.821
Minimum capital requirement (MCR)	234.562					245.170
Ratio of Eligible own funds to the solvency capital requirement	309,2%					282,2%
Ratio of Eligible own funds to the minimum capital requirement	596,0%					536,1%

Tabella 26. Rapporto coperture

INFORMAZIONI SUI POTENZIALI CALCOLI SEMPLIFICATI

Non sono stati applicati calcoli semplificati.

USO DEGLI UNDERWRITING STANDARD PROXY

Non applicabile.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Non applicabile.

E.5 INOSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.

GLOSSARIO

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuta alla quota che la Società prevede di non essere in grado di recuperare conseguentemente al possibile rischio di inadempimento della controparte di un negozio giuridico

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale

Atti Delegati: con tale espressione ci si riferisce al regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione

Attività di assurance: consiste nella presa in esame delle evidenze circa i processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione, al fine di ottenere una valutazione delle stesse

Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas: la Compagnia è dotata di un proprio Codice di Comportamento, che applica nel continuo, ed è redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamati a conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti

Deferred Tax: imposte differite, derivanti principalmente dalla deducibilità di alcune poste contabili

ECAI: *External Credit Assessment Institution* o agenzia esterna di valutazione del merito di credito, un'agenzia di rating creditizio registrata o certificata in conformità al Regolamento (CE) n. 1060/2009 del Parlamento europeo o del Consiglio

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali

FIA: Fondi Investimento Alternativi

Expenses ratio: rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio

Goodwill: avviamento, definito come quel maggior valore che l'azienda è in grado di produrre per effetto di fattori endogeni

Future Management Actions: future misure di gestione

Miglior stima delle riserve tecniche (Best Estimate Liability): esplicativa del valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione

OICR: Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio disciplinati dal TUF

Own Risks and Solvency Assessment (ORSA): processo avente ad oggetto l'interrelazione tra il profilo di rischio della Compagnia e le conseguenti esigenze di capitale sia attuali sia in ottica prospettica

Loss Ratio: rappresenta il rapporto, espresso in forma percentuale, tra i sinistri ed i rispettivi premi di competenza

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): definito come l'ammontare di capitale minimo che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere affinché le controparti ed i contraenti non siano esposti ad un livello eccessivo di rischio

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione, devono detenere affinché possano adempiere ai propri obblighi nei confronti della controparte, con una probabilità di almeno il 99,5 %, nei 12 mesi successivi

Risk Appetite (propensione al rischio): esplicativo della propensione al rischio che la Compagnia intende perseguire in linea con gli obiettivi strategici designati

Risk Appetite Framework (RAF): definisce, in coerenza con gli obiettivi strategici e il *business model* dell'assicurazione il quadro di riferimento in materia di rischi. In tale documento si definisce: il livello massimo rischio sottoscrivibile, *risk capacity*, il livello di rischio che si intende assumere per realizzare i propri obiettivi strategici, *risk appetite*

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti normativi concernenti il requisito di solvibilità.

Risk Margin: componente delle riserve tecniche, pari all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, se dovesse trasferire il proprio portafoglio di passività assicurative ad un'altra controparte

Solvency II Ratio: definito come rapporto tra fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità. I fondi propri ammissibili sono considerati al netto del dividendo prevedibile

Technical Provisions: somma di *Best Estimate Liability* e *risk margin*

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi *basic risk free*

Allegato 1 – Quantitative Reporting Templates

Annex I
S.02.01.02
Balance sheet

	Solvency II value
	C0010
Assets	
Intangible assets	R0030 -
Deferred tax assets	R0040 -
Pension benefit surplus	R0050 -
Property, plant & equipment held for own use	R0060 62,98
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070 18.748.321,33
Property (other than for own use)	R0080 -
Holdings in related undertakings, including participations	R0090 -
Equities	R0100 223.188,27
Equities - listed	R0110 155.342,64
Equities - unlisted	R0120 67.845,64
Bonds	R0130 15.228.582,12
Government Bonds	R0140 10.105.504,54
Corporate Bonds	R0150 4.263.475,14
Structured notes	R0160 859.602,44
Collateralised securities	R0170 -
Collective Investments Undertakings	R0180 3.290.738,03
Derivatives	R0190 5.812,90
Deposits other than cash equivalents	R0200 -
Other investments	R0210 -
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220 5.296.009,28
Loans and mortgages	R0230 59,00
Loans on policies	R0240 59,00
Loans and mortgages to individuals	R0250 -
Other loans and mortgages	R0260 -
Reinsurance recoverables from:	R0270 2.802,84
Non-life and health similar to non-life	R0280 -
Non-life excluding health	R0290 -
Health similar to non-life	R0300 -
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310 - 2.802,84
Health similar to life	R0320 -
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330 - 2.802,84
Life index-linked and unit-linked	R0340 -
Deposits to cedants	R0350 -
Insurance and intermediaries receivables	R0360 9.989,40
Reinsurance receivables	R0370 214,25
Receivables (trade, not insurance)	R0380 334.899,22
Own shares (held directly)	R0390 -
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400 -
Cash and cash equivalents	R0410 80.769,99
Any other assets, not elsewhere shown	R0420 -
Total assets	R0500 24.467.522,59
Liabilities	
Technical provisions – non-life	
Technical provisions – non-life (excluding health)	
TP calculated as a whole	R0510 19,08
Best Estimate	R0520 -
Risk margin	R0530 -
Technical provisions - health (similar to non-life)	
TP calculated as a whole	R0540 -
Best Estimate	R0550 -
Risk margin	R0560 19,08
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	
TP calculated as a whole	R0570 -
Best Estimate	R0580 19,08
Risk margin	R0590 -
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	
TP calculated as a whole	R0600 17.107.157,72
Best Estimate	R0610 90.925,95
Risk margin	R0620 -
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	
TP calculated as a whole	R0630 80.533,18
Best Estimate	R0640 10.392,76
Risk margin	R0650 17.016.231,77
Technical provisions – index-linked and unit-linked	
TP calculated as a whole	R0660 -
Best Estimate	R0670 16.878.913,50
Risk margin	R0680 137.318,27
Contingent liabilities	R0690 5.244.918,21
Provisions other than technical provisions	R0700 -
Pension benefit obligations	R0710 5.220.486,92
Deposits from reinsurers	R0720 24.431,29
Deferred tax liabilities	R0730 -
Derivatives	R0740 -
Debts owed to credit institutions	R0750 7.697,41
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0760 7.025,18
Insurance & intermediaries payables	R0770 314,00
Reinsurance payables	R0780 107.773,79
Payables (trade, not insurance)	R0790 301,50
Subordinated liabilities	R0800 -
Subordinated liabilities not in BOF	R0810 -
Subordinated liabilities in BOF	R0820 122.982,03
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0830 416,85
Total liabilities	R0840 160.958,92
Excess of assets over liabilities	R0850 498.179,74
	R0860 -
	R0870 498.179,74
	R0880 -
	R0890 23.257.744,44
	R1000 1.209.778,16

Annex II

S.04.05.21

Home country: Non-life insurance and reinsurance obligations

	C0010
Premiums written (gross)	
Gross Written Premium (direct)	269,20
Gross Written Premium (proportional reinsurance)	-
Gross Written Premium (non-proportional reinsurance)	-
Premiums earned (gross)	
Gross Earned Premium (direct)	251,78
Gross Earned Premium (proportional reinsurance)	-
Gross Earned Premium (non-proportional reinsurance)	-
Claims incurred (gross)	
Claims incurred (direct)	31,63
Claims incurred (proportional reinsurance)	-
Claims incurred (non-proportional reinsurance)	-
Expenses incurred (gross)	
Gross Expenses Incurred (direct)	221,49
Gross Expenses Incurred (proportional reinsurance)	-
Gross Expenses Incurred (non-proportional reinsurance)	-

Top 5 countries (by amount of gross premiums written): Non-life insurance and reinsurance obligations

	C0020
Premiums written (gross)	
Gross Written Premium (direct)	269,20
Gross Written Premium (proportional reinsurance)	-
Gross Written Premium (non-proportional reinsurance)	-
Premiums earned (gross)	
Gross Earned Premium (direct)	251,78
Gross Earned Premium (proportional reinsurance)	-
Gross Earned Premium (non-proportional reinsurance)	-
Claims incurred (gross)	
Claims incurred (direct)	31,63
Claims incurred (proportional reinsurance)	-
Claims incurred (non-proportional reinsurance)	-
Expenses incurred (gross)	
Gross Expenses Incurred (direct)	221,49
Gross Expenses Incurred (proportional reinsurance)	-
Gross Expenses Incurred (non-proportional reinsurance)	-

Home country: Life insurance and reinsurance obligations

	C0030
Gross Written Premium	3.547.378,12
Gross Earned Premium	3.547.069,85
Claims incurred	4.485.206,37
Gross Expenses Incurred	175.608,16

Top 5 countries (by amount of gross premiums written): Life insurance and reinsurance obligations

	C0040
Gross Written Premium	3.547.378,12
Gross Earned Premium	3.547.069,85
Claims incurred	4.485.206,37
Gross Expenses Incurred	175.608,16

Annex III
S05.0.02
Premiums, claims and expenses by line of business

	Line of Business: for non-life insurance and reinsurance obligations: direct business and accepted proportional reinsurance)								
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Maine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premiums written									
Gross: Direct Business	R0110		269,20						
Gross: Proportional reinsurance accepted	R0120								
Gross: Non-proportional reinsurance accepted	R0130								
Reinsurer's share	R0140		269,20						
Net	R0200								
Premiums earned									
Gross: Direct Business	R0210		251,78						
Gross: Proportional reinsurance accepted	R0220								
Gross: Non-proportional reinsurance accepted	R0230								
Reinsurer's share	R0240								
Net	R0300		251,78						
Claims incurred									
Gross: Direct Business	R0310		31,63						
Gross: Proportional reinsurance accepted	R0320								
Gross: Non-proportional reinsurance accepted	R0330								
Reinsurer's share	R0340								
Net	R0400		31,63						
Expenses incurred									
Administrative expenses	R0550		221,49						
Gross: Direct Business	R0570		39,69						
Gross: Proportional reinsurance accepted	R0580								
Gross: Non-proportional reinsurance accepted	R0590								
Reinsurer's share	R0590		39,69						
Set	R0310								
Investment management expenses									
Gross: Direct Business	R0530		1,04						
Gross: Proportional reinsurance accepted	R0540								
Gross: Non-proportional reinsurance accepted	R0550								
Reinsurer's share	R0560								
Net	R0570		1,04						
Claims management expenses									
Gross: Direct Business	R0590		21,77						
Gross: Proportional reinsurance accepted	R0600								
Gross: Non-proportional reinsurance accepted	R0610								
Reinsurer's share	R0620								
Set	R0550		21,77						
Overhead expenses									
Gross: Direct Business	R0650		158,99						
Gross: Proportional reinsurance accepted	R0650								
Gross: Non-proportional reinsurance accepted	R0650								
Reinsurer's share	R0660								
Net	R0610								
Other expenses									
Total expenses	R0620								
	R0630								

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of business for non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)						Line of business for accepted non-proportional reinsurance							
		Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Health	Casualty	Marine, aviation, transport	Property	CO160	CO160	CO160	CO160	CO160	Total	
	CO110	CO110	CO120	CO130	CO140	CO140	CO150	CO150	CO160	CO160	CO160	CO160	CO160	CO160	
Premiums written															
Gross - Direct Business	R0110													269,20	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0130														
Reinsurer's share	R0140														
Net	R0200													269,20	
Premiums earned															
Gross - Direct Business	R0210													251,78	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0230														
Reinsurer's share	R0240														
Net	R0300													251,78	
Claims incurred															
Gross - Direct Business	R0310													31,63	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0330														
Reinsurer's share	R0340														
Net	R0400													31,63	
Expenses incurred															
Administrative expenses														221,49	
Gross - Direct Business	R0510														
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0520														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0530														
Reinsurer's share	R0540														
Net	R0550													221,49	
Investment management expenses															
Gross - Direct Business	R0370													39,69	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0290														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0300														
Reinsurer's share	R0310														
Net	R0310													39,69	
Gross - Direct Business														1,04	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0340														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0350														
Reinsurer's share	R0360														
Net	R0370													1,04	
Claims management expenses															
Gross - Direct Business	R0590													21,77	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0400														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0410														
Reinsurer's share	R0420														
Net	R0500													21,77	
Acquisition expenses															
Gross - Direct Business	R0510													151,99	
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0520														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0530														
Reinsurer's share	R0540														
Net	R0550													151,99	
Overhead expenses															
Gross - Direct Business	R0570														
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0580														
Gross - Non-Proportional reinsurance accepted	R0590														
Reinsurer's share	R0600														
Net	R0610														
Other expenses															
Total expenses	R0630													221,49	

Annex III
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

	Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
	Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life-reinsurance	
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premiums written									
Gross	R1410	4.762,46	2.619.456,09	875.327,12	47.895,87	-	-	-	63,42
Reinsurers' share	R1420	-	-	-	815,60	-	-	-	815,60
Net	R1500	4.762,46	2.619.456,09	875.327,12	47.080,28	-	-	-	63,42
Premiums earned									
Gross	R1510	4.454,19	2.619.456,09	875.327,12	47.895,87	-	-	-	63,42
Reinsurers' share	R1520	-	-	-	815,60	-	-	-	815,60
Net	R1600	4.454,19	2.619.456,09	875.327,12	47.080,28	-	-	-	63,42
Claims incurred									
Gross	R1610	896,72	2.765.393,56	1.692.780,44	25.775,31	-	-	-	160,34
Reinsurers' share	R1620	-	-	-	1.012,92	-	-	-	1.012,92
Net	R1700	896,72	2.765.393,56	1.692.780,44	24.762,39	-	-	-	160,34
Expenses incurred									
Administrative expenses	R1900	3.490,50	85.121,61	25.798,67	61.313,52	-	-	-	84,24
Gross	R1910	702,23	37.135,56	12.409,36	667,45	-	-	-	0,90
Reinsurers' share	R1920	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2000	702,23	37.135,56	12.409,36	667,45	-	-	-	0,90
Investment management expenses									
Gross	R2010	18,33	8.336,45	2.785,74	149,83	-	-	-	0,20
Reinsurers' share	R2020	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2100	18,33	8.336,45	2.785,74	149,83	-	-	-	0,20
Claims management expenses									
Gross	R2110	156,01	337,57	8.010,76	43.032,43	-	-	-	0,10
Reinsurers' share	R2120	-	-	-	31,91	-	-	-	31,91
Net	R2200	156,01	337,57	8.010,76	43.064,33	-	-	-	0,10
Acquisition expenses									
Gross	R2210	2.613,94	39.312,03	18.614,33	17.431,91	-	-	-	83,04
Reinsurers' share	R2220	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2300	2.613,94	39.312,03	18.614,33	17.431,91	-	-	-	83,04
Overhead expenses									
Gross	R2310	-	-	-	-	-	-	-	-
Reinsurers' share	R2320	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2400	-	-	-	-	-	-	-	-
Other expenses									
Total expenses	R2600								175.640,06
Total amount of surrenders	R2700	-	2.313.987,34	1.510.990,59	-	-	-	-	3.824.977,93

Annex IV
S.12.01.02
Life and Health SLT Technical Provisions

	Index-linked and unit-linked insurance			Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	
	Insurance with profit participation	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees				
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0		0			0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020	0	0		0			0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM										
Best Estimate										
Gross Best Estimate										
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0030	16.415.643,81	5.220.486,92	0		0	461.034,20	0	2.235,49	22.099.400,42
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0080	0	0	0		0	-2.802,84	0	0	-2.802,84
Risk Margin										
Amount of the transitional on Technical Provisions										
Technical provisions - total	R0090	16.415.643,81	5.220.486,92	0		0	463.837,04	0	2.235,49	22.102.203,26
Risk Margin										
Amount of the transitional on Technical Provisions										
Technical provisions - total	R0100	113.865,87	24.431,29		23.226,09			0	226,31	161.749,57
	R0200	16.529.509,69	5.244.918,21		484.260,28			0	2.461,80	22.261.149,98

	Health insurance (direct business)			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)
		Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees			
	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0		0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0020	0		0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM						
Best Estimate						
Gross Best Estimate						
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0030	80.533,18	0	0	0	80.533,18
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0080	0	0	0	0	0
Risk Margin						
Amount of the transitional on Technical Provisions						
Technical provisions - total	R0090	80.533,18	0	0	0	80.533,18
Risk Margin						
Amount of the transitional on Technical Provisions						
Technical provisions - total	R0100	10.392,76		0	0	10.392,76
	R0200	90.925,95		0	0	90.925,95

Direct business and accepted proportional reinsurance									
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions calculated as a whole	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole									
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM Best estimate									
Premium provisions									
Gross									
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default									
Net Best Estimate of Premium Provisions									
Claims provisions									
Gross									
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default									
Net Best Estimate of Claims Provisions									
Total Best estimate - gross	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - net	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0
Risk margin	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Amount of the transitional on Technical Provisions									
Technical Provisions calculated as a whole									
Best estimate									
Risk margin									
Technical provisions - total									
Technical provisions - total									
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default									
default - total									
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total									
R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0060	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0
R0140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0150	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0
R0160	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0240	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0250	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0260	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0
R0270	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0
R0280	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0290									
R0300									
R0310									
R0320	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0
R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
R0340	0	19,08	0	0	0	0	0	0	0

Direct business and accepted proportional reinsurance					Accepted non-proportional reinsurance			
	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Non-proportional health reinsurance	Non-proportional casualty reinsurance	Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	Non-proportional property reinsurance	Total Non-Life obligation
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	
Technical provisions calculated as a whole	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole								
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM Best estimate								
Premium provisions								
Gross								
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default								
Net Best Estimate of Premium Provisions								
Claims provisions								
Gross								
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default								
Net Best Estimate of Claims Provisions								
Total Best estimate - gross	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - net	0	0	0	0	0	0	0	0
Risk margin	0	0	0	0	0	0	0	0
Amount of the transitional on Technical Provisions								
Technical Provisions calculated as a whole								
Best estimate								
Risk margin								
Technical provisions - total								
Technical provisions - total								
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default								
default - total								
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total								
R0010	0	0	0	0	0	0	0	0
R0050	0	0	0	0	0	0	0	0
R0060	0	0	0	0	0	0	0	19,08
R0140	0	0	0	0	0	0	0	0
R0150	0	0	0	0	0	0	0	19,08
R0160	0	0	0	0	0	0	0	0
R0240	0	0	0	0	0	0	0	0
R0250	0	0	0	0	0	0	0	0
R0260	0	0	0	0	0	0	0	19,08
R0270	0	0	0	0	0	0	0	19,08
R0280	0	0	0	0	0	0	0	0
R0290								
R0300								
R0310								
R0320	0	0	0	0	0	0	0	19,08
R0330	0	0	0	0	0	0	0	0
R0340	0	0	0	0	0	0	0	19,08

Annex VI

S.22.01.21

Impact of long term guarantees and transitional measures

	Amount with Long Term Guarantee measures and transitonals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0090
Technical provisions	R0010	22.352.095,01	-	-	41.577,28
Basic own funds	R0020	1.707.957,89	-	-	28.763,16
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	1.611.608,44	-	-	20.118,76
Solvency Capital Requirement	R0090	521.248,86	-	-	17.572,56
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	1.397.896,40	-	-	27.323,50
Minimum Capital Requirement	R0110	234.561,99	-	-	7.907,65

Annex VII
S.23.01.01
Own funds

Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
R0010	195.209,98	195.209,98		
R0030	754.850,20	754.850,20		
R0040	-			
R0050	-			
R0070	-			
R0090	-			
R0130	259.717,98	259.717,98		
R0140	498.179,74		141.205,85	356.973,89
R0160	-			
R0180	-			
R0220	-			
R0230				
R0290	1.707.957,89	1.209.778,16	141.205,85	356.973,89
R0300	-			
R0310	-			
R0320	-			
R0330	-			
R0340	-			
R0350	-			
R0360	-			
R0370	-			
R0390	-			
R0400	-			
R0500	1.707.957,89	1.209.778,16	141.205,85	356.973,89
R0510	1.707.957,89	1.209.778,16	141.205,85	356.973,89
R0540	1.611.608,44	1.209.778,16	141.205,85	260.624,43
R0550	1.397.896,40	1.209.778,16	141.205,85	46.912,40
R0580	521.248,86			
R0600	234.561,99			
R0620	309,2%			
R0640	596,0%			

C0060	
R0700	1.209.778,16
R0710	-
R0720	-
R0730	950.060,17
R0740	-
R0760	259.717,98
R0770	107.781,58
R0780	-
R0790	107.781,58

Annex VIII

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

Market risk
 Counterparty default risk
 Life underwriting risk
 Health underwriting risk
 Non-life underwriting risk
 Diversification
 Intangible asset risk
Basic Solvency Capital Requirement

Calculation of Solvency Capital Requirement

Operational risk
 Loss-absorbing capacity of technical provisions
 Loss-absorbing capacity of deferred taxes
 Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC
Solvency capital requirement excluding capital add-on
 Capital add-on already set
 of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type a
 of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type b
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type c
 of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type d
Solvency capital requirement

Other information on SCR

Capital requirement for duration-based equity risk sub-module
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for remaining part
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds
 Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for matching adjustment portfolios
 Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304

Approach to tax rate

Approach based on average tax rate

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes

LAC DT
 LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities
 LAC DT justified by reference to probable future taxable economic profit
 LAC DT justified by carry back, current year
 LAC DT justified by carry back, future years
 Maximum LAC DT

	Gross solvency capital requirement	Simplifications
R0010	C0110 1.376.031,76	C0120
R0020	5.724,70	1.376.031,76
R0030	687.246,72	5.724,70
R0040	17.353,13	687.246,72
R0050	0,00	17.353,13
R0060	-394.375,31	0,00
R0070	0,00	-394.375,31
R0100	1.691.980,99	0,00
	C0100	
R0130	149.098,86	
R0140	-1.198.221,61	
R0150	-121.609,39	
R0160	0,00	
R0200	521.248,86	
R0210	0,00	
R0211	0,00	
R0212	0,00	
R0213	0,00	
R0214	0,00	
R0220	521.248,86	
	149.098,86	521.248,86
R0400	0,00	
R0410	0,00	
R0420	0,00	
R0430	0,00	
R0440	0,00	
	C0109	
R0590	1	
	C0130	
R0640	-121.609,39	
R0650	-107.773,79	
R0660	-13.835,59	
R0670	0,00	
R0680	0,00	
R0690	0,00	

Annex IX

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

MCR _{NL} Result	C0010 R0010	2,50	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
	C0020		C0030	
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	0,00		0,00
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	19,08		0,00
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040	0,00		0,00
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050	0,00		0,00
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060	0,00		0,00
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070	0,00		0,00
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080	0,00		0,00
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090	0,00		0,00
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100	0,00		0,00
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	0,00		0,00
Assistance and proportional reinsurance	R0120	0,00		0,00
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130	0,00		0,00
Non-proportional health reinsurance	R0140	0,00		0,00
Non-proportional casualty reinsurance	R0150	0,00		0,00
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160	0,00		0,00
Non-proportional property reinsurance	R0170	0,00		0,00

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR _L Result	C0040 R0200	522.880,38	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
	C0050		C0060	
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	14.826.836,07		
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	1.588.807,74		
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	5.220.486,92		
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	546.605,71		
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250			12.690.452,77

Overall MCR calculation

	C0070
Linear MCR	R0300 522.882,88
SCR	R0310 521.248,86
MCR cap	R0320 234.561,99
MCR floor	R0330 130.312,21
Combined MCR	R0340 234.561,99
Absolute floor of the MCR	R0350 4.000,00
Minimum Capital Requirement	R0400 234.561,99

Allegato 2 – Relazione società di Revisione su SCR - MCR

Allegato 3 – Relazione società di Revisione su MVBS e OF



**Shape the future
with confidence**

Cardif Vita S.p.A.

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria
al 31 dicembre 2024

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione
indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7
settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del
Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018



**Shape the future
with confidence**

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

AI Consiglio di Amministrazione di
Cardif Vita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria ("SFCR") di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.



**Shape the future
with confidence**

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 8 aprile 2025

EY S.p.A.

Stefano Calloni
(Revisore Legale)



**Shape the future
with confidence**

Cardif Vita S.p.A.

Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria
al 31 dicembre 2024

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005,
n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42
del 2 agosto 2018



**Shape the future
with confidence**

EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

AI Consiglio di Amministrazione di
Cardif Vita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (la "SFCR") di Cardif Vita S.p.A. (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance sheet" e "S.23.01.01 Own funds" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own funds",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



**Shape the future
with confidence**

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale emetteremo la nostra relazione di revisione secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.04.05.21 Home country: Non-life insurance and reinsurance obligations", "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.17.01.02 Non-life Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees measures and transitionals measures", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.



**Shape the future
with confidence**

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.



Shape the future
with confidence

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 8 aprile 2025

EY S.p.A.

Stefano Calloni
(Revisore Legale)